



F. Innocenzo Gio. de' Lupis



OSSERVAZIONI
PER BEN REGOLARE
IL CORO DE I CANTORI
D E L L A
CAPPELLA PONTIFICIA

*Tanto nelle Funzioni ordinarie,
che straordinarie*

FATTE

DA ANDREA ADAMI DA BOLSENA

Tra gl' Arcadi CARICLE PISEO

*Maestro della medesima Cappella, e Benefiziato
di S. Maria Maggiore*

Sotto il Glorioso Pontificato

DI PAPA

CLEMENTE XI.

E DEDICATE

ALLA SANTITA' SUA.



IN ROMA MDCCXI. Per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



BEATISSIMO
P A D R E.



Ueste mie deboli fatiche, che anno l'oggetto, e l'origine dalla Beneficenza di VOSTRA SANTITA',
e dall'

e dall'attuale servitù , che per molti anni ho l'onore di prestare alla di lei Cappella , non possono essere soggette ad altro Patrocinio , che a quello , che l'Autore gode per Vassallaggio , e per somma fortuna della SANTI-
TA' VOSTRA Suo Clementissimo Principe , e Benefattore. Supplico dunque VOSTRA BEATITUDINE a ricevere questo picciolo omaggio della mia ottima volontà , e siccome ho raccolte in due anni del mio Magistero quelle più

10

necessarie Osservazioni, che possono dar buon ordine al Coro de i Cantori della SANTITA' VOSTRA, così almeno l'intenzione si renderà degna della suprema sua approvazione; mentre se avessi maggior talento, lo avrei ben di cuore sacrificato nel pieno adempimento del mio gran debito; supplendo però ne' miei Sacrificj acciò Sua Divina Maestà doni a VOSTRA SANTITA' quella salute, e contentezze, che sono tanto giovevo-

li al Cristianesimo , e tanto
utili a quelli , che sì da vicini-
no , come lo , godono gl'in-
flussi della di lei incompara-
bile munificenza . Con che
le bacio i Santissimi Piedi .

Umilissimo Servo , e Suddito
Andrea Adami .

ALL'

11.3.5
10925



PIETRO DIAC. CARD. OTTHOBONI
DELLA S.R.C. VICE CANCELLIERE E
PROFETTORE DELLA CAPPELLA PONTIF.^{CA}

F. Trevisani pinx.

L. Frey, h. Romae sculp.

All'Eminentifs. e Reverendissimo Principe
IL SIGNOR CARDINALE

PIETRO OTTHOBONI

Vice-Cancelliere di S. R. C. e Pro-
tettore della Cappella
Pontificia .



*L' Anima ragionevole ,
che per sua origine su-
blime alle più alte cose si volge , ri-
stretta per temporaneo carcere in bas-
so, e debole stato, nulla di se scorda-*

b

ta,

ta, pur di concepire alti, e insoliti pensieri s'affatica, e questi quasi di grado in grado portargli o per se stessa, o per le altrui forze alla prefissa meta disegna. Questa che in me, più che in ogni altro dal mio povero, e in-
crudito talento angustiata si trova, non cessa nientedimeno di far violenza a me stesso, e di spingere il mio desiderio al più Sacro, e più alto Soglio, in cui la Vicaria Potestà del Cielo tutta la maestà dispiega, e tutto il potere sovra l'Universo distende. Lontananza maggiore non potea prender la mente a superare, nè speranza per me dar si potria per conseguirne l'intento, se nel momento, che ho concepito così gran volo, non mi fossi trovato da tanto tempo sostenuto dall'instancabile protezione di VOSTRA EMINENZA, che nella privata sua abitazione, m'ha voluto per suo distinto

Do-

Domestico : nella Pontificia Cappella regnando Alessandro Ottavo di gloriosa memoria suo Zio, mi ha annoverato fra i Cantori della medesima, e finalmente come Arciprete di Santa Maria Maggiore, il primo fra quelli, che sono stati provveduti dall'EMINENZA VOSTRA, ho goduto la sorte d'occupare in così Venerabil Capitolo un luogo di Benefiziato. Eccomi dunque pel concepito termine ben provveduto de' mezzi, anzi assicurato dell'esito, e della felice riuscita della mia intrapresa. Grato sono a VOSTRA EMINENZA per la sincerità, e fedeltà del mio cuore, con cui nello stesso tempo, che ubbidisco a' suoi cenni, amo la di lei autorità, e beneficenza: Grato pur sono nell'Ecclesiastico Ministero da lei conferitomi, che adempisco con frequenti voti al Cielo per le prosperità del mio Benefattore; E man-

cando alla mia gratitudine l'occasione di farsi conoscere nell'impiego di Cantore nella Cappella Pontificia, che pur mi venne dall'autorità dell'EMINENZA VOSTRA, hò pensato delle Funzioni di essa farne nel presente Libro un ragguaglio, acciò il comodo, che da esso ne ricaveranno i nostri posterì sia un perenne ringraziamento a VOSTRA EMINENZA, senza della quale io non sarei stato nè consapevole, nè capace di simile applicazione. Ma perchè, EMINENTISSIMO PRINCIPE, mancando in me di più rendere all'EMINENZA VOSTRA, non manca in lei di maggiormente donare alle mie suppliche, le porgo la presente, che fra le altre sarà sempre la più memorabile, di far passare questo mio Libro dalle mani di VOSTRA EMINENZA a' piedi Santissimi di Nostro Signore, sperando, che quel chiarore di cui per

21.

tante imperfezioni, e per l'oscuro nome dell'Autore non mostra in se stesso, debba riceverlo dalla Porpora di VOSTRA EMINENZA, tanto più luminosa, quanto da quello stesso Artefice tessuta, che seppe distinguere, e cuoprire il merito incomparabile del nostro Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XI. Se di tal grazia son degno, sono altresì giunto dove l'Anima ragionevole, che mi trasporta a sì gran volo, desidera; e dove dalla mano autorevole di VOSTRA EMINENZA posso unicamente, e felicemente esser guidato, con che

Di V. E.

Umilissimo Devotiss. Obligatiss. Servo
Andrea Adami.

Imprimatur .
Si videbitur Reverendis. P. Mag. Sac. Pal. Apoff.

Dominicus de Zaulis Archiep. Theodosia Vicefg.



PER ordine del Reverendissimo Padre Maestro del Sagro Palazzo hò riveduto il presente Libro intitolato *Offervazioni per ben regolare il Coro de i Cantori della Cappella Pontificia &c.* e non solamente non hò in esso riconosciuto cosa veruna, che sia lontana da i sensi della Cattolica Fede, o contraria a' Precipi, e buoni costumi; ma vi hò anzi ritrovato moltissime belle notizie, che potranno esserè per mio avviso, non meno di lode all' Autore, che di piacere a chi legge: e perciò stimo quest' Opera ben meritevole della pubblica luce. Questo di 26. Novembre 1710.

*Gio. Battista Abb. Gamberucci Maestro
di Cerimonie del Regnante Pontefice*
CLEMENTE XI.



Imprimatur .
Fr. Joannes Baptista Carus Sacr. Theol. Magister, &
Reverendissimi Patris Paulini Bernardinii Sac. Ap.
Palatii Magistri Socius Ord. Præd.

IN-

INDICE

DE' CAPITOLI,

Che si contengono nella presente Opera.

PREFAZIONE STORICA. pag. j

PARTE PRIMA.

Primo Vespero dell'Epifania, e prima Fun-
zione del nuovo Signor Maestro di Cappella.

CAP. I. pag. 1.

Alla Messa dell'Epifania. CAP. II. 6.

Per la Cattedra di S. Pietro. CAP. III. 13.

Per la Purificazione di Maria Verg. CAP. IV. 13.

Alla Messa. 18.

Nel Mercoledì delle Ceneri. CAP. V. 21.

Nella prima Domenica di Quaresima. CAP. VI.

25.

Nella seconda Domenica di Quaresima. CAP. VII.

26.

Nella terza Domenica di Quaresima. CAP. VIII.

27.

Nella quarta Domenica di Quaresima detta della

Rosa. CAP. IX. 27.

Nella Domenica di Passione. CAP. X. 28.

Net-

<i>Nella Domenica delle Palme .</i>	CAP. XI.	29.
<i>Mercordì Santo il giorno al Mattutino .</i>	CAP. XII.	34.
<i>Il Giovedì Santo alla Messa .</i>	CAP. XIII.	38.
<i>Giovedì Santo il giorno a Mattutino .</i>	CAP. XIV.	41.
<i>Il Venerdì Santo a Mattina .</i>	CAP. XV.	42.
<i>Venerdì Santo il giorno al Mattutino .</i>	CAP. XVI.	47.
<i>Sabbato Santo alla Messa .</i>	CAP. XVII.	48.
<i>La Mattina di Pasqua di Resurrezione alla Messa .</i>	CAP. XVIII.	53.
<i>Nella seconda Festa di Pasqua .</i>	CAP. XIX.	66.
<i>Nella terza Festa di Pasqua .</i>	CAP. XX.	67.
<i>Sabbato in Albis alla Messa .</i>	CAP. XXI.	67.
<i>Nel primo Vespero dell' Ascensione .</i>	CAP. XXII.	69.
<i>Nella Mattina alla Messa .</i>	CAP. XXIII.	70.
<i>Nel primo Vespero della Pentecoste .</i>	CAP. XXIV.	70.
<i>La Mattina alla Messa .</i>	CAP. XXV.	71.
<i>Seconda Festa di Pentecoste .</i>	CAP. XXVI.	73.
<i>Primo Vespero della Trinità .</i>	CAP. XXVII.	76.
<i>La Mattina alla Messa .</i>	CAP. XXVIII.	76.
<i>Primo Vespero del Corpus Domini .</i>	CAP. XXIX.	77.
<i>La Mattina alla Messa bassa .</i>	CAP. XXX.	78.

Per

<i>Per la Festa della Natività di San Gio. Battista alla Messa.</i>	CAP. XXXI.	81.
<i>Primo Vespero di S. Pietro.</i>	CAP. XXXII.	82.
<i>La Mattina di San Pietro alla Messa.</i>	CAP. XXXIII.	84.
<i>Per l'Assunzione di Maria Vergine.</i>	CAP. XXXIV.	87.
<i>Per la Natività di Maria Vergine.</i>	CAP. XXXV.	88.
<i>Primo Vespero di tutti i Santi.</i>	CAP. XXXVI.	89.
<i>La Mattina de' Santi alla Messa.</i>	CAP. XXXVII.	89.
<i>Il Giorno al Vespero, e Mattutino de' Morti.</i>	CAP. XXXVIII.	90.
<i>Nella Mattina dell' Anniversario de' Morti.</i>	CAP. XXXIX.	92.
<i>Per l' Anniversario de' Cardinali Defonti.</i>	CAP. XL.	96.
<i>Prima Domenica dell' Avvento.</i>	CAP. XLI.	96.
<i>Seconda Domenica dell' Avvento.</i>	CAP. XLII.	99.
<i>Terza Domenica dell' Avvento.</i>	CAP. XLIII.	100.
<i>Quarta Domenica dell' Avvento.</i>	CAP. XLIV.	100.
<i>Primo Vespero di Natale.</i>	CAP. XLV.	101.
<i>La Notte di Natale al Mattutino, e Messa.</i>	CAP. XLVI.	107.
<i>La mattina di Natale alla Messa.</i>	CAP. XLVII.	108.
		<i>Per</i>

<i>Per la Festa di San Stefano alla Messa.</i>	CAP.	
XLVIII.		109.
<i>La mattina di San Giovanni alla Messa.</i>	CAP.	
XLIX.		110.
<i>Nel primo Vespero della Circoncisione.</i>	CAP. L.	111.
<i>La mattina della Circoncisione alla Messa.</i>	CAP.	
LI.		111.

P A R T E II.

N <i>ella Creazione del nuovo Pontefice.</i>	CAP. I.	
		113.
<i>Nella Consagrazione del nuovo Pontefice.</i>	CAP. II.	
		116.
<i>Nella Consagrazione che fa il Papa di qualche</i> <i>Vescovo.</i>		118.
<i>Nella Coronazione del nuovo Pontefice.</i>	CAP. III.	
		119.
<i>Nel Possesso del nuovo Pontefice.</i>	CAP. IV.	125.
<i>Nell Anniversario della Creazione del Pontefice.</i>		
CAP. V.		127.
<i>Nell Anniversario della Coronazione del Pontefice.</i>		
CAP. VI.		128.
<i>Nel Concistoro pubblico.</i>	CAP. VII.	128.
<i>Nell aprire la Porta Santa.</i>	CAP. VIII.	130.
<i>Nel serrare la Porta Santa.</i>	CAP. IX.	135.
<i>Nella Canonizzazione de' Santi.</i>	CAP. X.	139.
<i>Nel</i>		

<i>Nel Battesimo di qualche Ebreo.</i> CAP. XI.	143.
<i>Nelle Processioni straordinarie per Giubilei, o Indulgenze.</i> CAP. XII.	145.
<i>Nell'Essequie de' Sommi Pontefici .</i> CAP. XIII.	137.
<i>Settima Essequie.</i>	148.
<i>Decimo Giorno.</i>	150.
<i>Nell' Anniversario del Sommo Pontefice Defonto.</i> CAP. XIV.	152.
<i>Nell'Essequie degli Eminentissimi Cardinali Defonti.</i> CAP. XV.	153.
<i>Nell'Essequie d'un nostro Compagno Defonto, ed altri Anniversarj della Cappella.</i> CAP. XVI.	154.
<i>Nell' Anniversario di Marazzoli, e de' nostri Compagni defonti a S. Gregorio .</i>	155.
<i>Nelle Cappelle Cardinalizie di San Tomasso d' Aquino, e San Bonaventura.</i> CAP. XVII.	156.
<i>Nella Festa della Annunziata.</i> CAP. XVIII.	157.
<i>Per S. Marta Festa di Palazzo alla sua Chiesa vicino a S. Pietro.</i>	157.
<i>Catalogo de' Nomi, Cognomi, e Patria de' Cantori Pontificj.</i>	159.

11
Y 17-10-120



ANDREA ADAMI DA BOLSENA
Citadino originario Veneziano
Benefiziato di S. M. Maggiore e
M. della Cappella Pontificia

F. Trevisani del.

I. Ferri sculp. et inc.

PREFAZIONE

STORICA.



VENDO io stabilito di scrivere alcune offervazioni per ben regolare il Coro de' Cantori nelle Funzioni tanto ordinarie, quanto straordinarie della Cappella Pontificia, non hò stimato fuori di proposito il toccare, per quanto mi sarà lecito, brevemente l'Origine, il Progrefso, e i Privilegj del Collegio de' Cantori della medesima; Cosa, che per non esser stata ancora da verun' altro, ch'io sappia, trattata, non farà forse discara a chi studioso de' Sacri Riti, bramerà sapere la vera introduzione del Canto ecclesiastico, nè disapprovato dal detto Collegio, il sentire la sua antica Fondazione, e le sue decorose prerogative.

Potrei quì, non v'ha dubbio, tesser

A

del-

ij P R E F A Z I O N E S T O R I C A .

della Musica una copiosissima Istoria , e molto stendermi nelle sue lodi ; Ma per esser queste state da un gran numero di Scrittori , sì antichi , che moderni date alla luce ; mi basterà solo il dire , esser ella un'Arte annoverata tra le più antiche , inventate avanti il Diluvio universale , per testimonio chiarissimo della Sacra Genesi a tutti noto .

Tra quella vastissima Inondazione rimase , per così dir , sommersa anche la Musica ; Ma ritornato a popolarsi il Mondo , risorse pur ella coll'altre Arti più nobili , e fu restituita all'uso delle cose divine , come apertamente si vede nelle Sacre Carte , ove si legge , che avendo Davidde dopo la morte di Saule trasferita l'Arca del Testamento dalla casa di Abdomon , in Gierosolima , tirò fuori dalla Tribù di Levi quattro Cantori peritissimi , nominati Asaf , Eman , Idithum , & Ethan , i quali costituì Principi de' Cantori , e ad ogn'uno di loro assegnò settantadue altri Cantori , l'ufficio de'

1. Paralip. 6.

PREFAZIONE STORICA. iij

de' quali fosse Cantare , accompagnati da musicali stromenti, le lodi a Dio; E Davidde stesso peritissimo, come ogn'un sà, nella Musica, era in mezzo di loro, come Principe de' Principi de' Cantori, toccando dolcemente il Salterio . Tutto questo viene in oltre riferito dal Pontefice Innocenzo III. al lib. I. c. 2. *Mysteriorum Missæ*, e da molti altri; Ma più ampiamente da Eusebio Cesariense ne' suoi Comentarj sopra i Salmi dati, non hà molto tempo, alla luce dal dottissimo Padre Montfaucon .

Rispetto poi all'uso profano, a cui servì la Musica avanti l'Incarnazione del Signore, ed in quanta stima ella fosse, ne fanno piena, & indubitata fede l'istorie, non che le favole. Ed in vero, se queste portano meraviglie, che sorpassano ogni credenza, di Orfeo Tracio, Anfione Tebano, Arione Metinneo, ed altri, che troppo lungo riuscirebbe il numerare, quelle la mostrano coltivata da mille Eroi, e Filosofi (e con ciò ne ac-

crefcono infinitamente la ftima) come fono Agefilao , Alcibiade , Epaminonda , Aleffandro il Grande , Pittagora , Ariftoffeno , Archiloco , Simonide , ed infiniti altri , portati , e riferiti più a lungo da Plutarco nell'Opufcolo da effo compofto fopra la Mufica , e da Carlo Pellegrini nel fuo Museo Iftorico-Legale alla Parte fefta .

Dopo la morte del Salvatore il Canto degl'Inni , e Salmi fu introdotto nella Chiesa dagli Apoftoli ftelfi , fecondo i documenti del loro Maeftro , conforme dice Sant'Agoftino . *Sicut de hymnis , & Pfalmis canendis , cum & ipfius Domini , & Apoftolorum habeamus documenta , & exempla , & praecepta , de hac re tam utili ad movendum piè animum , & accendendum divina dilectionis affectum varia confuetudo eft .* Cosa tanto utile chiama la Mufica il Santo , per dinotare con quefto , quanto ella operi nella Chiesa di Dio ; e de i fuoi maravigliofi effetti , egli più ampiamente nelle Confef-
fio-

*Lib. 2. ad Inqui-
fiti. Januarii cap.
18. quod eft Epi-
ftola 55. editionis
Parifienfis PP.
S. Mauri .*

fessioni , come da se sperimentati , così discorre . *Verumtamen cum reminiscor lacrymas meas , quas fudi ad Cantus Ecclesia tua in primordiis recuperata fidei mea ; & nunc ipso , quod moveor non cantu , sed rebus , qua cantantur , cum liquida voce , & convenientissima modulatione cantantur , magnam instituti huius utilitatem rursus agnosco . Ita fluctuo inter periculum voluptatis , & experimentum salubritatis , magisque adducor , non quidem irretractabilem sententiam proferens , cantandi consuetudinem approbare in Ecclesia , ut per oblectamenta aurium infirmior in affectum pietatis assurgat .*

*Confess. lib. 10.
cap. 20.*

Seguì la Musica ad essere ammessa nelle Funzioni ecclesiastiche per tutto il tempo degli Imperadori Romani idolatri , sì nelle Chiese Occidentali , che Orientali col canto figurato ; sino che Sant'Atanasio introdusse nella sua Chiesa Alessandrina il Canto Piano , come riferisce il sopracitato Sant'Agostino , e dopo

*Lib. 10. Confess.
c. 20.*

vj P R E F A Z I O N E S T O R I C A .

Verbo Cantus .

*Lib 9 Confess.
cap 7.*

po lui Domenico Macro nel suo Lessico sacro , benche il resto della Chiesa Orientale seguisse a servirsi del Canto figurato , e di ciò ne fa fede il medesimo Santo , allorché asserisce , aver Sant' Ambrogio introdotto nella sua Chiesa di Milano il Canto soave , e figurato ad imitazione di quello , che si usava nella Chiesa Greca , ed era chiamato comunemente da' Greci *χρωματισζόμενος Chromatizomenos* .

*Nel suo Lessico
Sacro alla dizione
Scola Cantorum .*

Quasi un secolo dopo , cioè nel 460. in circa S. Ilario Papa introdusse in Roma il Canto vero Ecclesiastico , ed istituì a questo effetto un Collegio di Cantori , se vogliam dar fede a quello , che ne scrive il soprannominato Macro : Ma citando quest'Autore per testimonio il solo Anastasio Bibliotecario nella vita di S. Ilario , e non trovandosi in Anastasio nè pur ombra di ciò , che egli asserisce ; Mi pare , che abbia poca ragione d'interpretare a suo modo Giovanni Diacono , il quale come più sotto si dirà , ne attribui-

buisce la prima istituzione a S. Gregorio il Magno.

In questo secolo fiorì Severino Boezio, quanto celebre Scrittore, altrettanto sfortunato Uomo. Fù egli peritissimo nell'arte Musicale, e sopra di essa compose un ampio Trattato, quale è a noi ancor restato tra le altre sue Opere.

*Joban. Albert.
Binnius Dissertat. de Musica.*

Nell'anno 590. fù assunto al Sommo Sacerdozio S. Gregorio Magno Pontefice a tutti noto per santità, e per scienza forse sopra ogn'altro suo antecessore. Questi considerata l'utilità, o per meglio dire, la necessità sì di riformare, che di mantenere con ogni splendore nella Chiesa Romana il Canto Ecclesiastico, (come versatissimo nella Musica), introdusse la forma del Canto, che sino al dì d'oggi dal suo nome Gregoriano s'appella; nè contento di questo, istituì la scuola de' Cantori, che ancor dura a servirsi del Canto Gregoriano, ed è senza dubbio il Collegio de' Cantori della Cappella Pontificia, di cui io hò preso a tratt-

trattare. In oltre assegnò loro molti Terreni donde potessero i Cantori tirar le rendite per il necessario sostentamento , e due Abitazioni ; la prima vicino alla Chiesa del Principe degli Apostoli , e l'altra vicina al Patriarchio di S. Giovanni in Laterano . Tutto ciò vien riferito da Giovanni Diacono , il quale avendo scritta la vita di S. Gregorio al Pontefice Giovanni VIII. circa gli anni del Signore 880. tutto il sopraddetto ampiamente descrive , e dice , che il Collegio de' Cantori del suo tempo era lo stesso , che fù instituito dal Magno Gregorio , ed ecco le sue parole . *Deinde in Domo Domini (Divus Gregorius) more sapientissimi Salomonis propter Musica compunctionem dulcedinis , Antiphonarium centonem cantorum studiosissimus nimis utiliter compilavit . Scholam quoque Cantorum , qua hactenus eiusdem institutionibus in Sancta Romana Ecclesia modulatur constituit ; eique cum nonnullis Pradiis duo habitacula ; scilicet ,*
alte-

alterum sub Gradibus Basilica B. Petri Apostoli, alterum verò sub Lateranensis Ecclesia Patriarchii Domibus fabricavit; ubi usque hodie lectus eius, in quo recubans modulabatur, & flagellum ipsius, quo Pueris minabatur veneratione congrua, cum authentico Antiphonario reservatur. Sin quì Giovanni Diacono.

Questa Scuola dunque de' Cantori ebbe per suo Capo lo stesso S. Gregorio, fino che egli visse; Indi cominciò ad esser retta da un Cantore eccellente sopra gli altri, che veniva da' Latini volgarmente chiamato *Primicerius Schola Cantorum*. Siccome da' Greci il loro era detto *πρωψάλτης Protopsaltes*, cioè a dire primo Salmista, e *λαοσυνάκτης Laosynactes*, che significa ragunatore del Popolo, perche, mentre egli cominciava ad intonare quello, che si doveva dire nelle Funzioni, il Popolo si univa nella Chiesa.

Non v'ha dubbio, che morto S. Gregorio mancò alla Musica Ecclesiastica

*Swicerus The-
saur. Eccl.*

*Benedictus Ca-
non. S. Petri ord.
Rom. XI. apud
Mabilon. tom. 2.
Mussei Ital.*

*Pietro Burgenso
Maestro di Ceri-
monie nel suo Dia-
rio del 1400. nel
giorno di Pasqua
Ms del Sig. Ab.
Gambarucci Mae-
stro di Cerimonie
del vivente Pon-
tefice.*

*Onorio III. in un
Breve dato al
Primicerio, e
Chierici della
Scuola de' Cantori
di Roma, & al-
tri.*

IO P R E F A Z I O N E S T O R I C A .

*Ciaccon. in Vita
Vitaliani Papae
Zaccaria Teo
Musico Testore
Part. 1. cap. 17.*

*Nella Vita di
Leone II.*

l'appoggio principale, e perciò quasi intieramente si perdette; Ma assunto al Pontificato Vitaliano, da lui non poco giovamento ricevette circa l'anno del Signore 683. Maggiore però fu quello di Leone II. Siciliano, come molto pratico (per testimonio di Anastasio Bibliotecario) in sì bell'Arte.

*Johan. Albert.
Bannius dissertat.
de Musica.*

Fiorì circa questo tempo il Venerabile Beda, il quale con ragione si può annoverare tra i più celebri ristauratori del Canto Ecclesiastico, in fede di che, ancora al dì d'oggi si hà un suo amplissimo Trattato sopra questa materia.

Con tutto che la Musica, come abiam fin'ora detto, da sì eccellenti Uomini fosse stata sostenuta; Cadde dopo Beda, non meno per l'incursioni de' Barbari, che per il poco studio degli Uomini di quei tempi; E benchè fosse non poco ristaurata nel secolo undecimo dal celebre Guido Aretino Monaco, ed Abate di S. Benedetto, il di cui sistema Musicale è ancora famoso tra i Professo-

PREFAZIONE STORICA. II

fessori, da Iosquin del Prato, Uomo in-
 signe per l' invenzioni , e da Cristoforo
 Morales Spagnuolo cantore della Cappel-
 la Pontificia , che nel tempo di Paolo III.
 diede alle stampe alcune Messe dedicate
 al detto Pontefice , le quali erano di una
 perfettissima maniera , studiose , e di buon
 stile ecclesiastico; tornò a deformarsi intie-
 ramente. Esaltato al Sommo Sacerdozio
 Marcello II. Uomo di ottimo gusto, ben-
 chè reggesse la Chiesa vintidue soli gior-
 ni , pose tutta la sua applicazione a riformar
 molti abusi , e particolarmente la
 Musica , col pensiero di levarla affatto
 dalle Funzioni Ecclesiastiche . Allorche
 avutasi cognizione di ciò da Giovanni
 Pierluigi da Palestrina , Maestro di Cap-
 pella della Basilica di S. Pietro , e cele-
 bre in questa Scienza, fece pregare il Pon-
 tefice a sospendere in tal caso qualsivis-
 ta risoluzione , fino a tanto che gli facesse
 esso sentire una Messa da sè composta ,
 secondo il vero stile ecclesiastico. Accor-
 dogli la grazia il Pontefice , e nelle Fun-

*Antimo Liberati
 lettera al Sig O-
 vidio Persapegi.
 Berardi Ragion.
 Musicali.*

zioni di Pasqua di Resurrezione fu cantata la suddetta Messa a sei voci, intitolata *Papa Marcelli*, per la quale egli ne riportò un pieno applauso, e così restò ristabilita la Musica ecclesiastica. Questa Messa fu data alle stampe, e dedicata al Successore Paolo IV., dal quale fu ammesso il Palestrina in Cappella per Compositore.

Antimo Liberati.

Quante siano le obbligazioni, che questa Professione deve alle Opere di sì grand' Uomo, lo dichiara abbastanza il sopradetto successo, e la stessa Cappella Pontificia, che si ritrova arricchita delle di lui Composizioni, e successivamente de' suoi Scolari, de' quali molti sono stati Cantori della medesima, ed anno gareggiato con l'esempio del loro Maestro, in render cospicuo il nostro Archivio, con lasciarvi molte memorie di nobilissime Composizioni. E perchè detto Giovanni Pierluigi da Palestrina, come Ristauratore, e Benefattore della Musica è degno di eterna memoria, ne
por-

PREFAZIONE STORICA. xij

porto nel Catalogo de' Cantori Pontificii impresso il vero Ritratto, copiato da un Originale, che si conserva nel nostro Archivio, acciò ogni Professore veda la vera Immagine del Principe della Musica.

Ma ritornando alla Storia della Scuola de' Cantori, o sia Collegio della Cappella Pontificia, la quale abbiamo lasciata sotto Giovanni VIII. nello stesso stato, e disciplina, con cui fu istituita dal Magno Gregorio. Ella si mantenne con gran decoro, e splendore della Chiesa Romana, per tutti quei secoli barbari; Ond'è, che nell'anno 1057. per testimonio del Cardinal Baronio, la Scuola de' Cantori era composta di sette Suddiaconi, l'ufficio de' quali era di cantare sol quando il Pontefice celebrava.

Per la traslazione della Santa Sede in Avignone, fatta, come ogn' un sà, dal Pontefice Clemente V., passò la Cappella, come perpetua seguace del Sommo Pontefice ovunque egli vada, in Francia, e vi si fermò sino che Gregorio

rio XI. ritornò in Roma ; con cui ancora il Collegio de' Cantori ripafsò nella sua prima Sede .

La stima fatta sì da i Pontefici Romani , che dagli altri Principi , e Personaggi insigni de i Cantori della Cappella Pontificia , è stata sempre tale , che non poca ragione si ha di poterli annoverare tra gli ordini più cospicui della Gerarchia Ecclesiastica ne i secoli passati . Quindi è , che bene spesso i Cantori suddetti anno serviti i Pontefici anche nelle cose della Fede , e di gran rilievo , come si vede nel settimo secolo , in cui Agatone Pontefice , risoluto d'informarsi a pieno dello stato della Religione Cattolica nel Regno d'Inghilterra ; ed insieme di fare insegnare a i Monasterj del medesimo Regno il Canto della Chiesa Romana ; spedì e per l'uno , e per l'altro effetto Giovanni Maestro , o sia primo Cantore della Chiesa di S. Pietro , il quale allora era Abate del Monastero di S. Martino di Roma ; Ed in vero giun-
to

ro che egli fu in Inghilterra , Teodoro Arcivescovo di Cantuaria ragunò subito un Sinodo , per riconoscere lo stato della Religione Cattolica ; ed a questo Sinodo assistè come Legato del Papa il sopradetto Giovanni ; ne confermò i Decreti , e ne prese le copie per portarle a Roma al Sommo Pontefice . Di tutto questo , così ne parla Beda nella sua Istoria de' Popoli Inglese al lib. 4. cap. 18. *Intererat huic Synodo (à Theodoro scilicet Cantuariensi Archiepiscopo coacta) pariterque Catholica Fidei Decreta firmabat Vir Venerabilis Joannes Archicantor Ecclesie S. Petri , & Abbas Monasterii Beati Martini , qui nuper venerat à Roma , duce Reverendiss. Ab. Biscopo cognomine Benedicto , cuius supra meminimus.* Siegue poscia questo stesso Scrittore a raccontare , come egli insegnasse il Canto Ecclesiastico all'uso Romano , e Gregoriano nel sopradetto Regno ; per la qual cosa venivano a lui molte persone , non solo per sentirlo , quanto per im-

imparare il modo perfetto di cantare nelle Sagre Funzioni. Poi narra, come nel ritornare a Roma, passato il Mare, ed entrato in Francia fu sorpreso da una malattia mortale, della quale morì; ed il suo Corpo fu sepolto in Tours, per memoria, & Amore di S. Martino, del di cui Monistero era egli stato Abate in Roma sino che visse, come di sopra abbiain detto.

Dal rapportato esempio, e dal seguente si raccoglie, che i Cantori della Cappella Pontificia furono sempre stimati, come costituiti in dignità, mentre godono la sorte d'esser delegati de i Papi, come seguì sotto il Pontificato di Clemente IV., che inviò uno di essi ad Anagni, per domare l'alterigia di un tal Martia, soldato pessimo, come apparisce da una Bolla del detto Papa Clemente IV. data al Vescovo di Anagni (che allora, secondo l'Ughelli, era Lando) quale da me sarà più sotto riferita.

Nè questo solo io dirò quì, per provare
vare

vare il mio assunto , mentre potrebbe dirsi , esser queste delegazioni state fatte più tosto in riguardo alla Persona , che all'ordine in cui si trovava , poiche Benedetto Canonico di S. Pietro nel suo Ordine Romano di Cerimonie, Ms. della celebre Biblioteca Otthoboniana , poi stampato l'anno 1689. in Parigi dal Padre Mabillon nel Secondo Tomo del suo Museo Italico , mostra chiaramente in quanta stima fosse questa Scuola , o Collegio de' Cantori , allor che dice , che nella lettura delle Lezioni venivano i Cantori preferiti a i Canonici , nella Chiesa de' quali il Pontefice assisteva al Matutino : Che nel giorno della Purificazione in S. Maria Maggiore , il Primicerio de' Cantori reggeva il Manto del Papa : Che nel giorno di Pasqua il Primicerio , e la Scuola de' Cantori ricevevano la Pace dal Diacono , prima del Suddiacono , del Basilicario , degli Accoliti , e di tutti gli altri Ordini Palatini: Tratta della Bevanda , che veni-

xviiij P R E F A Z I O N E S T O R I C A .

va loro data dal Papa sì nello stesso giorno di Pasqua , come in altri giorni , con molte altre cose , che quì per più brevità si tralasciano ; Ma che confermano sempre più la stima , in cui era appreso il Pontefice , e la Corte Romana la Cappella Pontificia ne' passati tempi .

Anno poi i Sommi Pontefici sempre procurato di avere i migliori Virtuosi di Europa per il servizio della loro Cappella ; e talvolta anno ancora fatta istanza a' Principi Secolari d' inviargli i loro Cantori , come fece Leone X. al Marchese di Mantova , richiedendogli Michele Lucchese , celebre nella voce di Basso , per la detta Capella . La lettera di questo Pontefice hò stimato bene di portarla quì sotto , in testimonio di tante altre scritte da' Pontefici per simili richieste .

LEO DECIMUS.

MARCHIONI MANTUÆ.

Quoniam ad sacra conficienda, precesque divinas celebrandas Cantore mihi opus est, qui graviori voce concinat. Velim, si tibi incommodum non est, ut ad me Michaellem Lucensem Cantorem tuum mittas, ut eo Nostris in Sacris, atque Templo, quod est omnium celeberrimum, atque Sanctissimum, communemque totius Orbis terrarum pietatem, et letitiam continet, uti possim. Datum 3. Kal. Augusti anno 2. Romæ.

E' riportata dal Verrecci nella sua raccolta di varie lettere.

Il Collegio de' Cantori della Cappella è stato sempre perpetuo seguace della persona del Papa, come narra Paride Grassi ne i Diarj di Giulio II., e Leone X. Ms. nella Biblioteca Orthoboniana. Lo stesso Autore dice, che dal Pontefice Giulio II. furono molti Cantori della Cappella destinati ad assistere al

*Nel Catalogo
dello stesso Con-
cilio Tridentino.*

Concilio Lateranese , come da questo esempio altri anno assistito a quello di Trento.

Quanto alla stima poi che anno sempre fatta i Principi secolari , potrei addurne molti esempj storici ; ma basterà uno per tutti , e farà quello dell'Imperador Carlo Magno , che essendo venuto in Roma , ed avendo condotti seco molti Cantori Francesi , nacque nel giorno di Pasqua una gran contesa tra essi , e i Cantori Romani, sopra la miglior maniera di cantare ; e fu tale , che se ne introdusse il giudizio avanti lo stesso Carlo Magno , il quale decise a favore de i Cantori Romani , con dire , *che i rivoli non debbono essere maggiori de i fonti.* Spiegandosi poscia , che venendo il Canto da S. Gregorio Magno , e continuando ancora con lo stesso stile , era ben doveroso , che ogn'altro apprendesse da questo ; ed in effetto , fu egli il primo ad eseguire la sua stessa sentenza , dimandando al Pontefice Adriano I. due

due Cantori della sua Cappella , quali concessigli, l'inviò in Francia a fine d'istruire i Cantori di quel Regno nel vero Canto ecclesiastico. Tutto questo viene riportato dal Card. Bona *Rerum Liturg.* lib. I. cap. 25. e da molti altri Scrittori.

Avendo riferito brevemente l'origine , i Progressi, e la stima in cui è stata sempre appresso tutto il Mondo la Cappella Pontificia , resta , che parli de' Privilegj concessigli da' Sommi Pontefici. Molti invero sono questi , ed in più numero farebbero , se l'incendio del nostro Archivio succeduto nel deplorabile Sacco di Roma sotto il Pontefice Clemente VII. non ce ne avesse privati; Non ostante mi sforzerò di fare una narrativa di quei pochi , che a noi sono restati , e che sono nel nostro, e negli Archivj del Palazzo Vaticano , o di Castel Sant' Angelo.

La prima memoria , che noi abbiamo è un Breve di Onorio III. il quale si conserva nell'Archivio secreto Vaticano,
e per

e per la sua antichità merita esser qui notato.

HONORIUS TERTIUS.

Primicerio , & Clericis Scholæ Cantorum
de Urbe .

Dignum est , ut qui Ministerii vestri munia laudabiliter exequimini laudes Domini suaviter decantantes , exinde assequamini munera gratiosa ; cum dantibus Psalmum non sit Tympanum denegandum . Cum itaque fel. mem. Cælestinus Papa Prædecessor Noster , vobis de portione oblationum Altaris B. Petri , quæ contigit Romanum Pontificem , annuas duodecim libras de gratia contulit liberali ; Nos eiusdem gratia volentes addere gratiam , ut de virtute studeatis proficere in virtutem , de Oblatione prædicta decem libras , Nostro tantum tempore , vobis annuatim duximus largiendas ; Ita quod ex hoc Successores Nostri
nul-

*nullatenus obligentur. Datum Romæ apud
Sanctum Petrum XII. Kal. Maii Pon-
tificatus Nostri Anno tertio.*

La seconda memoria è una Bolla an-
tichissima di Clemente IV. e si conserva
originale nell'Archivio di Castello S. An-
gelo, ed hò stimato bene di porla intiera-
mente quì sotto.

CLEMENS PAPA IV.

Clemens Episcopus servus servorum Dei .
Venerabili Fratri Episcopo
Anagnino Sal. & Apostolicam
benedictionem .

*Ecce dilectum Filium Cantorem E-
duensem appellatum Cappellanum No-
strum latorem presentium, ad edomandam
proterviam Matthia Militis Anagnini
duximus destinandum . Ideoque frater-
nitatem tuam , de qua propter laudabi-
lium morum evidentiam operum plenam
in Domino fiduciam obtinemus, rogamus ,*

XXIV PREFAZIONE STORICA.

Et hortamur attentè per Apostolica tibi scripta mandantes, quatenus eidem Cappellano super eodem negotio, quod cordi gerimus prudenter assistens, dirigas ipsum ad omnia, que fuerint in ipso negotio facienda; ita quod exinde tuam sollicitudinem commendare de bono in melius valeamus. Datum Viterbii 4. Kal. Aug. Pontificatus Nostri Anno 3.

CLEMENS PAPA IV.

S. PA. S. PE.

Eugenio IV. in una sua Bolla data l'anno 1403. *apud S. Petrum 1. Februarii. Incip. Et si erga cunctos &c.* L'originale della quale è nel nostro Archivio; Chiamata i Cantori col nome di Familiari, e continui commensali del Pontefice, e come tali gli preferisce a tutti gli altri familiari, ed altre persone, ancorchè abbiano le richieste Imperiali, nel conseguimento de i Benefizj Ecclesiastici per grazie espettative.

Tut-

Tutto il predetto vien confermato da Callisto III. in due Bolle , che sono appresso di noi originali , in data dell'anno 1456. apud S. Petrum . La prima sotto il 17. *Kal. Januarii* , incip. *Etsi erga cunctos &c.* l'altra sotto il 6. *Kal. Junii* , incip. *Quamvis Romanus Pontifex* .

Pio II. l'anno 1459. 6. *Kal. Aprilis* in Siena pubblicò una Bolla a favore del Collegio de' Cantori , nella quale decretò , che i Privilegj a questo concessi da' suoi Predecessori , e forse compresi sotto qualche posteriore revocazione , s'intendessero per non compresi , e rimanessero nel primo stato , come se mai fossero stati revocati . La qual Bolla incomincia : *Ad hoc Divina Misericordia &c.* L'originale si conserva nel nostro Archivio .

Sisto IV. con due Bolle dichiarò meglio quanto abbiam detto di sopra ; ma non avendo noi che le sole Copie , non ho stimato bene riportarle quì , tanto più , che vi si trova qualche errore nelle date .

XXVj P R E F A Z I O N E S T O R I C A .

Innocenzo VIII. per Bolla in data 12. *Kal. Octobris* 1486. *apud S. Petrum*, *incip. Apostolica Sedis consueta benignitas*, &c. proibisce sotto pena di scomunica a' Notari di esigere da i Cantori litiganti avanti qualsivoglia Giudice per Registri, Copie, Istromenti &c. cosa, benche minima, più di quello sono soliti d'esigere, nelle Cause straordinarie. Con altra Bolla data *apud S. Petrum* 4. *Nonas Octobris* 1488. *incip. Debita consideratione pensantes* &c. conferma la tanto nominata grazia della prelazione nelle espettative de' Benefizj.

Lo stesso Pontefice in una terza Bolla in data 13. *Kal. Augusti* 1492. *apud S. Petrum*, *incip. Etsi Romanus Pontifex*, &c. stabilisce, che il Vescovo Maestro di Cappella, possa presentare i Cantori a i Benefizj, che vacano per morte degli stessi Cantori Pontificj; acciò detti benefizj restino perpetuamente appresso il Collegio de' Cantori. In oltre conferma tutti i Privilegj de i passati Pontefici
a fa-

a favore del Collegio . L' originale sì di questa , come delle altre due Bolle antecedenti si trova nel nostro Archivio .

Alessandro VI. anch'egli confermò , e rinnovò tutti i Privilegj a i Cantori della Cappella , col decreto , che essi , come veri Familiari del Pontefice , venissero preferiti ad ogn'altro nel conseguimento de' Benefizj . Questa Bolla si conserva originale nel nostro Archivio , data *apud S. Petrum Pridie Kal. Augusti 1498. incip. Debita consideratione pensantes &c.*

Giulio II. poco tempo dopo per Bolla in data *apud S. Petrum 6. Kal. Decembris 1507. incip. Sicut prudens Paterfamilias &c.* che originale si tiene nel nostro Archivio , conferma tutti i Privilegj dati al nostro Collegio da' suoi Predecessori , e concede la presentazione a i Benefizj vacanti per morte degli stessi Cantori della Cappella .

Leone X. per moto proprio ordinò , che i Cantori riceveffero da ogni Cardinale che celebra in Cappella quattro du-

xxviii PREFAZIONE STORICA.

cati per ogni Messa, in luogo della Colazione solita. Da' Vescovi Assistenti, e da altri Prelati due ducati; Imponendo, che nè quelli potessero dare, nè questi ricevere cosa alcuna di più, sotto pena di scomunica, e perdita del salario di un mese da applicarsi alla Fabbrica di S. Pietro. Quanto poi agli Emolumenti delle Essequie de' Cardinali, che si osservasse il solito, senza poter ricevere cosa alcuna di più, sotto pena di scomunica. Questo Breve si conserva nell'Archivio Segreto Vaticano.

Clemente VII. in una sua Bolla data l'ultimo di Agosto *apud S. Petrum* l'anno 1526. *Incip. Debita consideratione pensantes &c.* Conferma tutti i Privilegj anteriori. Ma essendo questa nel nostro Archivio solo per transunto non ne farò altra menzione. Lo stesso Pontefice con altra Bolla sotto li 27. Maggio 1529. conferma più ampiamente tutti i Privilegj dati a i Cantori della Cappella da' suoi Antecessori; Torna a concedere ad essi

essi la prelazione nelle grazie aspettative; Ordina, che nelle loro cause i Notarj non possano esigere, o pretendere alcuna spesa straordinaria, e comanda, che a i benefizj da essi posseduti, non si possano presentare altre persone di qualsivoglia qualità. Questa Bolla originale si conserva nell'Archivio Secreto Vaticano.

E per far conoscere l'esecuzione data a i Privilegj concessi di sopra al nostro Collegio, ne portaremo due soli esempj, scelti fra tanti, che si conservano ne' libri de' Puntatori con le precise parole.

*Die Mercurii 27. de Mense Julii 1552.
R. D. Magister Cappella, cum D. D. Cantoribus, & ad Electionem eorum, fecit presentationem Beneficiorum vacantium per obitum Raphaelis de Morra Clerici dictae Cappella. Videlicet de Canonatu cum Prebenda in Ecclesia Dioc. Roncionen. Presentavit D. Virgilium de Manditis. De Beneficiis in Ecclesia Beneventana presentavit D. Aloysium Clericum Neapolitanum, servatis ser-*

XXX. PRAEFATIO HISTORICA.

servandis, & consuetis in similibus casibus &c.

Ego Anellus Antignanus manu propria scripsi die Luna 30. Martii.

Die Mercurii 29. Octobris 1572.

Post Missam fuit Congregatio, & fuit presentatus per R. D. P. Josephus Panfili Episc. Signinus Magister Cappella per Electione facta totius Cappella D. Michaellem de Paramato Cantor eiusdem Cappella in Parochiali loci, vel Oppidi Minaya, & in alia quacumque Beneficia, que vacaverunt per obitum quondam Johannis Sanches Cantor eiusdem Cappella.

Joanne de Figueroa Punctatore.

Paolo III. nel 1536. con Bolla in data 6. Idus Octobris apud S. Petrum. Incip. Operosa sollicitudinis studia &c. Conferma nominatamente tutte le Bolle de'

de' Pontefici suoi Antecessori, e rinnova la grazia delle aspettative, e presentazioni suddette a i Benefizj vacanti. L'Originale si conserva nel nostro Archivio.

Per altra Bolla data *apud S. Petrum 17. Novembris 1545. Incip. Romanus Pontifex Christi Vicarius &c.* Approvabile Costituzioni della Cappella presentatogli di nuovo dopo il Sacco di Roma da Lodovico Magnasco Vescovo d'Assisi, e Maestro della Cappella, e particolarmente nomina il privilegio di poter prendere un nuovo Cantore, nella mancanza di un'altro, e vuole, che ciò si faccia dal nostro Collegio per elezione con voti segreti, e che s'intenda ammesso quando arrivi al partito di un voto di più di due terzi.

Giulio III. nel 1551. per levare molte liti di preeminenza tra il nostro Collegio, e quello de i Scrittori Apostolici sopra il conseguimento de' Benefizj in vigore delle aspettative, decretò, che questi due Collegj fossero considerati come,

me un solo , dimostrandolo chiaramente in un suo Breve in data de' 15. Aprile 1551. che si conserva nel nostro Archivio. Nell'anno 1553. per moto proprio sotto li 5. Agosto ridusse i Cantori della Cappella al numero di 24. comandando a Girolamo Maccabei Vescovo di Castro Assistente , e Maestro della Cappella , di non ammettere verun Cantore , benchè idoneo , oltre il detto numero , se non in caso di vacanza , e quando questa vi fosse , di farlo con tutte quelle solennità , che vengono prescritte dalle Costituzioni della Cappella. Questo Breve si conserva nell'Archivio Secreto Vaticano .

Gregorio XIII. per moto proprio concesse al Collegio de' Cantori Pontificj il fare le spedizioni de' Benefizj gratis , come famigliari , e ciò per Breve , che si conserva nell'Archivio nostro.

Sisto V. nell'anno 1586. concesse al Collegio de' Cantori il Monasterio di S. Maria in Crispiano nella Diocesi di Tar-

ran-

ranto, acciochè da i frutti de' suoi Predj tirassero le loro Rendite, come per sua Bolla data *apud S. Petrum 4. Kal. Julii Incip. In suprema &c.* Che originale si conserva nel nostro Archivio.

Nell'anno suddetto ridusse i Cantori dal numero di 24. a quello di 21. assegnandogli le rendite stabili. Conferì al Collegio la facoltà d'eleggere ogn'anno per Maestro di Cappella uno de' suoi Cantori, essendo stato fin a quel tempo sempre un Vescovo Assistente (come sotto diremo) dando all'Eletto tutte le facoltà, e prerogative de' suoi Antecessori. Esentò il Collegio da qualsivoglia giurisdizione ordinaria, assegnando un Card. per Protettore, e per Giudice ordinario, e competente in tutte le loro Cause di qualsivoglia sorte. Ordinò, che se un Cantore fosse infermo, o vecchio, e privo di voce, non si potesse licenziare dalla Cappella, se prima non se gli assegnasse tanto di rendita, quanto era il frutto, che da essa ritraeva. Confermò in forma

E

più

più ampia tutti i Privilegj dati al Collegio, come ogn'un può distintamente vedere nella di lui Bolla data 6. *Kal. Septembris* 1583. *apud S. Marcum. Incip. In suprema Militantis Ecclesia &c.* La quale si truova stampata nel nuovo Bollario in ordine la 38.

E per unire con più sollecitudine tutte le rendite a i Cantori sotto lo stesso anno con Bolla data 12. *Kal. Octobris apud S. Marcum . Incip. Supra Universas &c.* Conferì alla Cappella la Chiesa di S. Salvatore nella Diocesi di Perugia, ed il Monastero di S. Maria in Felonica nella Diocesi di Mantova , e questa Bolla originale si conserva nel nostro Archivio.

Gregorio XIV. sciolse tutte queste unioni di Chiese fatte da Sisto V., e ridusse la rendita del Collegio de' Cantori nello stato in cui presentemente si trova, come apparisce per un suo Breve in data 1. Ottobre 1591. esistente nel nostro Archivio.

Non

Non voglio lasciar di dire , come nel 1593. sotto il Pontificato di Clemente VIII. nacque una gran contesa tra il Sacrista , ed il Collegio de' Cantori , pretendendo che ad ogn'uno di loro spettasse l'elezione del sotto Chierico , e Custode de' libri della Cappella . Fu dal Papa deputato Giudice di questa Causa il R. Padre Don Bernardino Morra , il quale decretò , che l'elezione del sotto Chierico appartenesse al Sacrista , e quella del Custode al Collegio , e ad ambedue furono assegnate le provisoni , tanto ordinarie , che straordinarie . Questo decreto stà nell' Offizio del Mazzotti Notaro del Card. Vicario nel libro degli atti della Visita , ò riforma , nel giorno di Martedì 3. Agosto 1593. In oltre è riferito dal Padre Angelo Rocca ne' Paralipomeni della sua Chronistoria del Sacratio Apostolico alla pag. 134. , e 135.

Paolo V. con un Breve dato li 7. Febbrajo 1607. conferma la Bolla di Paolo III. , e lo stesso privilegio di prendere

un Cantore in Cappella in mancanza d' un altro, come si è tante volte praticato per mezzo de' concorsi fatti per pubblici Editti.

Nell'anno 1626. la Rota Romana sotto li 26. Giugno avanti Monsignor Durani, decise a favore di Bartolomeo de la Cort Spagnolo, Cantore della Cappella, in una sua Causa Balbastrense, con dire, che egli potesse nello stesso tempo servire al Pontefice in Roma, e godere delle Prebende, e frutti del suo Canonicato in Spagna.

In tutte le suddette facultà, e prerogative vengono compresi i due Cappellani sostituti, i due Chierici, il sotto Chierico, i due Scrittori, ed il Custode de' Libri.

Le Bolle, i Brevi, ed i Privilegj de' Sommi Pontefici finora riferiti, bastano, non v'ha dubbio, a far conoscere quanto gli sia stato a cuore l'utile, e lo splendore del Collegio de' Cantori della loro Cappella, e più chiaro apparisce nell'essere stato sempre Maestro della medesima

PREFAZIONE STORICA. xxxvii

ma fino al tempo di Sisto V. un Vescovo Assistente. Narrarei ben volentieri il loro principio, e la loro antica serie, poi che Benedetto Canonico di S. Pietro, che scrisse avanti l'anno 1143. nel suo ordine Romano dice, che il Primicerio de' Cantori era Vescovo; ciò non ostante, con tutte le diligenze da me fatte, non è stato possibile di rinvenirla, per la Causa da me accennata della perdita delle nostre memorie. Avendone per tanto ritrovati alcuni pochi nelle Bolle, ne' Brevi, Manuscritti, e Libri Stampati mi farò lecito di farne un breve racconto.

Cristoforo Borboni de i Marchesi di Petralla, Vescovo di Cortona, Commissario generale della Camera Apostolica, intimo Familiare d'Innocenzo VIII. nell'anno 1492. era Maestro de' Cantori della Cappella Pontificia, come si vede da una Bolla del suddetto data 13. *Kal. Augusti apud S. Petrum anno 1492. Incip. Et si Romanus Pontifex &c.* Di cui, come più sopra abbiam detto, l'originale si con-

*Vghelli Ital Sac.
in Episc. Corto-
nen.*

si conserva nel nostro Archivio. Questo Prelato morì l'anno 1502. in Roma dopo esser stato Vescovo Assistente del Pontefice Alessandro VI.

Francesco Sinibaldi di Osimo, Canonico della Basilica Vaticana, e Vescovo Sueffano, era Maestro della Cappella Pontificia nel 1507. , il quale nello stesso anno celebrò la Messa il Sabato in Albis in Cappella, ed i Cantori cantarono un bellissimo Credo a sedici voci; interrogati poscia, perchè ciò avessero fatto, risposero, per render onore al nostro Maestro di Cappella, che ha celebrato. Di tutto questo ne fa fede Paride Grassi nell' Itinerario Ms. di Giulio II. al foglio 141.

Nel 1545. fu Maestro della Cappella Pontificia Lodovico Magnasco da S. Fiora, fatto Vescovo d'Assisi l'anno 1543. da Paolo III. e Vicario della Basilica Liberiana. Viene egli nominato nella Bolla di questo Pontefice data li 17. Novembre 1545. *apud Sanctum Petrum. Incip. Romanus Pontifex, &c.* Questi poscia ri-
nun-

PREFAZIONE STORICA. xxxix

nunziò il Vescovato , e morì vecchio .

Nel 1552. era Maestro della Cappella Pontificia Girolamo Maccabei Cappellano Maggiore di Paolo III. Canonico di S. Pietro , e Vescovo di Castro ; come si trova in un Breve di Giulio III. dato li 17. Settembre 1552. che appresso di noi si conserva . Venuto a morte questo Vescovo fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino di Roma .

Nel 1567. in circa Egidio Valenti da Pefaro fu creato da Pio V. Vescovo di Sutri , e Nepi , e Maestro del Collegio de' Cantori della Cappella Pontificia .

*Rocca de Apo-
stol Sacrarario pa-
gina 93.*

Morto Egidio Valenti l'anno 1566. Giuseppe Panfilo Veronese gli successe nella direzione della Cappella Pontificia , e fu da Pio V. fatto Vescovo di Segni . Fu egli tra gli altri peritissimo nella Musica , e servì sotto Pio V. , e Gregorio XIII. , dopo si ritirò alla sua Chiesa ; e finalmente morì nella sua Patria .

Successe in suo luogo Agostino Fivizzano Uomo di santa vita , e perchè il Roc-

ca non lo nomina Maestro di Cappella, io stò in dubbio se si possa annoverare tra questi, benchè i due suoi Antecessori succedessero intieramente in tutte le Cariche .

Trovo bensì nell'anno 1574. nel Libro di Giovanni Figueroa Puntatore a dì 18. Luglio, che il Reverendissimo Sign. D. Antonio Boccapaduli Secretario de' Brevi a' Principi, Canonico di S. Pietro; e Maestro di Cappella, di commissione del Papa portò in Collegio un'ordine di Sua Santità . Questo fu l'ultimo Maestro di Cappella, per quanto si raccoglie da i libri de' Puntatori .

Per la poca pratica nella Musica, oppure per la poca attenzione al servizio della Cappella, Sisto V. (come abbiám detto di sopra) privò i Maestri della medesima di tal Carica, e n'investì un Cantore da eleggersi ogn'anno dal Collegio; dando all'Eletto tutte le facultà, e prerogative de' suoi Predecessori.

In oltre assegnò al detto Collegio un Cardinal Protettore per Giudice ordinario,

rio , come si è detto di sopra , e questi fù il Cardinale Decio Azzolino da Fermo sua Creatura , e Arciprete di Santa Maria Maggiore , che farà il primo della presente serie de' Protettori ; benche avanti di lui si trovi nel libro di Ghislino d' Ankerts Puntatore dell' anno 1560. , che era Protettore del Collegio de' Cantori della Cappella Pontificia il Signor Cardinal Carrafa , e nel libro di Giovan Luigi de' Vescovi adì 11. Dicembre 1576 il Cardinal Moroni ; Ma non sapendosi qual autorità avessero , per esser in quei tempi tutti i Maestri della Cappella Pontificia Vescovi Assistenti, i quali, per quanto si legge nelle nostre Costituzioni , erano deputati , come Giudici del Collegio , non faranno da noi numerati nella serie , alla quale daremo principio col suddetto Cardinale Azzolino , che dal Pontefice Sisto V. con un amplissimo Breve fù eletto per nostro Protettore l' anno 1586. morì a i 9. Ottobre 1587.

Il Cardinale Antonio Maria Gallo d'

xlij PREEFAZIONE STORICA.

Osimo, creato da Sisto V. sotto lo stesso Pontefice Succedè al Cardinale Azzolino nella Protezione della Cappella l'anno 1587. Morì a i 30. Marzo 1620.

Il Cardinal Francesco Maria del Monte di Santa Maria, Creatura di Sisto V., fù sostituito al Cardinal Gallo sotto il Pontificato di Gregorio XV. nell'anno 1620. Morì a i 27. Agosto 1627.

Lelio Biscia Milanese fù da Urbano VIII. creato Cardinale, e Protettore della nostra Cappella in luogo del Cardinal del Monte l'anno 1627. morì a i 29. Novembre 1638.

Antonio Barbarini Romano, creato Cardinale da Urbano VIII. suo Zio, sottrè in vece del Cardinal Biscia nella Protezione de i Cantori Pontificj a i 15. Dicembre 1638. sotto il suddetto Pontificato, morì a i 3. Agosto 1671.

Il Cardinale Virginio Orsini Romano Creatura d'Urbano VIII. fù prescelto dal Pontefice Clemente X. per nostro Protettore dopo il Cardinale Antonio a i 5. Settembre

bre

PREFAZIONE STORICA. xliij

bre 1671. morì a i 21. Agosto 1676.

Al Cardinale Cammillo de' Massimi Romano, creato da Clemente X., dal medesimo gli fù conferita la suddetta Carica vacata per il Cardinale Orsini a i 21. Ottobre 1676. morì a i 12. Settembre 1677.

Al Cardinale Sigismondo Chigi da Siena, creato da Clemente IX. fù conferita la Protezione da Innocenzo XI. dopo il Cardinal de' Massimi a i 12. Novembre 1677. morì a i 30. Aprile 1678.

Felice Rospigliosi, creato Cardinale da Clemente X., fù poscia dato a noi per Protettore in luogo del Cardinale Chigi da Innocenzo XI. a i 17. Giugno 1678. morì a i 9. Maggio 1688.

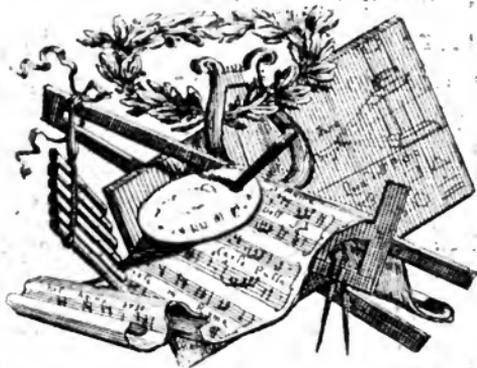
Il Cardinal Francesco Maidalchini da Viterbo Creatura d'Inn. X. fù dalla S. Memoria di Alessandro VIII. assegnato per nostro Protettore dopo il Card. Rospigliosi a i 22. Ottobre 1689. morì a i 13. Giugno 1700.

Il Card. Pietro Otthoboni Veneziano

xliv P R E F A Z I O N E S T O R I C A .

creato da Alessandro VIII. suo Zio. Dal
Regnante Pontefice CLEMENTE XI. fù
eletto Protettore del Collegio de' Cantori
a di 27. Novembre 1700.

La Virtù, la Pietà, la Munificenza,
e la Generosità anno l'Asilo sotto il glorio-
so tetto di questo gran Porporato, reso lo
splendore di Roma, anzi del Mondo tut-
to; Onde uniti agli universali, i voti del
nostro Collegio, sperasi, che l'Altissimo
voglia concedergli una lunga serie d'anni
a misura del di lui gran merito, e delle
nostre incessanti preghiere.



DOMINICUS RIVERA

Archivii Apostolici Molis Hadrianae
Praefectus.

Exemplum Diplomatis Clementis IV.
ex Originali, quod asservatur in Ar-
chivio Apostolico Molis Hadrianae San-
ctissimo Domino Nostro permittente extra-
ctum eidem omnino respondet. Hac die
13. Januarii 1711.

~~~~~

**A**ttestor Ego infrascriptus, Bullas, &  
Brevia Summorum Pontificum,  
nempe Honorii III. sub dat. 12. Kal. Maii  
Pontificatus anno tertio, & Julii III. 15.  
Augusti 1553. Pontificatus anno tertio,  
Cantoribus Cappella Pontificia concessa,  
originaliter in Archivio Secreto Vaticano  
extare; Ideoque subscripsi, meoque solito  
sigillo muniavi; Roma hac die 26. Decem-  
bris 1710.

Loco ✕ Sigilli

Donatus Antonius de Juliis Archivii Secreti  
Vaticani Custos, & Probenotar. Apost.

Nos

**N**os infra scripti Magister, & Punctator Secretarius Cappella Pontificia pro tempore existentes, testamur Bullas, Brevia, Privilegia, aliaque huiusmodi siqua sunt supra citata ut in Archivio Nostro existentia, in eo Originaliter reperiri, atque à nobis fuisse diligenter inspecta & recognita; Quamobrem ad amplio rem eorum fidem Nos metipso s hic subscripsimus. Hac die 18. Januarii 1711.

Silvester Calderinus Cappellæ Pontificiæ Pro tempore Magister.

Felix Petruccius Secretarius, & Punctator.



# PARTE PRIMA

*Primo Vespero dell'Epifania, e prima  
Funzione del nuovo Signor  
Maestro di Cappella.*

## CAP. I.



I parte il Pontefice dalla Stanza de' Paramenti vestito col Pluviale, e coperto con Mitra, ed in Sala Ducale si pone in Sedia Gestatoria, e preceduto dalla Prelatura, e dal Sagro Collegio viene in Cappella; quivi dopo aver fatta breve Orazione avanti all'Altare sale al Soglio, dove riceve all'obbedienza il Sagro Collegio, e poi levatagli dal Cardinal secondo Diacono Assistente la Mitra s'alza in piedi, e detto piano il *Pater noster*, e l'*Ave Maria* dà principio al Vespero dicendo *Deus in adiutorium meum intende*, a cui risponde il nostro Coro a bell'

bell'agio, e con modo affai grave, come è solito, dipoi l'Anziano de' Soprani intona la prima Antifona, che dee proseguire il Coro in contrapunto, e finalmente dallo stesso Anziano si distribuiscono le Antifone, che seguono agli altri Soprani, come è costume del nostro Collegio.

Terminato l'ultimo Salmo, e replicata l'Antifona, un Soprano deputato dall'Anziano Canta il Capitolo, per la qual cosa dee il Signor Maestro avvertire, che verso il fine della detta Antifona sia aperto il Finestrino del Coro, e che il Soprano eletto per dir detto Capitolo abbia fatta la genuflessione, prima all'Altare, poi al Papa, e finalmente, che il Pontefice sia alzato in piedi sul Trono colla Mitra in Testa.

Finito il Capitolo il Signor Maestro farà cenno a i due Soprani Anziani, i quali, dopo che il Papa deposta la Mitra si farà alzato in piedi intoneranno l'Inno, dopo di che i medesimi diranno il Versetto, e poi l'Anziano intonerà l'Antifona del

*Ma-*

*Magnificat*, avvertendo di prender una voce comoda, perchè per lo più tutte le Antifone di questo Cantico hanno la Cantilena assai alta; terminata la suddetta Antifona i due Soprani Anziani intonano il *Magnificat*.

Il Signor Maestro a sua disposizione farà dire in Falsobordone quei Versetti; che più gli torneranno in acconcio per ben regolare la Funzione; dovendo in questo tempo il Papa incensare l'Altare; e poi tornato al Soglio esser incensato dal Cardinal primo Prete, il quale viene poi incensato dall'Acolito Votante di Segnatura, come pure i due Cardinali Diaconi Assistenti, e finalmente tutto il Sagro Collegio, avverta per tanto il Signor Maestro, che il *Gloria Patri* non si dee dire, se non dopo, che faranno stati incensati tutti i Cardinali Preti, e se vi fosse solo un Cardinal Diacono, che in tal caso dee star al Bancone de' Preti; il Signor Maestro aspetterà che sia incensato ancor questo, e poi farà subito dire il *Gloria Patri*;

G

&amp;il

4 OSSERVAZIONI PER REGOLARE

& il *Sicut erat* in Falsobordone andante; se poi vi fossero molti Cardinali Diaconi potrà far dire il *Sicut erat* in Canto Figurato, oppure come sopra in Falsobordone, dovendo terminare quando sia incensato l'ultimo Cardinale Diacono, perche alla ripetizione dell'Antifona i Cardinali si pongono a sedere; e però deono essere incensati tutti quando il Signor Maestro dà l'ordine per la replica dell'Antifona, la quale s'intona da due Contralti, e dee terminare quando sieno stati incensati i Vescovi Assistenti, il Governatore di Roma, e i Principi del Soglio, e poi rispondere al Papa. Finalmente da due Soprani Anziani si dice il *Benedicamus Domino*, ed il Coro risponde *Deo gratias*, dopo di che al solito il Papa dà la benedizione, alla quale si risponde, come è notato nella Tabella, che si tiene affissa su'l nostro Coro.

Non intervenendo il Papa intona' il Vespero un Cardinal Vescovo, e per il nostro Coro la Funzione è la medesima.

Essendosi di sopra fatta più volte menzione del Canto detto comunemente Falsobordone, non farà, cred'io, fuor di proposito il dire qualche cosa intorno al significato, o derivazione di esso.

Questa parola Falsobordone pare, che derivi dalla lingua Francese, e può essere, gli fosse dato questo nome, quando la Santa Sede era in Avignone. Si vede, per tanto chiaramente che è un unione di consonanze, sopra le quali si v' scherzando con qualche legatura, o poche note Musicali.

Non v'ha dubbio, che questo modo di cantare in Falsobordone è antichissimo, e vi è qualche opinione, che sia stato inventato nello stesso tempo, che Guido Aretino compose il suo Sistema Musicale, come ne fan fede diversi antichi Falsobordoni, che si conservano nel nostro Archivio, de' quali il nostro Collegio giornalmente si serve. Il Dentice hà composto sopra il Falsobordone, e Francesco Severi Cantore della nostra Cappella nell'anno

1605. diede alle stampe alcuni Salmi sopra i Falsobordoni di tutti i toni Ecclesiastici. lascio al giudizio di altri più eruditi di me, il darne maggior contezza; giacchè per molte diligenze fatte su tal proposito, non ho trovata nè più adeguata interpretazione, nè chi abbia saputo, o in voce, o in stampa di cosa più propria, o del suo vero significato farmi avvertito.

*Alla Messa dell'Epifania.*

CAP. II.

**V**iene il Papa parato con Pluviale, e col Triregno in Cappella, preceduto dal solito corteggio, come abbiamo detto di sopra, e inginocchiatosi avanti al Faldistorio fa una breve Orazione; dopo la quale levatosi in piedi si tira un passo indietro, e unito al Celebrante dà principio alla Messa col segno della Croce; per la qual cosa dovrà il Signor Maestro osservar dal Finestrino del Coro tutte queste Cerimonie per poter a suo tempo

po ordinar subito a i Contralti l'intonazione dell'Introito, che dee durar fin tanto, che il Papa abbia fatta la Confessione; dopo la quale si dice il Verso del Salmo, avvertendo però, che il *Gloria Patri* non si comincia se non quando il Papa si è messo a sedere, e con lui i due Cardinali Assistenti. Il *Sicut erat* si dee dire adagio, nel qual tempo comincia il Sagro Collegio ad andare all'obbedienza, e poi si replica l'Introito, e si principiano i *Kyrie*, de' quali il Signor Maestro ne farà dire quanti vuole, nè gli deve terminare fin che il Papa non abbia letto l'Introito; avvertendo di ritrovarsi con la Cantilena al mezzo dell'ultimo *Kyrie*, quando la Santità sua principia a leggere l'Introito, che così facilmente gli tornerà tutto bene, e si potrà contenere, o presto, o adagio per terminare insieme col Pontefice.

Il Celebrante intona di poi il *Gloria in Excelsis Deo*, ed il Signor Maestro dee star attento per dar il cenno al Coro.

Rispo-

Risposto *Amen* all'Orazione , e terminata l'Epistola il Signor Maestro darà l'ordine per dire il Graduale , che deesi intonare da i due Contralti Eddomadarj , proseguendo il Coro il resto de i Versi , come è il costume . Questo Graduale non dovrà terminar prima , che il Papa non abbia letto al Soglio l'Epistola , e l'Evangelio , perche dipoi pone subito l'Incenso nel Turibolo , e il Diacono col libro dell'Evangelio , accompagnato da Ceroferarj và appiè del Soglio a prender la benedizione , e dipoi al suo luogo Canta l'Evangelio , per la qual cosa dovrebbe , a mio credere , il Sig. Maestro far principiare il secondo *Alleluia* , quando il Diacono và con i Ceroferarj a prendere la Benedizione .

Cantato l'Evangelio , e terminata l'Orazione latina , solita dirsi in questa Solennità dal P. Procuratore Generale de' Servi . Dopo che il Diacono averà fatta appiè del Soglio la Confessione , e pubblicate dall'Oratore l'Indulgenze , il Papa , dopo le solite Orazioni , dà solenne Benedi-

dizione , alla quale si risponde trè volte. *Amen* nel modo , che vien prescritto dalla Tabella , che abbiamo nel nostro Coro , dipoi il Celebrante intona il *Credo*. Avverta il Signor Maestro di non far dire *Et incarnatus est* , fin che il Papa , terminato il *Credo* , non si sia posto a sedere insieme con gli altri Cardinali , che assistono al Soglio , perche di poi può farlo proseguire con qualche sollecitudine .

Per ben regolare l'Offertorio deve il Signor Maestro usar molte diligenze ; osserverà per tanto quanti sieno i Signori Cardinali Preti ; se il Celebrante sia agiato , o sollecito nel dir la Messa , se l'Offertorio sia lungo , o corto , e finalmente se il Mottetto abbia la seconda parte ; essendo tutte queste cose necessarie , non solo in questa Funzione , mà ancora in tutte le altre , che nel corso dell'anno si celebrano .

Terminato per tanto il *Credo* dee il Signor Maestro stare attento per dare il cenno per l'Offertorio , che si dovrà dire.

an-

andante , perche avendo il Mottetto la seconda parte , e dovendosi dire con spirito , possa prender una giusta misura di terminarlo , secondo il costume della nostra Cappella , cioè a dire , quando il Diacono incensa il penultimo Cardinal Prete .

Il Mottetto *Surge illuminare Jerusalem* , che in tal giorno si canta è del Palestrina nel libro 109. a carte 46.

Il nostro Collegio ha molti Mottetti nella Custodia , e benché sieno concepiti con l'istesse parole , nondimeno sono diversi gl'Autori , che gli anno posti in Musica , de' quali il Signor Maestro potrà sciegliere quello , che più gli piacerà .

Al *Sanctus* dovrà il Signor Maestro contenersi secondo , che il Celebrante farà presto , o tardo nelle Cerimonie , pur che termini la Cantilena avanti l'Elevazione ; per altro è in suo arbitrio di far replicare l'*Osanna* quante volte gli parrà pur che termini nel tempo detto di sopra , e poi tacere fin tanto , che il Celebrante dopo fatta l'Elevazione del Calice abbia

ancor fatta la genuflessione ; ed allora il Signor Maestro farà cenno al Coro per dire il *Benedictus*, che dovrà durare fin tanto, che il Celebrante sia per dire il *Per omnia sacula saculorum* avanti al *Pater noster*; e subito terminerà l'*Osanna*, che potrà farlo ripetere quante volte a lui piacerà.

All' *Agnus Dei*. Dovrà il Signor Maestro far terminare l'ultimo *Agnus Dei* quando il Celebrante averà consumato il Sangue, ed allora ordinerà, che si dia principio al Communio, che durerà fin tanto, che il Celebrante abbia fatta la Purificazione, e si sia lavate le Mani, e quando se le asciuga ordinerà la prima cadenza, mentre subito legge il Communio, che per lo più è di poche parole, ed il Signor Maestro in tal caso ha campo di tener lunga la seconda cadenza, per terminare in tempo, che il Celebrante abbia finito di leggere.

Quando in questa Funzione non assiste il Papa, dovrà il Signor Maestro far

H

di-

dire l'Introito andante , e terminare il Verso del Salmo , quando il Celebrante farà salito all'Altare , e poi farà dire il *Gloria Patri* , nè gli corre altr'obbligo se non di terminare l'ultimo *Kyrie* , dopo che il Celebrante incensato l'Altare , e portatosi al Faldistorio abbia letto l'Introito .

Il Graduale si dovrà dire più presto , perche non essendovi il Papa , tutta la Funzione è regolata dal Celebrante , e per conseguenza riesce più corta , e sollecita . Si dovrà così parimente contenere all'Offertorio , e dirlo un poco più andante , e terminare il Mottetto come si è riferito di sopra .

Nel resto della Funzione non v'è cosa d'altra osservazione ; ma si contenga il Signor Maestro come hò detto di sopra .

*Per la Cattedra di S. Pietro .*

## CAP. III.

**S**I fa Cappella Papale nella Basilica Vaticana, e la Funzione v`a regolata nella stessa forma di quella dell'Epifania ; e perche non v'è cosa degna di particolare osservazione potrà il Signor Maestro leggere quanto di sopra si è notato . Il Motetto all'Offertorio . *Tu es Pastor ovium* è del Palestrina al lib. 130. a carte 174. hà due parti, e si dee dire con spirito .

*Per la Purificazione di Maria Vergine .* CAP. IV.

**V**Iene il Papa in Cappella , e dopo breve Orazione v`a al Soglio ; riceve li Signori Cardinali all'ubbidienza , li quali dopo pigliano i Paramenti Sacri , dipoi leggendo benedice le Candele secondo il solito rito della Cappella ; alla qual Funzione il nostro Coro non risponde mai .

Terminata la benedizione il Cardinal Decano porge li soliti trè Cerj al Papa , indi il Papa dà egli la Candela al detto Cardinale Decano , e nell'istesso tempo il Signor Maestro dovrà far principiare il *Lumen ad revelationum Gentium* &c. e proseguirlo , come è notato nel libro , e dovrà durare fin tanto che i Signori Cardinali, Patriarchi , Arcivescovi , e Vescovi Assistenti , e non Assistenti , Abbati Mitrati , Penitenzieri di S. Pietrò parati , Governator di Roma , Ambasciatori Regj , Principi del Soglio , Auditore della Camera , Tesoriero , Protonotarj Apostolici , Generali delle Religioni , che anno luogo in Cappella , Conservatori di Roma , Ambasciatori di Bologna , o Ferrara , Maestro del Sagro Hospizio , Auditori di Rota , Maestro del Sagro Palazzo , Chierici di Camera , Votanti di Segnatura , Abbreviatori , Prete Assistente con Rocchetto , e Cotta , Diacono , e Suddiacono in Albis (quando però siano Prelati) , i due Camerieri Segreti , che assisto-

no al Pontefice , i Maestri di Cerimonie , gli altri Camerieri Segre<sup>ti</sup> , e d'Onore ; Cappellani Segreti , e Comuni , Avvocati Concistoriali , Camerieri Extra , Procuratori Generali , e Scudieri , abbiano tutti ricevuta la Candela , e se non bastassero i versi il Signor Maestro potrà tornar da capo come più gli piace . Avverta egli pertanto , che quando vanno i detti Avvocati Concistoriali , deve terminar subito la Cantilena , e deve partirsi dal Coro con tutto il nostro Collegio per anzianità , e andare a prendere la Candela , essendo il luogo nostro immediatamente dopo i Scudieri suddetti . Ricevuta la Candela , deve il nostro Collegio tornar subito sul Coro , dove aspetterà che termini il restante della distribuzione , che segue a farsi a i Chierici della Cappella , Caudatarj de' Signori Cardinali , Virga Rubea , e Mazzieri del Papa ; ed a tutto quel popolo , che piace a Sua Beatitudine d'ammettere . Finita la detta distribuzione il Papa si lava le Mani , e poi canta l'Orazione *Exaudi*  
*qua-*

*quasumus Domine*, alla quale si risponde: *Amen*. Se farà dopo la Settuagesima, e non in giorno di Domenica, cantato dal Papa *Oremus*, il primo Diacono Assistente canterà *Flectamus genua*, & il secondo *Levate*, dopo la detta Orazione Sua Santità mette l'incenso, ed un Auditore di Rota prende la Croce, e v'è appiè del Soglio, ed il primo Diacono Assistente rivolto al popolo dice: *Procedamus in pace*, ed il nostro Coro: dopo aver risposto: *In nomine Christi Amen*, deve subito andare in Sala Regia, dove il Signor Maestro starà attento per osservare quando la Croce esce fuori dalla Cancellata, per dare il cenno acciò si dia principio alla prima Antifona *Adorna Thalamum tuum*, che deesi intonare da i Contralti; la quale essendo longa, si dovrà dire andante, avvertendo il Signor Maestro di far terminare tutto il resto della Cantilena, quando il nostro Coro, dopo il giro della Sala Regia, farà vicino alla porta della Cappella, e che il Papa farà entrato in Sala.

Re-

Regia ; e nel tempo che il nostro Coro entra nella Cappella i Contralti intoneranno il Responorio *Obtulerunt* . Entrato il nostro Collegio nella Cappella si fermerà vicino la porta della Cancellata, ivi proseguendo a cantare il detto Responorio, che dee durare fin tanto, che passano i Prelati, Penitenzieri, e Vescovi, e quando cominciano a entrare in Cappella i Signori Cardinali, due Soprani Anziani dovranno intonare il Verso *Postquam impleti*, e terminarlo con tutto il resto, quando il Papa entra nella Balaustrata della Cappella . Avverta in oltre il Signor Maestro, che in tutte le Processioni il luogo destinato al nostro Collegio è avanti alla Prelatura, che hà l'uso del Rocchetto .

Non essendo presente il Papa questa Funzione si fa da un Cardinale Prete, la quale riguardo a noi v'è regolata in tutto, e per tutto come di sopra abbiam detto .

*Alla*

*Alla Messa.*

Dovrà il Signor Maestro far dire con qualche sollecitudine l'Introito, poiche il Sagro Collegio precedentemente avanti la benedizione delle Candele è andato all'ubbidienza per terminarlo al solito degli altri. Il Graduale si canterà pure nell'istessa forma; se però questa Festa venisse dopo la Settuagesima, si dee dire il Tratto, che per esser di più versi, si canterà andante per terminarlo come sopra. Il Motetto all'Offertorio *Responsum accepit Simeon* è del Palestrina con la seconda parte al lib. 109. a carte 53. Il Signor Maestro potrà far dire, o nò la seconda parte, dovendosi contenere, come altre volte si è notato con l'incensatura, e si potrebbe dare il caso, che fossero in poco numero i Signori Cardinali Preti, e perciò bastasse solo la prima parte; segue poi la Funzione come nel giorno della Cattedra.

La protezione della Santissima Vergine

gine in tal giorno nell'anno 1703. liberò la Città di Roma da un grandissimo Tremuoto, onde in rendimento di grazie il Piiſſimo noſtro Regnante Pontefice CLEMENTE XI. ordinò la vigilia di precetto ſolo per Roma, e che in Cappella in tal giorno ogn'anno in perpetuo ſi cantafſe il *Te Deum*, il quale ſ'intona da Sua Santità medefima, dopo cantato *Ite Miſſa eſt*, e riſpoſto *Deo gratias*. Poi canta *Pater noſter*.

*V. Et ne nos inducas in tentationem.*

*R. Sed libera nos à malo.*

*V. Benedicamus Patrem, & Filium, cum Sancto Spiritu.*

*R. Laudemus, & superexaltemus eum in ſacula.*

*V. Confitemini Domino quoniam bonus.*

*R. Quoniam in ſaeculum miſericordia eius.*

*V. Cantate Domino, & benedicite nomini eius.*

*R. Annuntiate de die in diem ſalutare eius.*

I

*V. Mul-*

*Ÿ. Multiplicasti Domine magnificentiam tuam.*

*R. Qui facis mirabilia magna solus.*

*Ÿ. Qui fundasti terram super stabilitatem suam.*

*R. Non inclinabitur in saculum saculi.*

*Ÿ. Dedisti metuentibus te significationem.*

*R. Ut fugiant à facie arcus, & liberentur dilecti tui.*

*Ÿ. Ostendisti populo tuo dura.*

*R. Potasti nos vino compunctionis.*

*Ÿ. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.*

*R. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.*

*Ÿ. Mirifica Domine misericordias tuas super nos.*

*R. Et replebitur Maiestate tua omnis terra.*

*Ÿ. Gregem tuum Pastor aeternae non deseras.*

*R. Sed per Beatos Apostolos tuos continua protectione custodias.*

*Ÿ. Fiat*

*Ÿ. Fiat pax in virtute tua.*

*R. Et abundantia in turribus tuis.*

*Ÿ. Domine exaudi orationem meam.*

*R. Et clamor meus ad te veniat.*

*Ÿ. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

In fine delle Orazioni si risponde *Amen*. Poi la Santità Sua dà la Benedizione, alla quale parimente si risponde conforme il solito.

*Nel Mercordì delle Ceneri.*

CAP. V.

**I**N questo giorno si suol fare la Cavalcata, la quale si parte dal Palazzo dove reside il Pontefice, e termina alla Chiesa di S. Sabina; ma perche questa Funzione non appartiene punto al nostro Collegio, passeremo a favellare di ciò, che spetta al medesimo. Deesi dunque trovare nella Chiesa suddetta, per assistere alla Benedi-

zione, e distribuzione delle Ceneri, e poi alla Messa.

Alla Benedizione delle Ceneri, non si risponde, poiche il Papa, ò in sua assenza il Cardinale Celebrante la fa leggendo.

Principia la distribuzione, e quando il Papa dà le Ceneri al Celebrante, o pure in sua assenza, quando il Celebrante le dà al Cardinale più degno, deve il Signor Maestro far principiare l'Antifona *Immutemur habitu*, la quale si profeguisce come è notato nel Libro, e si termina, come abbiám detto di sopra nella distribuzione delle Candele, dopo la quale avverta il Signor Maestro di far rispondere al *Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo*, & a questa Orazione in fine. *Amen*, perchè vien detta cantando.

Alla Messa, che dee celebrarsi dal Cardinal Penitenziere si canta l'Introito senza contrapunto, e li *Kyrie* in Canto fermo; Il Sagro Collegio non va in questo tempo all'ubbidienza, perchè l'ha presta-

ta prima della benedizione , che però starrà attento il Signor Maestro di far terminare l'ultimo *Kyrie* , quando il Papa sceso dal Soglio si farà inginocchiato avanti il Faldistorio ; E non assistendo il Papa dee terminare col Celebrante .

Sua Santità legge l'Epistola , il Graduale , e l'Evangelio , nel tempo istesso , che il Suddiacono canta l'Epistola , perche deve calare al Faldistorio al *Ÿ. Adiuva nos Deus* .

Dopo l'Epistola vi è il Graduale , e poi il Tratto , e tutto si deve dire senza contrapunto ; e dopo il Papa scende dal Soglio , e s'inginocchia avanti al Faldistorio , e depone la Mitra , nel qual tempo dovrà il Signor Maestro far dire l'*Adiuva nos Deus* da i due Soprani Anziani con qualche sollecitudine sino al segno , per dare meno incommodo alla Santità Sua , dovendo ripigliare il Coro *Propter nomen tuum* , come è notato nel Libro , e questo vada detto tanto adagio , quanto basti per dar tempo , che il Papa tornato al Soglio , e  
 posto ..

posto l'Incenso nel Turibolo , il Diacono dell'Evangelio , dopo le solite Cerimonie, sia giunto al posto solito , ed allora terminar il tutto.

Dopo l'Evangelio si fa il Sermone dal P. Procuratore Generale de' Teatini , e se vi è presente il Papa , si regoli il Signor Maestro come si è detto una volta per sempre nella mattina dell'Epifania circa la pubblicazione dell'Indulgenze .

L'Offertorio si dee dire andante in contrapunto , per poter dire adagio il Motetto *Derelinquat impius* del Palestrina nel Libro 167. parte sola a carte 14.

Il *Sanctus* , ed il *Benedictus* si deono regolare come in altro luogo si è detto . Se assiste il Papa , dopo il *Benedictus* non parte dal Faldistorio in cui si è inginocchiato per l'Elevazione, fin tanto, che il Celebrante comincia a dire *Per omnia secula seculorum* , avanti il *Pax Domini sit semper vobiscum* , al che dal nostro Coro si risponde *Et cum spiritu tuo* ; ma con molta pausa , e a bell'agio , e poi tacerfi per

per dar tempo, che il Papa tornato al Soglio, e deposta la Mitra dia principio all' *Agnus Dei*, ed allora il Signor Maestro farà cenno, acciò si dia principio alla Cantilena, che dee regolarfi, come abbiamo detto di sopra. Il Communiono si dice senza contrapunto, e dee durare finche il Papa, sceso dal Soglio, sia inginocchiato avanti al Faldistorio; non assistendo Sua Santità si regola la funzione come quella della Cattedra,

Il *Deo gratias* si dice in Canto fermo.

*Nella prima Domenica di Quaresima. CAP. VI.*

**C**Anta Messa un Vescovo Assistente, e la funzione non ha in se stessa cosa particolare degna d'osservazione; solo che dopo il Graduale vi è il Tratto con molti Versi, de' quali il Signor Maestro ne farà dire con sollecitudine, quanti vuole a suo piacere, avvertendo, che l'ultimo Verso dee terminare quando il Diacono sia giunto

to

to al suo luogo dell'Evangelio. In questa mattina sermoneggia il Padre Procuratore Generale de' Domenicani.

Dovrà il Signor Maestro far solleccitare il Canto fermo dell'Offertorio, per dire adagio il Mottetto *Emendemus in melius*, che è di Gabriele Galvex al lib. 169. a carte 14. duplicato simile lib. 169. carta prima.

*Il Deo gratias* non si canta.

*Nella seconda Domenica di Quaresima. CAP. VII.*

**C**Anta Messa un Vescovo Assistente, e la funzione è la stessa della passata. Oggi sermoneggia il P. Procuratore Generale de' Minori Osservanti.

All'Offertorio si dice il Mottetto *Ecce odor filii mei* di Arcangelo Crivelli al libro 160. carte 36. duplicato simile 96. carte 28.

*Nella terza Domenica di Quaresima.*  
CAP. VIII.

**C**Anta Messa un Vescovo Assistente , e la Funzione è in tutto come le due passate , col Sermone del P. Procuratore Generale degli Agostiniani . Avverta il Signor Maestro di far dir presto l'Offertorio per cantar a bell'agio il Mottetto *Lamentabatur Jacob* di Cristoforo Morales nel lib. 109. a carte 60. con seconda parte, del quale se ne suol dire una parte sola , e per esser questo Mottetto la più preziosa composizione che abbia il nostro Archivio, dovranno i Cantori nostri porvi tutta la loro applicazione .

*Nella quarta Domenica di Quaresima detta della Rosa.*  
CAP. IX.

**C**Anta Messa un Cardinale Prete , all' Introito si fa il contrapunto . Sermone  
K neg-

neggia il P. Procuratore Generale de' Carmelitani. L'Offertorio si dee dire andante, perche il Mottetto *Cantemus Domino* di Matteo Simonelli con seconda parte al lib. 193. carta 1. è molto lungo; il *Deo gratias* si canta.

*Nella Domenica di Passione:*

CAP. X.

**C**Anta Messa un Vescovo Assistente col Sermone del P. Procuratore Generale de' Servi. L'Introito, i *Kyrie*, il Graduale, e il Tratto vanno detti in Canto fermo, non così l'Offertorio, che va in contrapunto, ma però andante per cantar poi a bell'agio il Mottetto *Salvum me fac* del Palestrina al lib. 177. parte sola. carte 8.

Il Lunedì di Passione si suole dal nostro Collegio far le Prove de' Concerti per la settimana Santa, che però farà cura del Signor Maestro di far portare dal Puntatore le Liste dell'anno scorso, e porterà egli  
stef-

stesso il Corista per dare a i Cantori una voce giusta; dipoi farà tutte le diligenze per unire le migliori voci, che sono a proposito per la materia, che si deve cantare, e sentirà l'opinione di tutti i nostri Compagni; la quale dee essere senza veruna passione, ma unicamente diretta al servizio di Dio, del Sommo Pontefice, e a onore del nostro Collegio. terminate le suddette prove i Soprani prendono i libri delle Lamentazioni in Canto piano, roccando al più Anziano sciegliere quella che vuole, e poi al secondo, e così agli altri con quest'ordine.

*Nella Domenica delle Palme.*

CAP. XI.

**C**Anta Messa un Cardinale Prete, alla quale, se assiste il Papa, benedice egli stesso, e distribuisce le Palme, e in sua assenza il Cardinal Celebrante. Alla benedizione il nostro Coro non risponde mai per esser fatta leggendo.

Si regola la distribuzione delle Palme nella stessa forma di quella delle Candele, e delle Ceneri; sicchè quando il Cardinal Decano prende la Palma dal Papa, o pure dal Cardinale Celebrante, dovrà il Signor Maestro far cenno a i due Contralti Eddomadarj, i quali intoneranno subito l'Antifona *Pueri Hebraorum*, che si dice in Canto fermo, e terminata la prima; i suddetti intoneranno la seconda, e per essere due sole Antifone potrà il Signor Maestro tornar da capo a suo arbitrio quante volte gli piacerà, e finche venga il tempo d'andar a prender la Palma al solito posto.

Ricevuta la Palma si ritorna in Coro, perche terminata la distribuzione, il Papa, o il Cardinale Celebrante si lava le Mani, e poi dice *Dominus vobiscum B. Et cum spiritu tuo*, e dopo l'Orazione si risponde *Amen*.

Prendendo i più novizj delle parti i soliti libri, si partono i Cantori dal Coro, e vanno in Sala Regia; ed allo spuntar

tar della Croce fuori della Cancellata il Signor Maestro farà cenno a i Contralti , i quali intoneranno la prima Antifona *Cum appropinquaret* , ed il Coro profeguirà col resto dell'altre Antifone processionalmente per la Sala Regia, il tutto in Canto piano , e per essere le dette Antifone assai lunghe si dovranno dire con qualche sollecitudine, per terminarle quando la Croce giunge avanti la Porta della Cappella . Entrato il Papa , o pure il Celebrante in Sala Regia col resto della Prelatura , due Soprani Anziani entrano in Cappella , e ferrata la porta dicono subito il Verso *Gloria laus* , ed alternando col Coro, proseguiscono tutti gli altri Versi fin tanto , che piace al Signor Maestro di Cerimonie , al quale si riportaranno , non solo in questa , ma in ogn'altra Funzione , e ciecamente a lui ubbidiranno , perche tutto ciò che fa è per comodo del Sommo Pontefice , e per regolamento delle Funzioni Ecclesiastiche . Terminati li suddetti Versi , chi porta la Croce percuote con  
l'Asta

l'Asta della medema Croce la Porta, la quale subito s'apre, ed all'entrare che fa il nostro Collegio, i Contralti intonano il Responsorio *Ingreddente Domino*, ed entrati i Cantori si fermano avanti alla Porta della Balaustrata, e non terminano il detto Responsorio fin tanto, che non cominciano ad entrare la Porta della Cappella i Signori Cardinali, ed allora i due Soprani Anziani dicono tutto il Verso *Cum audisset Populus*, ed il Coro profeguisce *Cum ramis* avvertendo il Signor Maestro di non far terminare questo Verso fin tanto che il Papa, o il Cardinale Celebrante non sia entrato nella Balaustrata della Cappella.

Alla Messa si dice l'Introito senza contrapunto, ed il Sagro Collegio non v'ad ubbidienza per esservi andato prima che si benediceffero le Palme; solo dal Celebrante s'incensa l'Altare, e dal Cardinale primo Prete il Papa.

I *Kyrie* vanno in Canto fermo col Graduale, e col Tratto, e si deono dire  
con

con sollecitudine ; Avverta il Signor Maestro di far dire l'ultimo Verso del Tratto *Populo qui nascetur*, quando i tre Cantori, che deono cantare il Passio, vanno a baciare il Piede al Papa, e in sua assenza quando i suddetti Cantori si partono per andar al luogo dell'Evangelio, e terminarlo al tempo debito.

L'Offertorio v`detto in contrapunto, ma con qualche sollecitudine per essere assai lungo, e per dar campo di dire adagio il Mottetto *Stabat Mater dolorosa* a due Cori del Palestrina con seconda parte al lib. 109. carte 78. del quale `solito di dire solamente la prima parte, ma assai agiatamente. Il Communionio si dice senza contrapunto, ed il *Deo gratias* non si canta.

*Mercordì Santo il giorno al Mattutino . CAP. XII.*

Quando in questo, e negli altri due giorni, che seguono è presente il Papa in Cappella, egli stesso fa l'Uffizio, quando che nò, tocca al Cardinale più degno, ed al cenno del Signor Maestro di Cerimonie il nostro Signor Maestro darà l'ordine all'Anziano de' Soprani, il quale intonerà la prima Antifona *Zelus*, che si profeguirà dal nostro Coro col resto del Mattutino, tutto in canto piano, e li Salmi si dovranno dire andanti, e puntati. Intanto che si replica la terza Antifona, il Signor Maestro dovrà far mettere in ordine i Cantori destinati a cantare la prima Lamentazione in Canto figurato di Gregorio Allegri a quattro voci nel lib. 89. a carte 29. la quale non farà principiare fin tanto, che il Papa, o pure il Cardinale, che fa l'Offizio non si sia posto a sedere, e coperto. Terminato il *Jerusalem* il Signor Mae-

Maestro farà cenno per cantare i Responforj, che si dovranno dire con sollecitudine. La seconda, e terza Lamentazione secondo il nostro costume si dicono in Canto piano da' Soprani. Le Lezioni del secondo, e terzo Notturmo si sogliono dire con quest'ordine, cioè l'ultimo Cantore dirà la prima, il penultimo la seconda, e successivamente con questo metodo si continua per tutti i tre giorni, e questo è l'uso inveterato della Cappella Pontificia; circa i Responforj sogliono i Contralti Eddomadarj avvisare quelli, che li deono dire. Tutte le Antifone s'intonano da i Soprani, e l'Anziano di essi avvisa di mano in mano quei Soprani che vuole che l'intonino; egli però deve intonare la prima d'ogni Mattutino, la prima delle Laudi, e quella del *Benedictus*. L'ultimo Verso del *Benedictus* v'è terminato, quando è smorzata l'ultima candela dell'Altare, e l'ultima Torcia della Balaustrata, ed immediatamente da i due Soprani Anziani si dee intonare la repetizione dell'

Antifona *Traditor autem*, che deve durare fin tanto, che il Papa sceso dal Soglio siasi inginocchiato avanti al Faldistorio, ed allora il Signor Maestro deve far cenno alli due Soprani Anziani, che subito intoneranno il Verso *Christus Factus est* nel qual tempo dovrà egli far preparare i Cantori eletti, secondo la lista, per cantare il *Miserere* a due Cori di Gregorio Allegri libro 88. a carte 49. Avvertendo di non farlo cominciare, se non avuto il cenno dal Maestro di Cerimonie dopo che Sua Santità averà detto secretamente il *Pater noster*. Avverta pure il Signor Maestro che l'ultimo Verso del Salmo termina a due Cori, e però farà la battuta adagio, per finirlo piano, smorzando a poco, a poco l'Armonia.

Li Sommi Pontefici (come abbiamo detto di sopra nella Prefazione) hanno sempre procurato d'aver per la loro Cappella i migliori soggetti d'Europa, quali conosciuta la deformità della Musica di quei tempi, impiegorno tutta la loro abilità per ridur-  
la

la nella miglior forma possibile, cercando di quando in quando con nuove composizioni il vero stile Ecclesiastico, come in prova di ciò si legge nel Diario di Paride de Grassi nel tempo di Papa Leone X. nell'anno 1514. , che nel Mercordì Santo i Cantori della Cappella cantorno un nuovo *Miserere*, il primo Verso *Sinfonizzando*, ed il secondo *Alternando*, e benchè poco, o nulla fosse gradito, non per questo quei virtuosi Uomini deono esser privi di lode, avendo dal canto loro fatte tutte le necessarie diligenze. Da questo esempio animati i successori dotati di miglior abilità, e di miglior gusto, anno fatto pompa l'un dopo l'altro d'un profondo sapere, lasciando tante belle composizioni, che son il lustro maggiore del nostro Archivio, e tra questi degni compositori merita al par d'ogn'altro una lode eterna il già nostro Compagno Gregorio Allegri, il quale con poche note, ma sì ben modulate, e meglio intese hà composto il *Miserere*, che in tal giorno ogn'an-

no si canta , reso in vero la meraviglia de' nostri tempi , per esser concepito con proporzioni tali , che rapisce l'animo di chi l'ascolta.

*Il Giovedì Santo alla Messa .*

CAP. XIII.

**A**Ll'Introito si fa il contrapunto; avverta il Signor Maestro , che li Signori Cardinali non prestano a Sua Santità l'ubbidienza in questa Messa , ma bensì nella Loggia della Benedizione con li Paramenti Sacri , e però lo dovrà far dire andante , non essendovi il *Gloria Patri* , e terminar li *Kyrie* quando il Papa , o il Celebrante averà letto l'Introito .

Al Graduale vi sono due soli Versi , che s'intonano da i Contralti ; avverta il Signor Maestro di farli dire adagio per finirli quando il Diacono sia giunto al luogo dell'Evangelio .

L'Offertorio si dice col contrapunto , e con qualche sollecitudine , per poter dire

dire a tempo giusto il Mottetto *Fratres ego enim* del Palestrina nel libro 177. carta 1. parte sola, e terminarlo come si è detto di sopra.

Il primo *Agnus Dei* si deve dire adagio, ed all'ultimo si dice *Dona nobis pacem*. Avverta il Signor Maestro di non far terminare l'*Agnus Dei* se prima il Celebrante non averà accomodato il Venerabile; ed allora darà il cenno per il Communio, che si dovrà dire in Canto fermo; inoltre starà attento per osservare le Cerimonie del Celebrante, perche purificato il Calice, e lavate le mani legge il Communio, ed allora dovrà il Signor Maestro far terminare la Cantilena.

Il *Deo gratias* si canta.

Terminata la Messa i Cantori più novizj delle parti prendono i libri, e tutto il nostro Collegio và in Sala Regia per la Processione.

Quando la Croce esce fuori della Balaustrata il Signor Maestro farà il cenno a i Contralti per intonare l'Inno *Pange lingua*

*gua*, avvertendo di far dir la Strofa *Verbum caro* quando il Papa, o il Celebrante col Venerabile entra la Porta della Cappella Paolina. Non si dovrà dire il *Tantum ergo* fin tanto che il Venerabile non sia posto al suo luogo. Il *Genitori* si deve dire andante.

Si vada dipoi alla Loggia della Benedizione, dove il Papa riceve dal Sagro Collegio l'ubbidienza, fa legger la Bolla in *Cena Domini*, e poi gettata la Torcia, dà la Benedizione solenne al Popolo, alla quale si risponde trè volte *Amen* come altre volte si è detto.

Dopo si vada alla Sala Ducale per la Funzione della Lavanda dove un Cardinale Diacono Canta l'Evangelio, e se non assiste a tal Funzione il Papa si Canta dal Diacono dell'Evangelio. Avverta il Signor Maestro di far principiare la Cantilena, quando il Papa, o il Celebrante vada sopra lo steccato degli Apostoli, la quale dee dirsi con qualche sollecitudine, e non terminerà l'ultimo Verso *Sacula saeculorum Amen* fin tanto, che il Papa, o  
il

il Cardinale , che fa la Funzione non si sia lavate , ed asciugate le mani , dopo di che alzandosi il Papa in piedi dice *Pater noster* , a cui si risponde nella forma , che stà notata nel libro , e terminata l'Orazione si risponde *Amen* ; e così si dà fine alla Funzione di questa mattina .

*Giovedì Santo il giorno a Mattutino.*  
CAP. XIV.

**S**I dovrà contenere il Signor Maestro in questo giorno come abbiám detto nell' altro, non essendovi alcuna cerimonia particolare. La Lamentazione in Canto figurato a quattro voci è del Palestrina nel lib. 89. a carte 10. al *Jerusalem* entra a cantare un Basso.

Il *Miserere* è di Alessandro Scarlatti a due Cori , l'altro è di Felice Anerio a due Cori lib. 88. a carte 28. onde il Signor Maestro potrà sceglierne uno a suo piacere .

*Il Venerdì Santo a Mattina.*  
CAP. XV.

**I**L più novizio fra tutti i Cantori deve andare all'Altare per dire la Profezia, dopo la quale il Signor Maestro darà l'ordine a i Contralti, che subito dovranno cominciare il Tratto, ed il Coro lo proseguirà andante.

Terminato il Tratto il Signor Cardinal Penitenziere, a cui tocca questa Funzione dice l'Orazione, alla quale si risponde *Amen*.

Dopo la seconda Profezia, che il Suddiacono canta in tono di Epistola vi è l'altro Tratto, & il Signor Maestro potrà far dire tanti Versi, quanti bastano a dar tempo a i Cantori, che deono dire il *Passio* d'accostarsi al solito luogo, avvertendo, che se assiste il Papa non vanno al bacio del Piede, come la Domenica delle Palme si è detto. Terminato il *Passio*, e l'Evangelio vi è il Sermone, che è solito farsi

farfi da un Padre della Compagnia di Gesù, e dopo dal Celebrante si dicono molte Orazioni, alle quali si risponde come è notato nel Messale.

Verso il fine di dette Orazioni partono dal Coro due Tenori trascelti dal loro Anziano, e vanno all'Altare per rispondere al Celebrante, quando stando nell'Angolo dell'Altare dalla parte dell'Epistola, e scoprendo parte della Croce presentatagli dal Diacono dell'Evangelio canta l'Antifona *Ecce lignum Crucis*, a cui i suddetti Tenori deono rispondere *In quo salus*, e poi tutto il nostro Coro *Venite adoremus*, e ciò segue per tre volte, alternando come si è detto di sopra; dovendo il Celebrante ogni volta alzar un tono di voce.

Posata la Croce sopra nobilissimo Cuscino su i gradini del Presbiterio, il Papa, o il Celebrante vanno all'adorazione di essa, facendo tre genuflessioni, e quando, o l'uno, o l'altro è in atto di far la prima, il Signor Maestro farà dar principio agl'

M

Im-

Improperj, che sono a due Cori del Palestrina, al lib. 88. carta 1. e si deono dire adagio, e con voce sommessa, perche la loro soavissima armonia rende un interna devozione, e compunzione; dee per tanto il Signor Maestro star bene avvertito di non far terminare i suddetti Improperj prima, che non sia andato all'adorazione tutto il Sagro Collegio, tornando a principiarli da capo se bisogna.

Quando poi la Prelatura andando successivamente all'adorazione principia la prima genuflessione, il Signor Maestro farà cenno a i due Soprani Anziani, i quali subito intoneranno l'Antifona *Crucem tuam*, che si profeguisce dal Coro assai andante, dopo i due Soprani intonano il Salmo *Deus misereatur nostri* con tutto il resto notato nel libro. Dopo il Verso *Crux fidelis* si dà principio all'Inno *Pange lingua gloriosi*, che si dee dire andante alternando sempre col Coro, ed il Signor Maestro potrà far terminare il Verso *Sempiterna sit beata*, quando vanno all'ado-

razione gli Avvocati Concistoriali , lasciando quei versi , che gli parerà per esser l'Inno suddetto affai lungo, e poi al solito posto anderà egli con tutto il Collegio all'adorazione .

Terminata l'adorazione , gli ultimi Cantori delle parti prèdono i libri soliti, ed il nostro Collegio si porta in Sala Regia , e diviso in due Cori si ferma avanti alla Porta della Cappella Paolina aspettando , che il Papa , o il Celebrante con tutto il Sagro Collegio , e Prelatura venghino processionalmente a prendere il Venerabile .

Quando esce fuori della porta di detta Cappella il Signor Maestro farà principiare l'Inno *Vexilla regis prodeunt* dal primo Coro , ed il secondo Coro successivamente dirà la seconda strofa , e processionalmente si porterà il nostro Collegio in Cappella Sistina , e si fermerà avanti alla porta della Balaustrata diviso come sopra in due Cori ; avvertendo però il Signor Maestro , che all'apparire che fa il Papa , o il Celebrante alla Porta della Cap-

pella Sistina , si dee dire la Strofa *O Crux ave spes unica* , e terminarla con la seguente , quando il Papa , o il Celebrante entra la Porta della Balaustrata .

In tutto il resto della Funzione di questa mattina il nostro Coro non hà a rispondere se non che *Sed libera nos à malo* dopo il *Pater noster* ; & *Amen* al fine dell' Orazione *Libera nos quesumus Domine* , che si dice immediatamente dopo dal Celebrante in tono feriale , e perciò non si descrive più ampiamente , perche in nulla altro a noi s'appartiene .

Terminato il suddetto Ufficio di questa mattina , e partito il Celebrante con tutti i Ministri dall'Altare , il Signor Maestro di Cerimonie ( non essendo presente il Papa ) v'è dal Signor Cardinale anziano , e l'avvisa , che dica il *Pater noster* , e l'*Ave Maria* per il Vespro , e si comincia l'antifona al cenno , che darà .

il Signor Maestro nostro dee per tanto star attento al suddetto cenno per far subito dar principio . Le Antifone , e Salmi  
di

di questo Vespro s'intonano tutte da i Contralti . L'Antifona del Cantico *Magnificat* v`a un tono pi`u` alto . Avverta il Sign. Maestro, che se assiste il Pontefice, la replica dell'Antifona del *Magnificat* deve durar tanto , fin che sceso il Papa dal Soglio siassi inginocchiato avanti al Faldistorio , e scoperto di Mitra ; ed allora far`a dire il Verso *Christus factus est* , e proseguirlo come `e` notato nel libro .

*Venerdì Santo il giorno al Mattutino . CAP. XVI.*

**S**I conterr`a il Signor Maestro in tal Funzione come nelle due antecedenti non essendovi cosa di particolare osservazione . La Lamentazione in canto figurato `e` di Gregorio Allegri a quattro voci a carte 33. al *Ierusalem* entra vn Soprano .

Il *Miserere* a due Cori `e` di Gregorio Allegri a carte 49. col secondo Coro al lib. 88. carte 52.

*Sabbato Santo alla Messa.*  
CAP. XVII.

Comincia questa Funzione il Diacono dell'Evangelio, il quale vicino alla Porta della Cancellata accende una delle tre Candele posta sopra la Canna, e intona *Lumen Christi*, ed il nostro Coro risponde *Deo gratias*. In mezzo della Cappella accende la seconda Candela, e replica come sopra un Tono più alto; e poi accende la terza avanti all'Altare, e alzando un altro Tono replica lo stesso a cui risponde sempre il nostro Coro come di sopra abbiam detto.

Fra tanto il Diacono suddetto prende il libro, e v'è dal Celebrante, se non assiste il Papa, a prender la benedizione, e poi v'è al luogo dell'Evangelio, e dopo incensato il libro, comincia a cantar l'*Exultet iam Angelica turba Calorum*, infine della quale dice *Per omnia secula seculorum &c. Amen.*

ψ. Do-

℣. *Dominus vobiscum.*

℞. *Et cum spiritu tuo.*

℣. *Sursum corda.*

℞. *Habemus ad Dominum.*

℣. *Gratias agamus Domino Deo nostro.*

℞. *Dignum & iustum est.*

Profeguisce il Diacono a cantare il rimanente fin a tanto, che sia il tempo di porre nel Cero i cinque grani d'Incenso, e poi di accenderlo, e dopo terminato si risponde *Amen*.

In tanto il più novizio de' Cantori starà pronto alla porticella dello Steccato, perche al comando del Signor Maestro di Cerimonie darà principio alla prima Profezia, avvertendo di dirla andante, e distinta, dopo la quale se assiste il Papa anderà al bacio del Piede, ed in tanto si troverà all'ordine il penultimo Cantore, e così con quest'ordine tutti gli altri per dire il resto delle Profezie. Nel fine d'ogni Profezia il Celebrante dice l'Orazione, alla quale si risponde *Amen*. Dopo la quarta

vi è il Tratto, che deesi intonare da i Contralti, e si dice andante, nè s'intona altro che il primo Verso, e così si conterrà il Signor Maestro dopo l'ottava, e l'undecima.

Terminata la duodecima Profezia si troveranno alla Porta dello Steccato due Soprani eletti dall'Anziano, quali dopo, che il Celebrante col Diacono, e Suddiacono si faranno prostrati sù gradini dell'Altare, al cenno del Signor Maestro di Cerimonie inginocchiati nel mezzo della Cappella con un sgabello avanti, daranno principio alle Litanie maggiori, che troveranno nel libro delle Profezie.

Terminate le Litanie, tanto il Pontefice, che il Celebrante si vestono de' Paramenti bianchi, ed il Sagro Collegio fa la mutazione delle Cappe: Si accosta dipoi il Celebrante al Papa appiè de' gradini dell'Altare, e Sua Santità dà principio alla Messa, e se non vi assiste, in sua vece il Celebrante, il Signor Maestro allora dovrà far cominciare da' Contralti i *Kyrie* in canto

canto fermo, e adagio, i quali dovranno durare fin tanto che il Celebrante abbia incensato l'Altare, sia stato incensato lui, e il Papa se v'assiste. Parte il Celebrante, e v'è al Faldistorio, e quando vi sia giunto il Signor Maestro farà terminar l'ultimo *Kyrie*, perche ivi intona il *Gloria in excelsis Deo*, e si ripiglia in canto figurato.

Terminata l'Epistola, se assiste il Papa, un Auditore di Rota parato con Tonnicella v'è appiè del Soglio ad annunziargli l'*Alleluia*. Poscia il Celebrante l'intona tre volte alzando ogni volta un tono di voce, e tre volte gli risponde il nostro Coro in contrapunto, avvertendo di non far cadenza finale se non la terza volta. Dipoi da i due Soprani Anziani s'intona il Verso *Confitemini*, e scelte dall'Anziano due coppie de' Soprani dicono il Tratto, che deve durare fin tanto, che il Diacono sia giunto al solito luogo per dir l'Evangeliò, che sarà appunto dopo che il Papa, o il Celebrante averà posto l'Incenso nel

N

Tu-

Turibolo, e che il Diacono averà presa la solita benedizione .

In questa Mattina non si canta nè *Credo*, nè Offertorio, nè Mottetto, si risponde bensì al *Dominus vobiscum*, *Et cum spiritu tuo*, e poi al *Prefatio*.

Si dice il *Sanctus*, ed il *Benedictus*, che dovrà terminare al solito. Si risponde al *Pax Domini sit semper vobiscum*, *Et cum spiritu tuo*, ma non si dice l'*Agnus Dei*; dopo che il Celebrante averà consumato il Sacramento il Signor Maestro farà cenno all'Anziano, de' Soprani, il quale intonerà l'Antifona del Vespero *Alleluia*, come è notato nel libro, e poi due Soprani Anziani il Salmo *Laudate Dominus omnes gentes*, che dal nostro Coro si ripiglierà in Falsobordone. Terminato il detto Salmo i due Soprani Anziani replicano l'Antifona *Alleluia*. Non v'è in questo Vespero, nè Capitolo, nè Inno, nè Verso, e però l'Anziano de' Soprani terminata dal Coro la repetizione della detta Antifona intonerà *Vespere autem Sabbati*, c  
do-

dopo terminata dal Coro i due Soprani intonaranno il *Magnificat* di Luca Marenzio, il quale stà nello stesso libro, e deve durare fin tanto, che siasi fatta dal Celebrante l'Incensatura, come si è veduto nel Vespero dell'Epifania, ripetendosi in fine da i due Soprani Anziani l'Antifona suddetta. Dopo il Celebrante dice *Dominus vobiscum, Et cum spiritu tuo*, e terminata l'Orazione si risponde *Amen*. All'*Ite Missa est Alleluia Alleluia*, si risponde *Deo gratias Alleluia Alleluia* in canto figurato, essendo tutto ciò distintamente notato nel libro.

*La Mattina di Pasqua di Resurrezione alla Messa.*

CAP. XVIII.

Quando in tal giorno celebra la Messa il Papa si parte dalla stanza de' Paramenti vestito di Pluviale, coperto di Triregno, e giunto alla Sala Ducale si pone in Sedia Gestatoria, e sotto il Bal-

dacchino preceduto dal Sagro Collegio in Paramenti Sagri, scende nella Chiesa di S. Pietro; dove fatta breve Orazione all' Altare del Sacramento, si porta all'Altar Papale, ed inginocchiato per breve spazio avanti al Faldistorio v'è al Soglio eretto dalla parte dell'Epistola, ed ivi riceve alla solita ubbidienza il Sagro Collegio, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti, e non Assistenti, Abbati Mitrati, e Penitenzieri di San Pietro parati, dopo la quale dà principio a Terza, intonando *Deus in adiutorium meum intende*, ed il nostro Coro profeguisce il resto come st'è notato nel libro, intonando tutto i Contralti. Avverta il Signor Maestro, che mentre il nostro Coro Canta Terza, il Papa al Soglio legge la Preparazione per la Messa, onde dovrà usar tal prudenza nel salmeggiare, che quando il Papa ha terminato di leggere, il Coro altresì abbia finito di cantare li tre Salmi. Allora s'alza Sua Santità in piedi con la Mitra all'Antifona *Hac dies*, dopo la quale siede, de-  
 pone

pone la Mitra, ed alzatosi nuovamente in piedi canta *Dominus vobiscum* R. *Et cum spiritu tuo*, e dopo l'Orazione si risponde *Amen*, e detto di nuovo *Dominus vobiscum* R. *Et cum spiritu tuo*, i due Soprani Anziani dicono il *Benedicamus Domino* R. *Deo gratias*, e così termina Terza.

Vestitosi poi il Papa de' paramenti Saggi per dir la Messa scende dal Soglio, e girando intorno alla Cappella gli vanno incontro i tre ultimi Cardinali Preti, i quali un dopo l'altro gli ammette all'Amplezzo. Quindi avvicinatosi a i gradini dell'Altare col segno della Croce dà principio alla Messa; starà per tanto attento il Signor Maestro, e subito ordinerà l'Introito, che si deve intonare da i Contralti, e deve durare la prima replica col Salmo *Domine probasti me*, fin tanto che il Papa sia salito all'Altare, ed allora farà dire il *Gloria Patri*, perche in tal forma non si dà incomodo al Papa, il quale deve allora chinare la testa, nè s'interrompe la

Fun-

Funzione; il *Sicut erat* si dovrà dire adagio, e dopo la replica dell'Introito si principieranno i *Kyrie*, i quali il Signor Maestro farà durare, quanto richiederà il bisogno, fin che il Papa, dopo incensato l'Altare, e ricevuta rispettivamente l'incensazione dal Cardinal Diacono dell'Evangelio, passando dall'Altare al Soglio, avrà quivi finito di leggere tutto l'Introito, ed all'ora dovrà subito il Signor Maestro terminare l'ultimo *Kyrie*, avvertendo, che il Papa si serve sempre del medesimo, ed unico libro, tanto per intonare in canto, quanto per leggere tutta la Messa, con questa differenza, che quando canta, sostiene il libro il Signor Cardinale Vescovo, e quando legge semplicemente, lo sostiene il Vescovo Assistente.

Cantata dipoi dal Papa l'Orazione, e rispostosi dal nostro Coro *Amen*, dopo che dal Suddiacono Auditore di Rota farà terminata l'Epistola latina, e dall'Alunno del Collegio Greco l'Epistola Greca, il Signor Maestro farà cenno per dire il Gradua-

duale, che v` detto andante, con la frequenza di Matteo Simonelli. In questo mentre il Cardinal Diacono dell'Evangelio bagiata prima la mano al Papa, e preso dall'Altare il libro, accompagnato da i sette Ceroferarj si porta al Soglio a chiedere la benedizione, e poi v` al luogo dell'Evangelio, nel qual tempo il Signor Maestro far` terminare il secondo *Alluia*.

Terminato dal Cardinal Diacono l'Evangelio latino, e da un'altro Alunno del suddetto Collegio Greco l'Evangelio Greco, la Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. imitando con applauso universale gli esempi di S. Gregorio Magno, e di S. Leone suoi gloriosissimi Predecessori recita una dottissima Omilia; dopo la quale cantato dal Cardinal Diacono il *Confiteor*, il Pontefice dà la Benedizione, alla quale si risponde tre volte *Amen*, e subito intona il *Credo*.

Avverta il Signor Maestro di non far dire *Et incarnatus est* se prima il Papa non  
 sia

sia a sedere , e coperto di Mitra, e non sieno pur anche a sedere tutti gli Assistenti , e Ministri parati .

L'Offertorio si dovrà dire andante , ma non così il bellissimo Mottetto *Christus resurgens* di Felice Anerio al libro 175. a cart. 1. parte sola. Nel mezzo di questo Mottetto vi è un sito a proposito dove si può replicare , quando vi sia il bisogno , e se pare al Signor Maestro potrà ritornar da capo a suo arbitrio, essendo la Funzione assai lunga : avvertendo però di terminarlo al solito degli altri , e di farlo dire sbattuto .

In ciò , che poi segue , della presente Funzioae, deve il nostro Collegio regularsi in tutto , conforme le altre Cappelle, fin che dopo l'Elevazione si farà cantato il *Benedictus qui venit* . Quando in questa mattina avanti del *Pater noster* il Papa dice *Per omnia sacula saculorum* . Avverta il Signor Maestro di non far rispondere *Amen* , perche in tal giorno , mentre un Sommo Pontefice celebrò in  
S.Gio-

S. Giovanni in Laterano gli Angeli dal Cielo risposero *Amen*: onde in venerazione di questo prodigio non si risponde dal nostro Coro.

In prova di ciò non farò, cred'io, cosa fuor di proposito, anzi molto adattata, e confacevole a questo luogo, e al mio assunto, che io trascriva qui il capitolo 51. delle nostre Costituzioni, dove in tal forma si legge. *Cantores sint semper advertentes in respondendo Summo Pontifici, & praesertim in diebus Paschatis Resurrectionis, quando Sanctitas Sua dicit: Per omnia saecula saeculorum, dum vult dicere Pater noster; Cantores non debent respondere Amen, ex eo, quod in tali die dum quidam Summus Pontifex celebraret, ad Per omnia saecula saeculorum ante Pater noster Angeli responderunt Amen.* E benchè in questo Capitolo non si legga registrato il nome del Pontefice, a cui succede tal miracolo, nulla di meno ho sempre inteso dire, che ciò accadesse a S. Gregorio; ancorche per molte diligenze da me fatte

non abbia potuto trovar documento alcuno certo, e indubitato. E' ben vero però, che se ciò è equivoco, ha nondimeno qualche fondamento sù quello, che al suddetto Santo Pontefice accadde mentre celebrava in S. Maria Maggiore il giorno di Pasqua, perchè dopo aver detto *Pax Domini sit semper vobiscum* un'Angelo rispose *Et cum spiritu tuo* come narra Durando nel *Rationale Divinorum Officiorum* lib. 6. cap. 88. num. 1. Onde cred'io che abbiano confuso un fatto con l'altro.

Comunque ciò sia, egli è certo, che in tal giorno dal nostro Coro si tralascia di dire quest' *Amen*, e pare, che oltre al testimonio riferito di sopra nel mentovato Capitolo, Innocenzo III. *Misteriorum Missæ* lib. 5. cap. 12. tacitamente ne assegni la ragione; imperochè il suddetto *Amen* significa il Pianto de' Fedeli per la morte del Salvatore; sicchè essendo questo giorno di allegrezza per la di lui Resurrezione, con molta gran ragione non si risponde *Amen*, per non rammemorare la suddetta  
me-

mestizia. Rimettendomi sempre a qualche ingegno cospicuo, che possa meglio di me darne la vera cagione.

Il Signor Maestro dovrà replicar più volte l'*Agnus Dei* con qualche prestezza per esser la Funzione che segue assai lunga, e per render meno incomodo a i Cantori, avvertendo di non fare dir mai *Dona nobis Pacem* fin tanto che non saranno terminate tutte le Funzioni, che quì appresso diremo.

Quando il Papa, dopo l'*Agnus Dei*, e letta la prima Orazione *Domine Jesu Christe, qui dixisti*, e data la Pace al Signor Cardinale Decano, e Signori Cardinali Diaconi Assistenti, sarà partito dall'Altare, e giunto al Soglio. Allora il Cardinal Diacono dell'Evangelio, che è restato presso il medesimo Altare prende la Patena sopra della quale sta l'Ostia consagrata coperta con stella d'oro, ed alzatala in alto fino alla sua fronte, fa un mezzo giro voltrandosi dalla sua mano destra fin che appunto riguarda con la faccia al Papa, il

quale si trova al Soglio, e poi nella medesima forma ritorna indietro, e passando a fare l'altro mezzo giro si rivolta agiatamente, e con gravità dalla man sinistra fin tanto che sia come sopra colla faccia verso il Papa; dipoi consegna la Patena al Suddiacono Auditor di Rota genuflesso dalla parte dell'Evangelio, il quale con gravità si porta al Soglio, dove appena giunto, il Papa fa la genuflessione, indi alzatosi resta in atto di adorazione, ed il Suddiacono si ferma in piede alla sinistra del Pontefice.

Il Cardinal Diacono dell'Evangelio prende il Calice, e alzato, e giratosi nell'istessa forma appunto, che abbiamo detto parlandosi della Patena, il Signor Maestro di Cerimonie lo cuopre con un piccolo cuscinetto ricamato; ed il Diacono si parte dall'Altare, e va al Soglio, e quando vi giunge il Papa fa la genuflessione; indi s'alza, e il Diacono resta in piede alla di lui destra. Dopo se gli presenta il libro, e dice le due Orazioni *Domine Jesu Christe Fili Dei vivi &c. Perceptio corporis tui*

*tui etc. & Panem caelestem*, e poi tre volte *Dñe non sum dignus*, dopo di che si comunica con una metà dell'Ostia, dicendo prima *Corpus Domini nostri*, servendo l'altra metà per la comunione del Diacono, e Suddiacono; poi sorbisce parte del fangue con la fistola d'oro, ed allora il Signor Maestro di Cappella farà terminare l'ultimo *Agnus Dei*, e poi farà tacere il Coro fin tanto, che il Diacono, e Suddiacono partiti dal Soglio, e giunti all'Altare abbiano consumato il residuo del fangue, dopo di che il Cardinal Diacono dell'Evangelio v'è al Soglio, e canta il *Confiteor* alla sinistra del Papa, che sta in piedi scoperto, e che di poi canta le due Orazioni *Misereatur*, & *Indulgentiam*, alle quali due volte si risponde *Amen*; indi si tace fin tanto, che siano stati comunicati dal Papa i Signori Cardinali Diaconi, gli Ambasciatori Regj, i Principi del Soglio, i Conservatori di Roma, gl'Ambasciatori di Bologna, o Ferrara; ed il Maestro del Sagro Ospizio,

Terminata la Comunione, il Papa  
se-

sedendo si purifica prima le dita , poi prefa la Mitra si lava le mani , e coperto parte dal Soglio , e quando principia a scendere i gradini il Signor Maestro farà cominciare il Communio , che dovrà durare fin tanto , che la Santità Sua giunta all'Altare , e baciato lo sia andata al luogo dell'Epistola per leggere il Communio , ed allora il Signor Maestro farà fare la prima cadenza , e subito la seconda , essendo il Communio di poche parole ,

Terminata la Messa si v'è alla Loggia dove il Papa dà la solenne Benedizione al Popolo , alla quale tre volte si risponde *Amen* .

Il Signor Maestro deve fare ogni diligenza per sapere se il Papa vuole i concerti alla sua mensa , e più anche per aver l'ora determinata in cui si debba il giorno cantare il Vespero segreto .

E perche abbiamo fatta menzione de i concerti , che dal nostro Collegio alla Mensa del Papa si soglion cantare ; egli è da sapersi ciò che in tal proposito riferisce

Be-

Benedetto Canonico di S. Pietro nel 1130. Dice dunque, che il giorno di Pasqua alla Mensa del Papa, *Cantores etiam ex precepto Domini Pontificis cantant sequentiam, qua sit conveniens Pascha, modulatis organis; eaque finita eunt, & osculant Pedes Pontificis, qui dat eis coppam plenam potione, qui bibunt, & accipiunt à Sacellario unum Bizantium*. Manoscritto nella Biblioteca Otthoboniana al foglio 22. da che chiaro si scorge, che il costume, che per oggi dura d'aver l'Agnello, e le Paste della Mensa del Papa, e un Doblone per mancia, è veramente un uso antichissimo.

Quando in tal giorno non canta Messa il Papa si fa la Cappella, e celebra un Cardinal Vescovo, e la Funzione è la stessa di quella del giorno dell'Epifania, nulla di meno si fa la Communion de i Cardinali Diaconi, alla quale non si risponde.

Il giorno all'ora prescritta dal Papa, si troverà il nostro Collegio nella stanza avanti alla Cappella segreta per cantare  
con

con l'Organo il Vespero, che s'intona da uno de i nostri Compagni Sacerdote con la sola stola sopra la Cotta, il quale così parimente dice l'Orazione nel fine, e tanto i Salmi, che le Antifone devono essere corti, ed allegri, e di buoni Autori, ed il Signor Maestro regolerà il tutto con la battuta.

*Nella seconda Festa di Pasqua.*

CAP. XIX.

**L**A Funzione, è come quella dell'Epifania. Canta Messa un Cardinale Prete. Dopo l'Epistola vi è il Graduale, e la Seguenza, come nel passato giorno, e si deve regolare con lo stesso metodo. Dovrà il Signor Maestro tener un poco in lungo l'Offertorio, e far dire solamente la prima parte del Mottetto *Jesus iunxit se* del Palestrina nel libro 190. carte 9. il quale è de' più bei Mottetti, che si conservino nella nostra Custodia.

*Nel-*

*Nella terza Festa di Pasqua.*

CAP. XX.

**S**Iregoli il Sig. Maestro, come nel passato giorno si è detto, celebrando oggi parimente un Cardinal Prete. Il Mottetto all'Offertorio *Surrexit Pastor bonus* è del Palestrina al lib. 190. con la seconda parte a carte 88.

*Sabbato in Albis alla Messa.*

CAP. XXI.

**V**A' regolata questa Funzione come abbiamo avvertito nelle due precedenti, canta Messa un Cardinal Prete. Il Mottetto all'Offertorio è *Voce mea* di Felice Anerio al lib. 177. parte sola a carte 15.

Ciaschedun Pontefice nel primo anno del suo Pontificato, e poi ogni sette anni, e similmente nell'Anno Santo distribuisce in tal giorno gli *Agnus Dei*, e questa Funzione si fa dopo terminato il Communio in tal forma.

Li Signori Cardinali si vestono de' paramenti Sagri; il simile fanno li Vescovi, ma però fuori della Cappella, così li Prelati deposte le Cappe, pigliano le Corte sopra li Rocchetti. Sua Santità mette l'incenso nel Turibolo; poi precedendo li Mazzieri, l'Acolito Turiferario, il Suddiacono della Cappella con la Croce in mezzo a' due Ceroferarj, il Suddiacono Apostolico Auditore di Rota parato come se dovesse cantare l'Epistola con due Cappellani, con tal ordine vanno all'andito avanti la Speziaria, ove sopra d'un tavolino decentemente ornato resta preparato un Bacile pieno de' pacchetti d'*Agnus Dei* involti nella bombace, coperto con un ricco taffertano rosso, e presosi il detto Bacile dal Suddiacono Apostolico, ritornano alla Cappella nella forma suddetta. Entrati nella Cappella, tutti s'inginocchiano fuorchè il Crucifero, e li Ceroferarj, ed il Suddiacono che porta il Bacile canta le seguenti parole. *Pater Sancte. Isti sunt Agni novelli, qui annunciaverunt*

*vobis Alleluia, modo venerunt ad fontes, repleti sunt claritate Alleluia*, ed il Coro risponde *Deo gratias Alleluia*. Entrato poscia nella Porta dello steccato della Cappella con tutti i suddetti Ministri, si fa l'istessa cerimonia, per la seconda volta, e si risponde come sopra: giunto finalmente appiè del Soglio si replicano le medesime parole per la terza volta, e parimente dal Coro si risponde come si è detto, indi si tace aspettando il tempo opportuno d'andare a prendere gli *Agnus Dei* dal Papa.

*Nel primo Vespero dell'Ascensione.*

CAP. XXII.

**S**I contenga il Signor Maestro come nel primo Vespero dell'Epifania.

*Nella Mattina alla Messa.*

## CAP. XXIII.

**A**Lle volte il Pontefice fuol fare questa Cappella in S. Giovanni in Laterano. La Funzione in cui celebra un Cardinal Vescovo, non ha cosa di particolare. Sermoneggia un Prete, o Abbate secolare. All'Offertorio vi è il Mottetto *Viri galilai* del Palestrina al libro 96. carta 1. con la seconda parte. Dopo la Messa si va alla Loggia per rispondere secondo il solito alla solenne Benedizione, che il Papa dà al Popolo.

*Nel primo Vespero della Pentecoste.*

## CAP. XXIV.

**P**Otrà il Signor Maestro prender norma dal passato Vespero dell'Ascensione, non avendo altro di particolare osservazione, solo, che il *Deo gratias* del Capitolo si dee dire adagio assai, e poi tacere per dar

tem-

tempo al Papa , che scenda dal Soglio , e s'inginocchi avanti al Faldistorio , e sia scoperto di Mitra , ed all'ora il Signor Maestro farà cenno a i due Soprani Anziani , che intoneranno l'Inno *Veni Creator Spiritus*. Se poi il Papa non assiste il Signor Maestro non ha quest'obbligo , perche il Celebrante si trova pronto al Faldistorio per ivi inginocchiarsi.

*La Mattina alla Messa.*

CAP. XXV.

**N**On ha questa Funzione cosa di particolare osservazione , si che dee regularsi come le altre Messe ordinarie . Celebra in questa Mattina un Cardinal Vescovo .

Terminata l'Epistola il Signor Maestro farà dire con sollecitudine l'*Alleluia* con il primo Verso del Graduale , indi l'altro *Alleluia* da due Soprani , nel tempo del quale il Papa scende dal Trono , e s'inginocchia avanti al Faldistorio , e deposta

sta la Mitra i due Soprani suddetti intonano il Verso *Veni Sancte Spiritus*, il quale con la sequenza, e l'*Alleluia* dovrà durar fin tanto, che il Papa tornato al Soglio abbia letto l'Epistola, e l'Evangelio, e poi posto l'incenso nel Turibile, e che il Diacono abbia presa da Sua Santità la benedizione, e sia giunto al luogo dell'Evangelio. Il Mottetto all'Offertorio *Cum complerentur* è del Palestrina al libro 96. a carte 11. con la seconda parte, la quale si suol dire, e si termina al solito degli altri Mottetti. Se Sua Santità non assiste alla Messa tutta la Funzione si regola col Celebrante, il quale al Verso *Veni Sancte Spiritus* s'inginocchia avanti al Faldistorio, e la Funzione è tutta andante.

Il giorno all'ora destinata dal Papa si Canta il Vespero segreto, il quale dovrà regularsi nella stessa maniera di quello di Pasqua; avvertendo il Signor Maestro di non fare intonare l'Inno *Veni Creator Spiritus* fin tanto, che il Papa non sia inginocchiato sopra il Genuflessorio, e scoperto

to dal Signor Maestro di Cerimonie, che assiste al Vespero, il resto in tutto v`a regolato come nel passato abbi`am detto.

*Seconda Festa di Pentecoste.*  
CAP. XXVI.

**L**A S. M. d'Innocenzo XI. l'Anno 1678. per implorare dalla Divina Piet`a l'ajuto per li bisogni di Santa Chiesa, e pace tra' Prencipi Cristiani, fece fare in tal giorno una solenne Processione di tutto il Clero Secolare, e Regolare dalla Basilica Vaticana alla Chiesa di S. Spirito in Saffia, coll'intervento della Santit`a Sua medesima, dopo haver celebrata la Messa privatamente in S. Pietro nel Coro de' Signori Canonici, concedendo in tal giorno Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, e cos`i seguitò ogn'Anno nel suo Pontificato, che però dall'ora in poi gl'altri Sommi Pontefici hanno sempre praticato un'azione cos`i pia, e divota di tanta edificazione.

Quan-

Quando dunque il Papa vuole intervenire a questa Processione viene privatamente dalle sue stanze nella Cappella del Coro di S. Pietro, ed ivi si prepara per la Messa bassa, alla quale assiste tutto il Sagro Collegio. All'Offertorio dal nostro Coro si canta il Mottetto *Exultate Deo* a due Cori del Palestrina, ch'è nel lib. 172. a carte 16. ed il Signor Maestro lo dovrà far principiare dopo, che il Papa averà detto *Dominus vobiscum*, & *Oremus*; si dice ancora un'altro Mottetto dopo l'Elevazione, che per esservene molti a questo proposito, il Signor Maestro potrà soddisfarli a suo arbitrio.

Terminata la Messa il nostro Coro si porta all'Altare della Confessione degli Apostoli, dove stà esposto il Venerabile; ed ivi aspetta il Papa, ed il Sagro Collegio, ed al cenno del Signor Maestro di Cerimonie dovranno i due Soprani eletti dall'Anziano dar principio all'Antifona *Sancta Maria, & omnes Sancti*, e poi alle Litanie Maggiori; e dopo detto *San-*  
*cta*

*Sta Maria ora pro nobis*, cominciano i Cantori più novizj à due per due ad incamminarsi processionalmente, dopo li Camerieri Segreti. Giunto in tal forma il nostro Coro a S. Spirito, aspetterà, che venga il Papa con tutto il Sagro Collegio, ed allora il Signor Maestro farà terminare l'ultimo *Kyrie*, dopo del quale Sua Santità intona il *Pater noster*, al quale si risponde come è notato nel libretto, e poi i due Soprani eletti come sopra intonano il Salmo, ed il Coro lo profeguisce alternando co' suddetti Soprani; indi si risponde a i Versetti, che dice Sua Santità, e in fine dell' Orazioni *Amen*; e detto da i due Soprani il Verso *Exaudiat nos* &c. R. *Et custodiat nos* &c. dopo il Papa dice V. *Sit nomen Domini benedictum* R. *Ex hoc nunc, & usque in saculum* V. *Adiutorium nostrum in nomine Domini* R. *Qui fecit Cælum, & terram*, e data la benedizione si risponde *Amen*, terminando così questa Funzione.

Non intervenendo il Papa fa la Fun-

Q

zio-

zione il Cardinale più degno cantando nel suo luogo li Versetti, e le Orazioni, nè v'è cosa di particolar osservazione.

*Primo Vespero della Trinità.*

CAP. XXVII.

**O**Sservi il Signor Maestro quanto abbiam descritto nel primo Vespero dell'Epifania, e secondo quello regolato questo.

*La Mattina alla Messa.*

CAP. XXVIII.

**L**A Messa vien cantata da un Cardinal Prete, col Sermone d'uno de' Signori Convittori del Collegio Clementino, e non vi è cosa particolare, che meriti esser notata. Il Mottetto all'Offertorio *O beata Trinitas* è del Palestrina al libro 175. a carte 13. con seconda parte, che per esser lungo il Signor Maestro farà dire l'Offertorio con qualche sollecitudine, e dir pure

re andante lo stesso Mottetto per terminarlo al tempo degli altri. Avverta il Signor Maestro, che il Prefazio è assai differente dagli altri, e però lo dovrà leggere nel Messale nel tempo, che il Celebrante lo Canta per esser pronto a dare il cenno per il *Sanctus*.

*Primo Vespero del Corpus Domini.*  
CAP. XXIX.

**N**on occorre descrivere questa Funzione, essendosi praticata nelli Vesperi antecedenti, quali daranno norma al Signor Maestro per regular questo.

*La Mattina alla Messa bassa.*

## CAP. XXX.

**S**I raduna il Sagro Collegio nella Cappella di Sisto nel Palazzo Vaticano dove viene il Papa, e fatta la Preparazione, e vestito de' paramenti Sagri dà principio alla Messa bassa. All'Offertorio si canta il bellissimo Mottetto *Fratres ego enim* del Palestrina nel libro 177. carta 1. parte sola.

Il Signor Maestro dovrà a suo piacere sciegliere cinque Cantori per il Concertino, che nella Processione deve andare dopo il Papa; e questi medesimi cantano dopo l'Elevazione un Mottetto eletto dal Signor Maestro ne i libri, che i detti Cantori portano in Processione.

Terminata la Messa, il nostro Coro va in Sala Regia, avendo preventivamente i più novizj delle quattro parti presi i libri per la Processione, e quando la Croce esce fuori della Cancellata il Signor Maestro

stro farà cenno a i Contralti, i quali intoneranno l'Inno *Pange lingua gloriosi*, e s'incammineranno per la Scala processionalmente al solito luogo.

Il Signor Maestro farà dire la seconda Strofa dell'Inno, quando il nostro Collegio entra nella Scala del Costantino, la terza quando giunge al detto Costantino, la quarta quando scende la cordonata per entrar nel Colonnato, la quinta a mezzo Colonnato, e la sesta verso il fine del Colonnato, e quando s'entra nella strada il Signor Maestro farà principiare i Mottetti, de' quali ne farà dire quanti vorrà, e quando gli piacerà.

Nell'ingresso della Porta di S. Pietro al ritorno, i due Soprani Anziani intonano il *Te Deum laudamus*, il quale dee durare fin tanto, che sia giunto alla Confessione degli Apostoli il Sagro Collegio, e il Papa, e subito posato il Venerabile sopra dell'Altare dal Cardinal primo Diacono assistente, il Signor Maestro farà dire in Falsobordone il Verso *Te ergo quasumus*,  
e poi

e poi subito l'ultimo *In te Domine speravi*; dopo il Papa incensa il Venerabile, e terminata l'incensazione due Soprani Anziani dicono il Verso *Panem de Calo praestitisti eis, alleluia* B. *Omne delectamentum in se habentem, alleluia*, e detta l'Orazione dal Papa B. *Amen*, terminando questa lunga Funzione con la benedizione, che il Pontefice dà col Venerabile.

Non avendo più parlato del Concertino, che abbiám lasciato in Cappella, farà cosa necessaria il dire tutto quello che ad esso conviene in questa Funzione.

Uscito fuori della Porta della Cancellata il Venerabile seguito dal Decano della Rota, che porta in mano la Mitra Pontificia in mezzo alli due Camerieri Segreti assistenti di Sua Santità, dee subito prender posto il Concertino, il quale in tal caso precede al resto della Prelatura, che segue, per esser più vicino al Pontefice, e quando il Venerabile farà in Sala Regia darà principio al primo Mottetto, che farà regolato dall'Anziano all'arbitrio del qua-

quale nel giro della Processione si diranno quei Mottetti , che per ordine sono scritti ne i libri; avvertendo, che quando entra il Concertino nella Porta della Chiesa di S. Pietro si dee dire il Mottetto *Amore Jesu languo* del Foggia; e questo è costume antico della Cappella.

Se a questa Funzione non interviene il Papa , si fa dal Cardinal primo Vescovo; ed il Signor Maestro non ha cosa più precisa di quanto abbiám notato di sopra .

*Per la Festa della Natività di San  
Gio. Battista alla Messa*  
CAP. XXXI.

**Q**uesta Cappella si fa in S. Giovanni in Laterano, e si regola come quella della Trinità, non avendo cosa particolare degna d'essere avvertita. Suole celebrare il Cardinale Arciprete di quella Basilica. Il Mottetto all'Offertorio *Fuit homo missus à Deo* è del Palestrina al libro 160. a carte 85. con seconda parte .

*Pri-*

*Primo Vespero di S. Pietro.*  
CAP. XXXII.

**V**olendo il Pontefice celebrar la Messa la mattina seguente, canta in questo giorno solennemente il Vespero.

Partitosi per tanto dalla Sala Ducale col solito corteggio del Sagro Collegio, scende in S. Pietro, e fatte le adorazioni all'Altare del Santissimo, e degli Apostoli falle sul Trono, dove riceve all'ubbidienza li Signori Cardinali, li quali dipoi si vestono de' paramenti Sagri, e dopo Sua Santità dà principio al Vespero, a cui dal nostro Coro si risponde al solito.

Un Auditor di Rota, che la seguente Mattina nella Messa fa il Suddiacono, v' appiè de i gradini de Soglio, e dà l'intonazione della prima Antifona al Papa; poi dagli Assistenti portatogli il libro, intona l'Antifona *Petrus, & Joannes*, la quale si ripiglia dal nostro Coro; dopo due Soprani Anziani intonano il Salmo *Dixit Dominus*

*nus*

*nus* &c. e terminato, due Contralti Eddomadarjripetono l'Antifona, che vien proseguita dal Coro. Il Suddiacono suddetto dà la seconda Antifona al Cardinal primo Diacono Assistente nella forma che l'ha data al Papa, poi la terza al Cardinal Vescovo Assistente, la quarta al Cardinal primo Prete, e finalmente la quinta al Cardinal secondo Diacono Assistente.

Il detto Auditor di Rota dice il Capitolo, e poi il Papa intona l'Inno, preintonatogli dal medemo Auditor di Rota, e terminato, due Soprani cantano il Versetto, *In omnem terram* &c. & il Coro R. *Et in fines orbis terra* &c. poi il suddetto Auditore di Rota porta come sopra l'Antifona del *Magnificat* &c. al Papa, da cui viene intonata, e si ripiglia al solito dal nostro Coro; avverta quì il Signor Maestro di far durare la Cantilena di detta Antifona fin tanto che Sua Santità abbia posto, e benedetto l'incenso, ed allora subito faccia fare la cadenza, ed incominciare il

R

Ma-

*Magnificat &c.* che mentre si canta dal nostro Coro, il Papa incensa l'Altare, e segue la Funzione come abbiám detto degli altri Vesperi.

*La Mattina di S. Pietro alla Messa.*  
CAP. XXXIII.

Viene la Santità Sua in S. Pietro come si è riferito nel giorno di Pasqua, e giunto all'Altar Papale fa breve Orazione, e poi v'á al piccolo Soglio eretto dalla parte dell'Epistola, dove riceve l'ubbidienza, come si è detto nel giorno di Pasqua, dopodì che s'alza in piedi, e detto piano il *Pater noster*, e l'*Ave Maria*, dà principio a terza, dicendo *Deus in adiutorium meum intende*, a cui il Coro risponde come è notato nel libro; Poscia due Soprani intonano l'Inno *Nunc Sancte nobis Spiritus*, che si profeguisce dal Coro con sollecitudine, e finito, l'Anziano de' Soprani intona l'Antifona *Argentum, & aurum*, e poi i Contralti Eddomadarj il Salmo *Legem*

*gem pone mihi Domine*, il Signor Maestro si conterrà nel Salmeggiare nel modo appunto, che abbiám diviso nel giorno di Pasqua. Terminati i trè Salmi, e replicata l'Antifona il Pontefice s'alza in piedi con la Mitra, e un Soprano eletto dall'Anziano dice il Capitolo, e poi due Soprani dicono i Versetti alternando col Coro, come si vede nel libro; dipoi il Papa sede, depone la Mitra, s'alza, e canta *Dominus vobiscum* R. *Et cum spiritu tuo*, e dopo l'Orazione R. *Amen*; torna Sua Santità a dire *Dominus vobiscum* R. *Et cum spiritu tuo*; alla fine due Soprani dicono *Benedicamus Domino* R. *Deo gratias*, e così termina Terza.

La Funzione, che segue v`a regolata coll'istess'ordine, come nel giorno di Pasqua si è distintamente veduto.

Terminata l'Epistola Greca si dà principio al Graduale, il quale si dee dire adagio, non essendovi la sequenza come nel giorno di Pasqua; il Signor Maestro però dovrà star avvertito, perche le Cerimonie

sono le medesime, e il Graduale averà il suo termine, come dissi in quella Funzione.

Dopo l'Evangelio la Santità di Nostro Signore oggi felicemente regnante recita un Omelia, terminata la quale si pubblica l'Indulgenza, ed il Papa dà la benedizione, a cui si risponde conforme è notato nella tabella del nostro Coro, dipoi Sua Santità intona il *Credo*. Segue l'Offertorio, che si dee dire andante, indi il Motetto *Tu es Petrus* nel libro 130. a carte 174. con seconda parte, e se al Signor Maestro piacerà, potrà farne dire un altro, che stà nel libro 199. a carte 13. Ma pare che il primo sia il migliore, e si deve dire andante; e non bastando, per esser la Funzione assai lunga, il Signor Maestro potrà far replicare, o la prima, o la seconda parte a suo piacere, purchè termini al solito tempo degli altri. Poscia segue il tutto come nel giorno di Pasqua, avvertendo però il Signor Maestro, che al *Per omnia secula seculorum* avanti al *Pater noster* si risponde *Amen*.

Non

Non v'è comunione de' Cardinali Diaconi, nè de' Principi; onde il Signor Maestro farà terminare il *Dona nobis pacem* quando il Papa averà sorbito il fangue con la Canna d'oro, e poi farà tacere fino a tanto, che egli scende dal Soglio, perche allora si comincia il Communionio, che dovrà esser finito, quando Sua Santità l'averà letto sopra l'Altare.

Se il Papa non celebra, in tal caso tocca al Cardinal Decano, e la Funzione è come le altre ordinarie, sì nella Messa, che nel Vespero.

Prima della Messa il Signor Maestro farà diligenza per sapere se il Papa vuole i Concerti alla Mensa, ed a che ora comanda il Vespero segreto, che dovrà essere allegro, e ben concertato.

*Per l'Assunzione di Maria Vergine.*  
CAP. XXXIV.

**S**ogliono i Pontefici in questa Solennità far Cappella Papale nella Basilica di  
S. Ma-

S. Maria Maggiore, che si regola come le altre. Si canta la Messa dal Signor Cardinale Arciprete di quella Basilica. Il Mottetto all'Offertorio è *Assumpta est Maria* del Palestrina nel libro 165. à carte 16., con la seconda parte, e v'è cantato con spirito.

*Per la Natività di Maria Vergine.*  
CAP. XXXV.

Questa Cappella Papale si celebra in S. Maria del Popolo, nella quale non v'è niente di più della passata. Suole celebrare il Cardinal Titolare di quella Chiesa. Il Mottetto all'Offertorio *In lectulo meo* è del Bonomi a due Cori al libro 129. a. carte 47. parte sola, il quale per esser de' più belli che abbia il nostro Collegio nella sua custodia, si dovrà dire con ogni maggior attenzione, e sbattuto.

*Primo Vespero di tutti i Santi.*

CAP. XXXVI.

**I**N questa Funzione non v'è cosa, che meriti particolare avvertimento; per loche, per non ripetere ciò che altrove abbiám detto, potrà il Signor Maestro regular questo Vespero, come quello dell' Epifania.

*La Mattina de' Santi alla Messa.*

CAP. XXXVII.

**L**A Messa, che si canta in tal giorno da un Cardinale Vescovo, v'è regolata nell'istessa guisa di tutte le altre ordinarie. Fa il Sermone un Alunno del Collegio Germanico. Il Mottetto all' Offertorio *Vidi turbam magnam &c.* stà nel libro 175. a carte 23. con la seconda parte. Egli è ben vero, che non si fa il nome dell'Autore, che l'ha composto; nè per quante diligenze abbia fatto è stato possibile poterlo rinvenire.

*Il Giorno al Vespero, e Mattutino  
de' Morti.* CAP. XXVIII.

**V**Iene il Papa in Cappella con Cappella Magna, e fatta breve Orazione vada al Soglio, dove si pone alquanto a federe, indi deposto il cappuccio, s'alza, e dice il *Pater noster*, & *Ave Maria* &c. segreto, in questo mentre il Signor Maestro di Cerimonie fa cenno al nostro Coro acciò si dia principio al Vespero, al quale il nostro Signor Maestro dovrà star attento per ordinar subito all'Anziano de' Soprani, che intoni la prima Antifona *Placabo Domino*, la quale si ripiglia dal Coro senza contrapunto, con tutto il rimanente del Mattutino, come stà notato nel libro.

Finito il Vespero dopo breve tempo detto dal Papa in segreto il *Pater noster* &c. *Ave Maria*, e *Credo*. Si dà principio al Mattutino; onde al cenno del Signor Maestro di Cerimonie i due Soprani  
An-

Anziani diranno subito l'Invitatorio *Regem cui omnia vivunt*, che vien profeguito dal Coro senza contrapunto, e andante; dipoi il primo Anziano de' Soprani intona la prima Antifona, indi si segue come si trova notato nel libro, dovendosi Salmeggiare andante, e puntato.

Terminata la replica della terza Antifona i due Soprani Anziani dicono il Versetto *A porta inferi*, à cui si risponde dal Coro: *Erue Domine &c.* dopo il Papa s'alza in piedi, e dice *Pater noster* tutto segreto, e poi si pone a sedere. Al cenno del Signor Maestro di Cerimonie l'ultimo Cantore fatta la genuflessione all'Altare, indi al Papa, comincia la prima Lezione, e poi successivamente gli altri, secondo si prescrive dalla lista affissa sul Coro; succedendo tanto a questa, che a tutte le altre Lezioni i Responsorj, i quali van detti con qualche sollecitudine. Il Signor Maestro regolerà gl'altri due Notturni come il primo, avvertendo, che tutte le Antifone si deono intonare da i Soprani, i quali

S pre-

preventivamente dovranno essere avvistati dall'Anziano.

Non assistendo Sua Santità fa l'Offizio il Cardinal Penitenziere, al quale la seguente Mattina tocca celebrar la Messa.

*Nella Mattina dell' Anniversario  
de' Morti. CAP. XXXIX.*

SI parte il Papa dalla stanza de' paramenti, e accompagnato dal solito corteggio v' a piedi in Cappella, dove giunto, e fatta breve Orazione si accosta a lui il Cardinal Penitenziere Celebrante, e Sua Santità dà principio alla Messa; in questo mentre il Signor Maestro farà cenno a i due Soprani Anziani, i quali daranno principio all'Introito *Requiem aeternam*, e dopo intoneranno il primo *Kyrie*, che con tutto il rimanente della Messa si dirà senza contrapunto; avverta il Signor Maestro, che l'ultimo *Kyrie* determinare quando il Papa dopo letto l'Introito farà sceso dal Soglio, e si farà ingi-

noc-

nocchiato avanti al Faldistorio ; e averà deposta la Mitra ; ma se non v'assiste dovrà terminare dopo , che il Cardinal Celebrante averà letto l'Introito al Faldistorio.

Terminata l'Epistola al cenno del Signor Maestro , i due Soprani Anziani daranno principio al Graduale *Requiem aeternam* , e poi intoneranno il Verso *In memoria aeterna* .

L'Anziano de' Soprani dovrà preventivamente aver unite tre coppie de' Soprani , e scelte le voci più a proposito per dire il Tratto , e la Seguenza ; perche la prima Coppia dee dire il Verso *Absolve* , la seconda *Et gratia* , e la terza *Et lucis* , e terminato dal Coro questo Verso la prima Coppia dà principio alla Seguenza toccando all'Anziano a suo arbitrio prender un tono di voce commodo all'altre coppie , e si dovrà Cantare secondo lo stile della nostra Cappella.

Si regoli il Signor Maestro all'Offertorio intieramente col Celebrante ; avver-

tendo, che quando dice *Orate Fratres* la Cantilena si trovi all'ultime parole dell' Offertorio: *Et semini eius*, perche non ha a dire il Celebrante, che una sola Orazione.

Il *Sanctus*, e il *Benedictus* dovranno terminare al solito, e però il Signor Maestro li farà dire adagio, regolandosi in tutto, e per tutto col Celebrante.

Affistendo il Papa, prima dell'Elevazione scende dal Soglio, e s'inginocchia avanti al Faldistorio, e vi stà fin tanto che il Celebrante dice *Per omnia sacula saculorum* avanti al *Pax Domini sit semper vobiscum* a cui si risponde *Et cum spiritu tuo*, e poi si tace per dar tempo al Papa, che torni al Trono, e posto a federè gli sia levata la Mitra, e nel tempo che s'alza il Signor Maestro farà dar principio all'*Agnus Dei*; e terminare il Terzo al solito dell'altre Messe.

Il Communio v'è tirato tanto in lungo quanto basti per dar comodo al Papa di scender dal Soglio, e d'inginocchiarsi a-

van-

vanti al Faldistorio, e deposta la Mitra cessar di cantare.

Non assistendo il Papa non ha il Signor Maestro verun obbligo; anzi al *Pax Domini sit semper vobiscum* risponderà subito *Et cum spiritutuo*, e darà principio all' *Agnus Dei*; ed il Communio terminerà quando lo averà letto il Celebrante.

Dopo la Messa si farà l'assoluzione, onde al cenno del Signor Maestro di Cerimonia si dovrà principiare il Responsorio *Libera me Domine*, che vada detto andante, dopo del quale si risponde come è notato nel libro.

tendo, che quando dice *Orate Fratres* la Cantilena si trovi all'ultime parole dell' Offertorio: *Et semini eius*, perche non ha a dire il Celebrante, che una sola Orazione.

Il *Sanctus*, e il *Benedictus* dovranno terminare al solito, e però il Signor Maestro li farà dire adagio, regolandosi in tutto, e per tutto col Celebrante.

Assistendo il Papa, prima dell'Elevazione scende dal Soglio, e s'inginocchia avanti al Faldistorio, e vi stà fin tanto che il Celebrante dice *Per omnia secula seculorum* avanti al *Pax Domini sit semper vobiscum* a cui si risponde *Et cum spiritu tuo*, e poi si tacè per dar tempo al Papa, che torni al Trono, e posto a sedere gli sia levata la Mitra, e nel tempo che s'alza il Signor Maestro farà dar principio all' *Agnus Dei*; e terminare il Terzo al solito dell'altre Messe.

Il Communio v'è tirato tanto in lungo quanto basti per dar comodo al Papa di scender dal Soglio, e d'inginocchiarsi a-

van-

vanti al Faldistorio, e deposta la Mitra cessar di cantare.

Non assistendo il Papa non ha il Signor Maestro verun obbligo; anzi al *Pax Domini sit semper vobiscum* risponderà subito *Et cum spiritutuo*, e darà principio all'*Agnus Dei*; ed il Communiò terminerà quando lo averà letto il Celebrante.

Dopo la Messa si farà l'assoluzione, onde al cenno del Signor Maestro di Cerimonia si dovrà principiare il Responorio *Libera me Domine*, che vada detto andante, dopo del quale si risponde come è notato nel libro.

*Per l'Anniversario de' Cardinali  
Defonti. CAP. XL.*

**Q**uesta Cappella è in tutto, e per tutto simile alla passata ; sicchè il Signor Maestro si conterrà nella stessa forma. Fa questa Funzione il Signor Cardinal Camerlengo pro tempore del Sagro Collegio.

*Prima Domenica dell'Avvento .  
CAP. XLI.*

**L**A Messa, che si canta in tal giorno in Cappella da un Vescovo assistente v'è regolata come le altre ordinarie. Sermoneggia il P. Procuratore Generale de' Domenicani. All'Offertorio vi è il Mottetto *Salvatorem expectamus* del Palestrina al libro 160. carte 2. con seconda parte, che sempre si suol dire.

L'ultimo *Agnus Dei* dovrà durare fin tanto, che il Celebrante abbia accomodato il Venerabile, e purificato la prima  
vol-

volta il Calice , e poi si dirà il Commu-  
nio , che non si terminerà , finche il Ce-  
lebrante dopo lavate le mani , non abbia  
letto al suo luogo il Communio .

Terminata la Messa v'è il nostro Colle-  
gio in Sala Regia con i soliti libri , e quan-  
do la Croce esce fuori dalla Cancellata il  
Sig. Maestro farà principiare l'Inno *Pange  
lingua gloriosi* , che v'è intonato da i Con-  
tralti ; seguendo il nostro Coro a cantare  
il suddetto Inno v'è processionalmente alla  
Cappella Paolina , dove collocatosi dietro  
il Banco de i Signori Cardinali Diaconi ,  
aspetta che entri la porta della Cappella il  
Papa , ò il Celebrante col Venerabile , ed  
allora si dee dire la strofa *Verbum caro pa-  
nem verum* . Dopo che il primo Cardinale  
Diacono Assistente averà collocato nel suo  
luogo il Venerabile , si canta la strofa *Tan-  
tum ergo* , ma con qualche sollecitudine ,  
per non tener il Papa in disagio , e poi su-  
bito il *Genitori* , nel qual tempo Sua San-  
tità , dopo posto l'Incenso nel Turibolo in-  
censa il Venerabile , avvertendo il Signor  
Mae-

Maestro di terminar la cantilena , quando il Papa averà finito d'incensare , poiche con questo termina la funzione.

Il Martedì seguente all'ora deputata si raduna il nostro Collegio nella medesima Cappella Paolina , dove Monsignor Sagrista vestito de' Paramenti Sagri per la Messa , s'inginocchia avanti all'Altare , e da un Sacerdote della nostra Cappella , che suol'essere il primo Chierico della medesima , con Cotta , e Stola si va a prendere il Venerabile , e dopo d'averlo posato sopra l'Altare , s'incensa dal Sagrista , e poi due Soprani eletti dall'Anziano incominciano le Litanie de' Santi semplici , dopo le quali il Celebrante dice *Pater noster* , a cui si risponde in tutto come è notato nel libro , e dopo data la benedizione col Venerabile , principia la Messa bassa , alla quale il nostro Collegio canta due Mottetti , uno all' Offertorio , che è *Fratres , ego enim* del Palestrina , e l'altro all'Elevazione , che è *Comedite gentes* , a due Cori , e tutti due sono scritti ne' libretti .

*Seconda Domenica dell' Avvento .*  
CAP. XLII.

**Q**uesta Cappella è in tutto simile all'altre ordinarie, non avendo in se cosa di particolare osservazione. Canta Messa un Vescovo Assistente, fa il Sermone il P. Procuratore Generale de' Minori Conventuali.

Il Mottetto all'Offertorio *Jerusalem cito veniet* è del Palestrina al libro 109: carte 18. con la seconda parte, che si dee dire adagio assai, e però il Signor Maestro farà sollecitare l'Offertorio.

*Terza Domenica dell' Avvento.*

CAP. XLIII.

**L**A Funzione di questo giorno è come l'antecedente. Canta Messa un Cardinale Prete, e Sermoneggia il P. Procuratore Generale de' P.P. Agostiniani.

Il Mottetto all'Offertorio *Veni Domine* del Palestrina al libro 96. carte 20. è assai bello, e si dee dire agiatamente, e però il Signor Maestro affretterà l'Offertorio.

*Quarta Domenica dell' Avvento.*

CAP. XLIV.

**L**E precedenti Funzioni daranno norma al Signor Maestro per regolar ancor questa, come in quelle ha fatto. Canta Messa un Vescovo Assistente col Sermon del P. Procuratore Generale de' Carmelitani.

Il Mottetto all'Offertorio *Canite Tuba*  
ba

*ba in Sion* è del Palestrina al libro 171. carte 57. con seconda parte . Se questa Domenica cadesse nella Vigilia di Natale non si fa Cappella .

*Primo Vespero di Natale.*

CAP. XLV.

**I**L regolamento di questa Funzione dipende dal sapere , se il Papa nel seguente giorno di Natale vuol celebrare egli stesso la Messa , perchè in tal caso il Vespero v'è ordinato nella stessa guisa di quello di S. Pietro , quando che nò , come quello di tutt'i Santi .

Terminato il Vespero restano nel Palazzo Apostolico quelli Eminentissimi Cardinali , che nella seguente notte vogliono assistere al Mattutino , & alla Messa , alli quali li Ministri del detto Palazzo , a spese della Reverenda Camera danno una laudatissima Cena , con un apparecchio nobile di varj Trionfi , che rappresentano i fatti della Natività del nostro Redentore .

ma della Cena è costume dare ancora alli detti Eminentissimi un virtuoso divertimento di Musica , con una Cantata volgare sopra la Natività del Bambino Gesù , la quale si dee regolare dal nostro Signor Maestro di Cappella , e però preventivamente dovrà egli portarsi da Monsignor Maggiordomo , a cui spetta la direzione di tutta questa Funzione , per intender da esso l'elezione tanto del Poeta , quanto del compositore della Musica ; e poi dovrà scieglier i migliori Cantori del nostro Collegio per cantarla ; e dopo terminata , unito alli Cantori , e agli Stromenti dovrà portarsi al luogo destinato per la Cena , che ancora ad essi suol dare la Reverenda Camera Apostolica .

*La Notte di Natale al Mattutino .*

**I**Nterviene alle volte a quest'uffizio il Papa con Cappa Magna , e fatta breve Orazione v'è al Soglio , dove ripofatosi alquanto s'alza , e dice *Pater noster* , *Ave Maria* , e *Credo* segreto , e poi intona *Domine labia mea aperies* *℞. Et os meum annuntiabit laudem tuam* *℣. Deus in adiutorium meum intende* *℞. Domine ad adiuuandum me festina* *℄c.* Dipoi due Soprani Anziani danno principio all'Invitatorio *Christus natus est nobis: venite adoremus* , ed il Coro ripiglia le stesse parole col contrapunto , e l'altre volte col canto piano , avvertendo che l'ultima volta si risponde col contrapunto.

Terminato l'Invitatorio , e il Salmo *Venite exultemus Domino* . Il Papa non intona nè l'Inno , nè la prima Antifona , ancorche nel libro del quale si serve la Santità Sua vi siano le note come se dovesse intonare : come si vede nel Cerimoniale

le Romano libro 2. capitolo 11. che però l'Inno *Jesu Redemptor omnium* si deve intonare da due Soprani Anziani, e si profeguisce con sollecitudine. Poscia l'Anziano de' Soprani intona la prima Antifona, alla quale, secondo quello prescrive la Costituzione, si dee fare il contrapunto, come pure all'altre due seguenti; ed al primo Responsorio, ma perche con questo metodo si rendeva più lungo il Mattutino, i nostri predecessori anno costumato di far il contrapunto solamente alla prima Antifona, e tutto il resto in canto piano. Avverta il Signor Maestro di far Salmeggiare andante, e puntato, per dar meno disagio tanto al Papa, quanto al Sagro Collegio.

Detta la replica della terza Antifona del primo Notturmo, e cantato il Verso da due Soprani, e risposto dal Coro, il Papa s'alza in piedi, e dice *Pater noster*, ed in fine *Et ne nos inducas in tentationem* R. *Sed libera nos à malo*, e dopo l'Assoluzione *Exaudi Domine* &c. R. *Amen*. Intanto quel Signor Car-

Cardinale , a cui tocca la prima Lezione , s'accosta al Leggio posto in mezzo della Cappella , e terminata l'Assoluzione dimanda la benedizione intonando *Jube Domine benedicere* , e il Papa risponde *Benedictione perpetua benedicat nos Pater aternus* , ed il Coro dice *Amen* .

In fine di questa , e d'ogn'altra Lezione si risponde *Deo gratias* , e subito il Signor Maestro dee far principiare i Responsorj , che si devono dire andanti , e quest'istessa regola v`è praticata ancora nell'altre Lezioni .

Il secondo , e terzo Notturmo v`è ordinato in tutto come il primo , con questa sola differenza , che la terza Lezione del terzo Notturmo si canta dal Papa , sicchè quando egli dice *Jube Domine benedicere* il Coro dee trattenersi qualche poco di tempo , e poi rispondere *Amen* , non essendovi Superiore che possa dar la benedizione al Papa .

Terminata che ha il Papa la Lezione , un Auditore di Rota vestito con la Cappafat-

fatte le debite genuflessioni, stando avanti al Trono da l'intonazione del *Te Deum laudamus* al Papa, che l'intonata dal medesimo libro, col quale hà cantato la Lezione, e si ripiglia dal Coro in Canto figurato, e si deve dire assai andante; dopo il Papa dice *Dominus vobiscum* *R.* *Et cum spiritu tuo*, e finalmente detta l'Orazione *R. Amen*, il Papa di nuovo dice *Dominus vobiscum* *R. Et cum spiritu tuo*, e due Soprani cantano il *Y. Benedicamus Domino*, al quale si risponde da tutto il Coro *Deo gratias &c.* Quando il Papa non assiste al Mattutino si fa l'ufficio da quel Cardinal, che dee Cantar la Messa la notte, che suol essere il Cardinal Camerlengo di Santa Chiesa, e la Funziooe riguardo a noi è in tutto simile a quella che abbiám descritto di sopra, con questa sola differenza, che le Lezioni si Cantano ~~da~~ da i nostri Cantori, secondo l'ordine notato nella lista affissa in Coro; e alla benedizione della nona Lezione, che si dice dal Celebrante, il Cardinal più degno rif-

risponde *Verba Sancti Evangelii* finita la Lezione, il Celebrante intona il *Te Deum laudamus*, e segue il resto, come poc' anzi si è avvertito.

*Alla Messa della notte di Natale.*

CAP. XLVI.

**N**On v'è cosa in questa Funzione degna di particolare avvertimento.

All'Introito, se assiste il Papa, il Sagro Collegio non v'è a rendergli ubbidienza, e però il Signor Maestro dovrà affrettarlo per terminare l'ultimo *Kyrie*, quando il Papa, o il Celebrante averà letto il suddetto Introito; dopo, segue la Messa come le altre. All'Offertorio vi è il Motetto *Quem vidistis Pastores* del Vittoria nel libro 154. carte 2. con seconda parte, che si dee dire assai andante, e però dicasi presto l'Offertorio.

*La mattina di Natale alla Messa .*

## CAP. XLVII.

**S**Cende il Papa in S. Pietro , o pure vada a S. Maria Maggiore , dove qualche volta si suol fare questa Cappella nella stessa forma già descritta nel giorno di Pasqua di Resurrezione , e salito al Soglio , eretto dalla parte dell'Epistola , riceve l'ubbidienza ; e dopo dà principio a Terza . Il Signor Maestro regolerà questa Funzione nella forma stessa di quella di S. Pietro , e tutto troverà diligentemente notato nel libro di Terza .

La Messa non ha niente di più preciso delle altre . All'Offertorio vi è il Mottetto *Hodie nobis Caelorum Rex &c.* di Gio. Maria Nanino al libro 160. carte 10. , il quale potrà il Signor Maestro far replicare a suo arbitrio ; tanto che termini secondo il solito degli altri .

Dopo l'*Agnus Dei* vi è la Comunione de' Sig. Cardinali Diaconi , e Principi del

So-

Soglio, nella forma di quella di Pasqua.

Se in tal giorno non canta Messa il Papa, si fa la Cappella in Palazzo, e la Funzione è come le altre, solo che si fa la Comunione de' Cardinali Diaconi.

Prima della Messa il Signor Maestro farà diligenza a che ora Sua Santità vuole il Vespero segreto.

*Per la Festa di S. Stefano alla Messa.*

CAP. XLVIII.

**C**Anta Messa un Cardinal Prete, col Sermone d'un Alunno del Collegio Inglese. Non ho in questa Funzione cosa di particolare avvertimento per il Signor Maestro. All' Offertorio vi è il Mottetto *Cum autem esset Stephanus* del Palestrina al libro 109. cart. 32. con seconda parte; avverta il Signor Maestro; che la seconda parte termina con le parole *obdormiuit in Domino*, e però dovrà far smorzar a poco, a poco l'armonia, e farlo terminar pianissimo.

*La mattina di S. Giovanni alla  
Messa. CAP. XLIX.*

SI contenga il Sig. Maestro come nell'antecedente giorno si è veduto. Celebra un Cardinal Prete , e Sermoneggia un Abbate , o Prete secolare . Il Mottetto all' Offertorio *Hic est Beatissimus Discipulus* è del Palestrina al libro 109. car. 39. con seconda parte.

In questo giorno il Sig. Maestro procurerà sapere dall'Eminentissimo nostro Protettore se nel seguente giorno, come è nostro antico costume , vuole nel suo Palazzo la Congregazione per far i nuovi Offiziali ; e caso non fosse comodo all'Eminenza Sua , supplicarla acciò assegni un' altro giorno , il quale dee notificare al Collegio.

*Nel*

*Nel primo Vespero della Circoncisione.*

CAP. L.

Questo Vespero si regola per l'appunto come quello di tutti i Santi; e se fosse eletto il nostro Signor Maestro di Cappella, dovrà unitamente col passato assistere a questa Funzione per farsi pratico per quando prenderà il possesso della sua Carica, che farà nel primo Vespero dell'Epifania.

*La mattina della Circoncisione alla Messa. CAP. LI.*

SI contenga il Signor Maestro, come abbiamo notato nelle Cappelle semplici, non essendovi cosa particolare. Canta in questa mattina la Messa un Cardinal Prete, vi è il Sermone d'un Padre dell'Ordine de' Chierici Minori. Il Motetto all' Offerterio *O magnum Mysterium* è del Palestrina al libro 96. carte 33.

con

112 OSSERVAZIONI PER REGOLARE

con seconda parte . Prima della Messa farà diligenza il Signor Maestro se il Papa vuole i Concerti alla Mensa .

*Fine della Prima Parte .*



PAR-

## P A R T E II.

DELLE FUNZIONI STRAORDINARIE

*Nella Creazione del nuovo Pontefice.*

CAP. I.



PROCURI per quanto può ogni Cantore di ritrovarsi all'Apertura del Conclave nella Cappella di Sisto; dove viene il Papa vestito Pontificalmente, e riceve il Sagro Collegio all'ubbidienza; dopo la quale si pone nella Sedia Gestatoria; e quando viene alzato da terra, il Signor Maestro farà cenno a due Soprani Anziani, i quali subito intoneranno l'Antifona *Ecce Sacerdos Magnus &c.* ed il Coro ripiglierà *Qui in diebus suis &c.* tutto in contrapunto, e dovrà terminare quando il Papa sarà inginocchiato avanti all'Altare del Santissimo in S. Pietro, e perchè la detta Antifona è affai corta, il Signor

gnor Maestro la potrà far replicare quante volte a lui piacerà; avvertendo di non farla intonare se non la prima volta. Se per legitimo impedimento qualche Cantore non si potesse ritrovare nella detta Cappella, basterà che aspetti il Coro nostro alla Statua del Costantino avanti al Portico di S. Pietro.

Nel tempo che Sua Santità fa Orazione al Santissimo, il nostro Collegio si porta all'Altare Papale, collocandosi dalla parte dell'Epistola aspettando il Pontefice; il quale arrivato, e fatta Orazione si pone subito a sedere sopra dell'Altare, e l'Eminentissimo Decano (resa che averà l'ubbidienza) si ritira alla parte dell'Epistola, ed ivi intona il *Te Deum* che viene profeguito dal nostro Coro fino a tanto, che tutto il Sagro Collegio vada alla terza Adorazione.

In caso che detta Adorazione terminasse prima del *Te Deum* il Sig. Maestro farà lasciare tutti quei versi, che avanzano, e dirà l'ultimo in Falsobordone,

Pro-

Profeguisce la Funzione il Signor Cardinal Decano, dicendo *Pater noster*, e dopo *Et ne nos inducas in tentationem*.

R. *Sed libera nos à malo*.

V. *Saluum fac seruum tuum electum nostrum*.

R. *Deus meus sperantem in te*.

V. *Mitte ei Domine auxilium de Sancto*.

R. *Et de Sion tuere eum*.

V. *Domine exaudi orationem meam*.

R. *Et clamor meus ad te veniat*.

V. *Dominus vobiscum*.

R. *Et cum spiritu tuo*.

E terminata l'Orazione si risponde  
*Amen*.

Alzandosi in piedi il Pontefice rivolto al Popolo dice.

V. *Sit nomen Domini benedictum*.

R. *Ex hoc nunc, & usque in saculum*.

V. *Adiutorium nostrum in nomine Domini*.

R. *Qui fecit calum, & terram*.

E dopo dà la benedizione, alla qua-

le si risponde *Amen*. Con che termina la Funzione, ed il Papa deposti li Paramenti, va alle sue stanze à riposarsi.

*Nella Consagrazione del nuovo Pontefice. CAP. II.*

Questa Funzione si suol fare in S. Pietro all'Altare Papale con l'assistenza di sette Eminentissimi Cardinali; Cioè de i trè primi Vescovi, del primo Prete, e di trè Diaconi, due Assistenti, ed il terzo parato, come se dovesse Cantare l'Evangelio, e alla presenza del Sagro Collegio.

La Consagrazione si fa dall'Eminentissimo Decano, alla quale il nostro Coro risponderà per la prima volta, quando il Cardinal suddetto intona l'Inno *Veni Creator spiritus*, che si dee proseguire in Canto figurato; Terminato l'Inno lo stesso Eminentissimo intonerà l'Antifona *Unguentum in capite &c.* che si dee ripigliare in contrapunto, dopo la quale il nostro  
Co-

Coro tutto unito intonerà il Salmo *Ecce quam bonum &c.* alternando a due Cori un verso per uno, ed in fine di detto Salmo, replicherà l'Antifona *Unguentum in Capite &c.* senza intonazione.

All'Offertorio si canta il Mottetto *Exultate Deo &c.* del Nanini a due Cori parte sola nel libro 172. carte 16. Avvertendo il Signor Maestro, che non dee principiare se non quando partito il Signor Cardinal Decano dall'Altare, e giunto al Soglio del Papa, prende la Santità Sua dalle mani del medesimo Signor Cardinal Decano l'Oblazione; talmente che nel atto stesso che la riceve, dee cominciare il Mottetto.

All'Elevazione si canta il Mottetto *Fratres ego enim* del Palestrina nel libro 177. carta 1. e con esso termina la Funzione; E bensì vero, che volendo il Papa tenere alla sua Mensa i sette Cardinali che anno assistito alla suddetta Funzione, dovrà il nostro Collegio trovarsi nella stanza dell'Apparecchio senza Cotta, per Can-

tare coll'Organo tre, o quattro Mottetti a più voci, i quali faranno scelti a contentamento del Signor Maestro; nè si dee principiare, se non quando il Papa beve la prima volta.

Lo stesso succede ancora, ogni qual volta il Pontefice vuol tenere a pranzo qualche gran Personaggio.

*Nella Consagrazione che fa il Papa di qualche Vescovo.*

**S**I come questa Funzione per quel che appartiene al nostro Collegio è in tutto simile a quella del Cardinal Decano, quando consagra il nuovo Pontefice, da noi nel precedente Capitolo abbastanza descritta, così tralascieremo di favellarne di vantaggio, rimettendoci a ciò, che di sopra abbiám detto; aggiungendovi solo, che il *Te Deum* s'intona dal Papa.

*Nella Coronazione del nuovo Pontefice. CAP. III.*

**D**Iverse sono le Funzioni, che si fanno dal nuovo Pontefice nella sua Coronazione, prima, che ei giunga alla Cappella di S. Gregorio in S. Pietro; ma perche in esse il nostro Collegio non opera cosa alcuna, perciò tralasciamo di descriverle. Ciò che dunque appartiene a noi si è, che giunto il Papa alla Cappella suddetta, e salito nel Soglio, v'è il Sagro Collegio a rendergli ubbidienza, e di poi tutti i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi.

Terminata questa Cerimonia, Sua Santità dà la Benedizione, intonando *Sit nomen Domini benedictum*, alla quale si risponde da noi nell'istessa forma, che abbiamo altre volte avvertito.

Dopo il Papa intona Terza, la quale si fa di Confessor Pontefice, e si dee regolare secondo quella di S. Pietro.

Ter-

Terminata Terza , e parato il Papa degli abiti Sacri per cantare la Messa, l'ultimo Auditor di Rota prende in mano la Croce , e s'inginocchia appiè del Soglio , ed il primo Diacono Assistente dice *Procedamus in pace* , e si risponde *In nomine Christi Amen* , e subito si porta il nostro Collegio sul Coro eretto presso l'Altar Papale dalla parte dell'Evangelio.

Prima che giunga il Pontefice all'Altare Papale , fa diverse Funzioni , e molte altre Cerimonie , che da noi non si descrivono , perche al Collegio de' Cantori non appartengono .

Giunto il Papa all'Altare scende dalla Sedia , e genuflesso avanti al Faldistorio fa Orazione , e poi alzatosi comincia la Messa .

Fatta la Confessione siede di nuovo nella Sedia Gestatoria , e li trè Cardinali più antichi dicono sopra la Santità Sua le trè solite Orazioni, scende dalla Sedia , e stando avanti l'infimo gradino , riceve il Pallio per le mani del Cardinal primo Dia-

cono. Dopo saliscè all'Altare, ed in questo mentre, e non prima, il Coro dà principio all'Introito. Terminata l'Incensazione dell'Altare v'è Sua Santità al Soglio, ove riceve li Signori Cardinali al bacio del Piede, della Mano, ed all'Amplexo. Gl'Arcivescovi, Vescovi Assistenti, e non Assistenti, al bacio del Ginocchio. Gl'Abbatì Mirrati, e Penitenzieri al bacio del Piede; Poi deposta la Mitra, e stando in piedi legge l'Introito; Avverta pertanto il Signor Maestro di far terminare l'ultimo *Kyrie* quando il Papa averà finito di leggere il detto Introito, considerando in oltre che nel Libro stesso intona il *Gloria in excelsis Deo*; e però si regoli con tal prudenza, ed avvedimento, che tutto termini nel tempo che abbiám detto.

Letta dal Suddiacono l'Epistola Latina, e da un Alunno di Propaganda Fide l'Epistola Greca, il Signor Maestro farà cenno, che si cominci il Graduale, il quale si dee dire a bell'agio sino al fine, e terminato  
che

che sia tacerfi; nel qual tempo il Cardinal primo Diacono accompagnato dagli Auditori di Rota, Avvocati Concistoriali, ed altri, processionalmente si porta alla Confessione degli Apostoli, dove tutti insieme cantano alcune Litanie particolari, con alquante Laudi, o Preci.

Terminata questa Funzione, e cantato dal Cardinal Diacono l'Evangelio Latino, e dal Diacono Greco l'Evangelio Greco, il Papa intona il *Credo*, che vien continuato dal nostro Coro. Siegue di poi l'Offertorio in contrapunto, il quale si dovrà dire con qualche sollecitudine per non stancare li Signori Cantori; e appresso si canta il Mottetto *In Diademate Capitis Aaron &c.* di Felice Anerio al libro 180. carta 1. con seconda parte, il quale si replicherà ad arbitrio del Signor Maestro di Cappella, pur che termini nella forma degli altri. Dopo segue la Funzione come nell'altre Messe celebrate dal Papa.

Terminata la Messa il nostro Collegio  
và

và alla Loggia della Benedizione, dove giunto il Papa col Corteggio del Sagro Collegio, e della Prelatura in paramenti Sagri, si pone a sedere in Trono, e subito il Signor Maestro dee far principiare il Mottetto *Corona aurea* &c. del Palestrina a cinque voci al libro 169. o 171. carte 62. con seconda parte, di cui se ne dice una sola parte; dopo del quale il Cardinal più Anziano dice:

*Pater noster* &c. *Et ne nos inducas in tentationem.*

*R. Sed libera nos à malo.*

*V. Cantemus Domino.*

*R. Gloriosus enim magnificatus est.*

*V. Buccinate in neomenia tuba.*

*R. In insigni die solemnitatis vestre.*

*V. Jubilate Deo omnis terra.*

*R. Servite Domino in latitia.*

*V. Domine exaudi Orationem meam.*

*R. Et clamor meus ad te veniat.*

*V. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo.*

E dopo l'Orazione, si risponde *Amen.*

Il Diacono primo Assistente prende il T'riregno , e mentre lo pone in testa al Pontefice dice . *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam &c.*

Finalmente il Papa dà la solenne Benedizione , alla quale si risponde trè volte *Amen* , come abbiám detto altrove.

Il Signor Maestro poi farà diligenza se Sua Santità vuole li Concerti alla Mensa , li quali si cantano senz'Organo; e poi pregherà Monsignor Maestro di Cammera acciò procuri che il Pontefice ammetta il nostro Collegio al bagio del Piede , essendo questo un antico costume della nostra Cappella.

*Nel Possesso del nuovo Pontefice .*

CAP. IV.

**G**Iunto il Papa al Portico di S. Giovanni , scende dalla Sedia , e genuflesso bacia la Croce , che gli porge il Signor Cardinale Arciprete di detta Basilica ; Poi sale sopra maestoso Trono , accommodato nel medesimo Portico , dove si veste degli Abiti Sagri .

Il Signor Cardinal Arciprete , stando sul Trono con la Cappa , fa una breve Orazione a Sua Santità , e le presenta due Chiavi in uu Bacile , che porta Monsignor Vicario di quella Basilica , ed il Papa solamente le tocca ; Poi riceve al bacio del Piede tutto il Capitolo , e li Penitenzieri ; intanto li Signori Cardinali , Arcivescovi , e Vescovi si vestono de' Paramenti Sagri .

Scende dal Trono il Papa , e processionalmente entra in Chiesa , mette l'Incenso nel Turibolo , e dopo preso l'Asper-

torio , e incensato dal Signor Cardinal Arciprete , si pone in Sedia Gestatoria , portando il Baldacchino li Signori Canonici , il Signor Maestro subito farà cenno a i due Soprani Anziani , i quali subito intoneranno il *Te Deum &c.* , che da tutto il Coro si profeguisce . Avverta però il Signor Maestro , che quando il Papa s'inginocchia avanti al Santissimo , che stà esposto nella Cappella del Crocefisso , dovrà allora far dire il verso *Te ergo &c.* in Fal-sobordone , dopo il quale v`è detto l'ultimo verso .

Si porta Sua Santità al Coro de' Canonici , dove riceve il Sagro Collegio all' Adorazione , e dopo dà la semplice Benedizione , ed il nostro Coro risponde come altre volte si è detto .

Si v`è dipoi alla Loggia , e perche in essa vi è sempre gran concorso di gente , dovrà il Signor Maestro usar particolar cura , e attenzione di far mettere il nostro Coro in buon sito , dove possa commodamente sentire la voce del Papa , il quale  
giun-

giunto alla Loggia suddetta , dà la Benedizione solenne , intonando *Sancti Apostoli tui Petrus , & Paulus &c.* , alla quale si risponde per tre volte *Amen* , e così termina la Funzione del Possesso.

*Nell' Anniversario della Creazione  
del Pontefice . CAP. V.*

**S**I fa Cappella Papale nella residenza del Pontefice , e la Messa si regola come le altre ordinariè .

All'Offertorio vi sono due Mottetti , de' quali ne scieglierà uno il Signor Maestro a suo gusto , e sono *Tu es Petrus , Tu es Pastor ovium* , ambi del Palestrina al libro 130. carte 174. con seconda parte a carte .

*Nell' Anniversario della Coronazione  
del Pontefice. CAP. VI.*

**S**I fa Cappella dove risiede il Pontefice ,  
e si regola nella stessa forma di tutte  
le altre ordinarie.

All'Offertorio si canta il Mottetto *In  
Diademate capitis Aaron &c.* di Felice  
Anerio al libro 180. con la seconda parte  
carta 1.

*Nel Concistoro pubblico.  
CAP. VII.*

**S**I dee trovar di buon ora ogni Cantore  
nella Cappella della residenza del Pon-  
tefice , aspettando che giunga il primo  
nuovo Cardinale , il quale dopo breve  
Orazione si pone a sedere nel Bancone , e  
subito si dà principio a' Mottetti , de' qua-  
li se ne diranno di quando in quando quan-  
ti pare al Signor Maestro , e devono du-  
rare, fin tanto , che i Signori Cardinali  
si

si partono da detta Cappella per andare in Concistoro ; Per la qual cosa , si dovrà trovare il nostro Collegio alla Porta del medesimo Concistoro , per aspettare il cenno del Signor Maestro di Cerimonie , che farà appunto allora quando i Signori Cardinali Diaconi Assistenti dopo aver spogliato il Pontefice nella stanza de' Paramenti , faranno ritornati in Concistoro ; e ricevuto il detto cenno, due Soprani Anziani intoneranno il *Te Deum* &c. il quale processionalmente si profeguirà fino all' Altare della Cappella , nella quale il nostro Coro mettendosi dalla parte dell'Epistola aspetterà , che giunga tutto il Sagro Collegio .

Giunti per tanto i nuovi Cardinali , si prostrano sù i gradini avanti all'Altare , e i Signori Maestri di Cerimonie gli cuoprono la testa col Cappuccio delle Cappe , e poi il primo di loro fa cenno al nostro Coro , il quale subito dee dire in Falsobordone il verso *Te ergo quaesumus* &c. e poi l'ultimo verso. Dopo del quale il Cardinal

nal Decano dice alcuni versi a' quali si risponde come stà notato nel libro ; e terminata l'Orazione si risponde *Amen*.

*Nell'aprire la Porta Santa.*

CAP. VIII.

**F**atta al Letto de' Paramenti la dichiarazione de i tre Eminentissimi Legati per aprire le Porte Sante di S. Giovanni in Laterano , di S. Maria Maggiore , e di S. Paolo , viene il Papa con solenne corteggio nella Cappella di Sisto , e dopo breve Orazione sopra al Faldistorio incensa il Venerabile , e poi intona l'Inno *Veni Creator Spiritus &c.* che si profeguisce dal nostro Coro fin che dura il giro della Processione , andando sempre avanti alla Croce cantando spesso i versi dell'Inno suddetto ; e perche il giro è assai lungo , mentre si va per la Piazza fino alla Guglia ; e poi al Portico di S. Pietro , potrà il Sign. Maestro far replicare a suo piacere quanti versi vorrà , eccettuatoe il primo , e l'ulti-

ultimo, che deve dirsi una sol volta nel fine.

Li Signori Cardinali Legati si fermano alla Porta maggiore del Palazzo, e ricevono dal Papa la Benedizione con le parole *Procedatis in pace*; e deposti li Paramenti, e prese le Cappe vanno con nobilissima Cavalcata alle loro destinate Basiliche tutti tre uniti, fino alla cordonata del Campidoglio, ove si dividono.

Giunto il Pontefice nel Portico di San Pietro scende dalla Sedia Gestatoria, e sale sopra un maestoso Trono, ed allora il nostro Coro termina l'Inno. Sceso di nuovo dal Soglio coperto di Mitra, e con una candela accesa in mano va il Papa alla Porta Santa, e consegnata la candela al primo Diacono Assistente, piglia dalle mani del Signor Cardinal Maggior Penitenziere il Martello d'Argento, e stando avanti la Porta con la Mitra in testa percuote la prima volta, e dice:

*V. Aperite mihi Portas iustitia.*

*R. Ingressus in ea confitebor Domino.*

Z

Per-

Percuote la seconda volta col Martello, e dice:

*Ps. Introibo in domum tuam Domine.*

*R. Adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

Percuote la terza volta nel mezzo la Porta, e dice:

*Ps. Aperite Portas, quoniam nobiscum est Deus.*

*R. Qui fecit virtutem in Israel.*

Qui cade la Porta.

Ritornato il Papa al Trono, siede, e deposta la Mitra, s'alza, e dice in canto

*Ps. Domine exaudi orationem meam.*

*R. Et clamor meus ad te veniat.*

*Ps. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

*Actiones nostras &c.*

*R. Amen.*

Fin tanto che i Penitenzieri di S. Pietro portati via sopra d'un Carretto i cementi della Porta Santa, lavano con le spongie bagnate nell'Acqua benedetta lo sti-

stipite di detta Porta , dal nostro Coro si canta il Salmo *Jubilate Deo*, &c. il quale deve durare , finche abbiano finito di lavare , ed asciugare detto stipite . Dopo il Papa deposta la Mitra s'alza in piedi , e canta li seguenti versetti , ed orazione .

*Ÿ. Hæc dies , quam fecit Dominus .*

*R. Exultemus , & lætemur in ea .*

*Ÿ. Beatus Populus tuus Domine .*

*R. Qui scit iubilationem .*

*Ÿ. Hæc est Porta Domini .*

*R. Justi intrabunt in ea .*

*Ÿ. Domine exaudi orationem meam .*

*R. Et clamor meus ad te veniat .*

*Ÿ. Dominus vobiscum .*

*R. Et cum spiritu tuo .*

*Oremus .*

*Deus , qui Moysen famulum tuum &c.*

*R. Amen .*

Siede , prende la Mitra , scende dal Trono , ed avanti la Porta Santa , deposta la Mitra , prende con la destra la Croce , e con la sinistra una candela accesa , genuflette in mezzo della Porta , & intona il

*Te Deum laudamus &c.*, che si profeguisce dal nostro Coro.

Terminato il primo verso, il Papa entra in San Pietro per la Porta Santa, e da noi si continua a cantare l'Inno suddetto, fin tanto, che il Signor Maestro di Cerimonie fa cenno, che si termini, ed allora in Falsobordone si dice l'ultimo verso.

Và poi il nostro Collegio sopra del Coro eretto accanto all'Altare degli Apostoli, ed ivi aspetta il Pontefice, che dopo varie cerimonie, salito sul Trono intona il Vespero, il quale si regola nella stessa forma di quello del Natale, che è cantato solennemente con li Paramenti sagri.

La maggior cura, che deve avere il Signor Maestro in tutta questa Funzione, si è, d'intendersela col primo Maestro di Cerimonie, acciò che il nostro Collegio abbia sempre un posto adeguato, comodo, e più vicino che sia possibile al Sommo Pontefice; per rispondere puntualmente a tutto ciò, che dal medesimo di tempo in tempo, o si legge, o s'intona.

*Nel*

*Nel ferrare la Porta Santa .*

## CAP. IX.

**V**iene il Papa in S. Pietro col solito corteggio, e fatta orazione all'Altare del Santissimo, indi a quello degli Apostoli, sale in Trono, e dopo aver ricevuto, secondo il solito, tutto il Sagro Collegio all'ubbidienza, dà egli principio al Vespero, il quale è solenne, per essere li Signori Cardinali con li Paramenti sagri, che pigliano dopo resa l'ubbidienza, e la Funzione si regola conforme il solito delli Vesperi solenni. Se poi il Papa non volesse assistere al Vespero, e calare solamente dopo di esso a ferrare la Porta Santa, allora il Vespero farà come gli altri Vesperi ordinarj, e non solenni.

Terminato il Vespero s'incamina Sua Santità verso la Porta Santa, preceduto dal Sagro Collegio, vestito de' Paramenti Sagri, processionalmente, con candele accese in mano; e giunto avanti alla Confessio-

fessione degli Apostoli , scende dalla Sedia Gestatoria , e inginocchiatosi sopra il Genuflessorio, i Signori Canonici di San Pietro gli mostrano il Volto Santo. Salito di nuovo in Sedia prosegue il viaggio, fin tanto, che arrivi alla Cappella del Santissimo; S'inginocchia sopra del Genuflessorio, e dopo breve orazione, intona l'Antifona *Cum iucunditate &c.* ed il Coro nostro ivi adunato, ripiglia in contrapunto, *& cum gaudio deducemini, nam montes, & colles exilient expectantes vos cum gaudio, Alleluia.*

Non dovrà terminar quest'Antifona, fin tanto, che il Pontefice giunto nel Portico, non sia salito al Trono; Per la qual cosa, potrà il Signor Maestro farla replicare a suo piacere.

Pocchia scende il Papa dal Trono, e deposta la Mitra, benedice i Cementi, dicendo:

*Ps. Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

*R. Qui fecit caelum, & terram.*

*Ps. Sit*

℣. *Sit nomen Domini benedictum.*

℞. *Ex hoc nunc, & usque in saculum.*

℣. *Lapidem, quem reprobaverunt adificantes.*

℞. *Hic factus est in caput Anguli.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℞. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℞. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

*Summe Deus &c.*

℞. *Amen.*

Dopo di che, pone egli la prima Calce, dicendo: *In fide &c.* pone la seconda.

*Qui Apostolorum &c.* pone la terza: *Et super hanc petram &c.*

Pone la prima Pietra, e dice: *Collocamus &c.* la seconda: *Ad claudendam &c.* la terza: *Singulo Jubilei &c.* e dette le parole *In nomine Patris † & Filii † & Spiritus † Sancti Amen*, dal nostro Coro si dà principio all' Inno *Cælestis Urbs Jerusalem &c.* del Palestrina in libretti sciolti, e terminato il detto Inno il Papa  
tor-

torna al Trono, e deposta la Mitra, dice:

*℣. Salvum fac populum tuum Domine.*

*℞. Et benedic hereditati tua.*

*℣. Fiat misericordia tua Domine super nos.*

*℞. Quemadmodum speravimus in te.*

*℣. Mitte eis Domine auxilium de Sancto.*

*℞. Et de Sion tuere eos.*

*℣. Domine exaudi orationem meam.*

*℞. Et clamor meus ad te veniat.*

*℣. Dominus vobiscum.*

*℞. Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

*Deus, qui in omni loco &c.*

*℞. Amen.*

Terminata questa Funzione, il Papa intona il *Te Deum laudamus &c.* che viene profeguito dal nostro Coro con sollecitudine, e dopo dà la Benedizione, dicendo: *Sit nomen Domini benedictum, &c.* alla quale si risponde al solito. Poi concede l'Indulgenza Plenaria in forma di

Giu-

Giubileo , e viene pubblicata dalli Eminentissimi Cardinali Diaconi Assistenti . Depositi li paramenti Sagri , e prese le Cappelpe il Sagro Collegio accompagna il Papa alla stanza de' Paramenti , e così termina questa Funzione .

*Nella Canonizzazione de' Santi .*

CAP. X.

**S**I raduna il nostro Collegio dentro la Balaustrata della Cappella di Sisto nel Palazzo Vaticano , ed aspetta il Papa , il quale vestito degli Abiti Pontificali, e giunto avanti all'Altare s'inginocchia avanti al Faldistorio , ed intona l'Inno *Ave Maris Stella &c.* che vien profeguito dal nostro Collegio la prima strofa in canto figurato , e la seconda in canto fermo col contrapunto ; e alternando detto Inno in tal forma si v`a processionalmente in S. Pietro facendo lo stesso giro che si è detto di sopra nell'Aprire la Porta Santa ; e giunti

A a

alla

alla Statua di bronzo di detto Santo , si cessa di cantare. E perche il viaggio è molto lungo. il Signor Maestro potrà far replicare quei versi , o quelle strofe , che stimerà più a proposito , avvertendo di non dir mai la prima , & una sol volta l'ultima , che si dee dire quando si termina il detto Inno .

Dopo li Cantori vanno sul Coro eretto dalla parte della Statua di S. Elena , aspettando , che il Papa giunga al Soglio , dove riceve *de more* il Sagro Collegio all'ubbidienza , e di poi gl'Arcivescovi , Vescovi , Abbati , e Penitenzieri parati. Si porta avanti al Soglio quel Cardinale , che deve fare le tre istanze per la Canonizzazione , quivi giunto , e fatta la prima istanza , dopo che il Segretario de' Brevi a' Principi averà a quella risposto a nome del Papa , e che Sua Santità scesa dal Soglio farà genuflessa nel Faldistorio , da due Soprani eletti , dal loro Anziano , al cenno del Signor Maestro di Cerimonie si cantano le Litanie de' Santi semplici , ed  
il

il Coro risponde secondo il costume sino all' *Agnus Dei* *exclusivè*.

Fatta nell'istessa forma dal Signor Cardinale la seconda istanza, e data come sopra la seconda risposta, il Pontefice dopo breve segreta Orazione intona l'Inno *Veni Creator Spiritus*, il quale si profeguisce dal nostro Coro in canto figurato, ma con sollecitudine; e in fine di esso due Soprani Anziani dicono il Versetto *Emitte spiritum tuum, & creabuntur. R. Et renova- bis faciem terra*, e detta da Sua Santità l' Orazione, si risponde *Amen*.

Segue dopoi la terza istanza, e terza risposta, dopo la quale il Papa pronunzia la sentenza della Canonizzazione; terminata la quale fa alcune altre Cerimonie, e dopo intona il *Te Deum*, che si ripiglia dal nostro Coro con sollecitudine tutto in canto figurato. Dopo di che il Cardinale Diacono primo Assistente; dice il Verso *Orate pro nobis Sancti N. N.* se sono molti, e se è un solo *Ora pro nobis Sancte N.* e si risponde *Ut digni efficiamur promissio-*

*nibus Christi*, e detta da Sua Santità l'Orazione propria de' Santi, o Santo, si risponde *Amen*.

Dopo il Cardinal Diacono suddetto, ovvero se il Papa canta Messa il Cardinal Diacono dell'Evangelio dice il *Confiteor*, e poi Sua Santità dette le solite Orazioni *Precibus*, & *meritis* &c. dà solenne Benedizione, alla quale si risponde per tre volte *Amen*.

Si dà principio alla Messa, che si celebra, o dal Papa, o dal Cardinal più degno, e si regola nel modo delle altre.

Cantato dal nostro Coro l'Offertorio in contrapunto, si tace fin tanto che siano terminate tutte l'oblazioni, e poi si dà principio ad un Mottetto proprio per questa Funzione, che potrà far replicare il Signor Maestro a suo arbitrio, pur che termini secondo il nostro costume, quando s'incensa il penultimo Cardinal Prete.

Il rimanente della Messa si regola come abbiám detto nelle altre ordinarie, terminando con la semplice Benedizio-

zione che dà al Popolo dicendo .

*Ÿ. Sit nomen Domini benedictum .*

*R. Ex hoc nunc , & usque in seculum .*

*Ÿ. Adiutorium nostrum in nomine Domini .*

*R. Qui fecit calum , & terram .*

*Benedictio Dei omnipotentis Patris †  
& Filii † & Spiritus † Sancti R. Amen .*

E così benedetto il Popolo termina questa laboriosa Funzione .

*Nel Battefimo di qualche Ebreo .*

CAP. XI.

**N**On si può dare regola certa del modo di praticare il Battefimo degli A-  
dulti, mentre questo dipende dalla volon-  
tà del Pontefice di farlo in quella forma, e  
luogo che più gli piacerà. Diremo dun-  
que quello si è praticato nel tempo del no-  
stro glorioso Pontefice CLEMENTE XI.

Si portano gl'Ebrei da Battezzarsi nel  
Portico di S. Pietro, dove assistiti da loro

Pa-

Padrini un Arcivescovo vestito Pontificalmente gli fa li soliti esercismi ; dopo li quali introdotti nella Cappella del Crocifisso, dallo stesso Prelato sono unti con l'oglio de' Catecumeni .

Si parte il Pontefice dalle proprie stanze , e si porta in S. Pietro , e dopo fatta breve Orazione all'Altare del Santissimo, ed a quello degl'Apostoli ; viene alla Cappella del Battisterio , avanti della quale appoggiato al Pilastro stà eretto il Soglio ove si pone a sedere assistito dal Sagro Collegio .

Il primo Signor Maestro di Cerimonie presenta a Sua Santità l'Adulto da Battezzarsi , a cui il Papa dimanda quale è il suo nome , e chiamandolo per lo stesso nome , dice versandogli l'Acqua del Battesimo in Testa , *Ego te baptizo in nomine Patris † & Filii † & Spiritus † Sancti Amen .*

Si presentano gl'altri se vi sono , a' quali il Papa fa lo stesso , che hà fatto al primo .

Parte il Pontefice , e v`à alla Cappella  
di

di S. Gregorio seguito dal Sagro Collegio, ed ivi Cresima li medesimi assistiti da loro Padrini.

Dopo la Cresima Sua Santità intona il *Te Deum laudamus*, che dal nostro Coro si profeguisce in canto figurato, e poi si risponde all'Orazione, ed alla semplice Benedizione.

Terminata questa Funzione il Papa si prepara per la Messa bassa, alla quale dal nostro Collegio si cantano due Mottetti, uno all'Offertorio, e l'altro all'Elevazione, che saranno ad arbitrio del Sign. Maestro di Cappella.

*Nelle Processioni straordinarie per  
Giubilei, o Indulgenze.*

CAP. XII.

SI raduna il nostro Collegio nella Chiesa deputata per principio alla Processione, ed ivi aspetta il Papa, se v'interviene, o pure il Sagro Collegio, ed uniti avanti all'Altar maggiore, al cenno del  
Si-

Signor Maestro di Cerimonie, due Soprani eletti dal loro Anziano danno principio alle Litanie Maggiori; e dopo detto *Sancta Maria ora pro nobis*; si alzano in piedi li Cantori, & a due per due s'incamminano processionalmente fino alla Chiesa deputata per termine alla Processione. Avverta il Signor Maestro di non far terminare l'ultimo *Kyrie* fin tanto non sia giunto il Pontefice, e con esso tutto il Sagro Collegio, dovendo dire Sua Santità, o il Cardinal più degno *Pater noster*, a cui si risponde nella forma notata nel libretto; essendovi il Papa per fine dà la semplice Benedizione, alla quale si risponde come in altro luogo abbiamo detto.

*Nell'*

*Nell'Essequie de' Sommi Pontefici.*

CAP. XIII.

**S**I raduna il nostro Collegio sovra il Coro della Cappella della Pietà in S. Pietro, dove alla presenza del Sagro Collegio un Cardinal Canta la Messa de' Morti, la quale v'è tutta in Canto piano.

Fatta la Confessione, il Celebrante fa-  
lisce all'Altare, e bagiatolo v'è al Faldistorio per ivi leggere l'Introito, sicchè dee il Signor Maestro star bene avvertito di non far terminare l'ultimo *Kyrie*, prima che il Celebrante non abbia finito l'Introito.

Dopo l'Epistola segue il Graduale, il Tratto, e la Seguenza, che si devono dire andante, e si regolano secondo il nostro costume, e come abbiam detto di sopra nel giorno dell'Anniversario de' Defonti; e così ancora il restante di questa Funzione.

Il Communio dee durare fin tanto,  
Bb che

che il Celebrante purificato il Calice, e lavatesi le mani lo abbia letto al suo luogo.

Il *Libera me Domine* si dovrà dire al cenno del Signor Maestro di Cerimonie, che farà, dopo che il Signor Cardinal Celebrante deposta la Pianeta, e preso il Pluviale, federà nel Faldistorio. In tal forma appunto vanno le altre cinque Messe, che ne' seguenti giorni si cantano.

### *Settima Essequie.*

**L**A Messa che in questo giorno si canta nella Cappella della Pietà in S. Pietro, v'è regolata in tutto, e per tutto come nelle passate si è avvertito.

Terminata che sia, quattro de' nostri Compagni comandati dal Maestro di Cappella vanno sopra i quattro Angoli del Catafalco, per assistere ogn'uno di loro a' quattro Signori Cardinali, che divisi negli Angoli suddetti, e vestiti di Pluviale faranno l'assoluzioni. Il rimanen-

nente del nostro Coro dee il Signor Maestro situarlo a man destra del Catafalco dentro le Guardie .

Terminato dal Celebrante il *Non in- tres* &c. il Coro risponde *Amen*, e postisi i quattro Eminentissimi a sedere, e coperti di Mitra si dà principio al primo Responsorio *Subvenite* &c. in canto fermo, il quale si dice andante, e come è notato nel libro. Avverta il Signor Maestro, che quando il Coro dice l'ultimo *Kyrie*, il primo de' suddetti quattro Cardinali posto l'incenso nel Turibolo sia alzato in piedi per dire *Pater noster*, a cui risponde quel Cantore, che stà sopra del Catafalco assistente al medesimo, non solo al *Pater noster*, ma ancora a gli altri versi notati nel libro; e terminata l'Orazione *Deus cui omnia vivunt*, il Cantore risponde *Amen*, e i quattro Eminentissimi si pongono di nuovo a sedere coperti di Mitra; ed il nostro Coro comincia a cantare il secondo Responsorio *Qui Lazarum resuscitasti* &c. il quale si dee regolare nella.

stessa maniera del primo, e così ancora, il Terzo, e Quarto. Al Quinto Responsorio *Libera me Domine &c.* tutto il nostro Coro dee unitamente rispondere a i versetti; e dopo detto dalli due Soprani Anziani il *Requiescat in pace.* Si risponde *Amen.* E così termina la Funzione di questo giorno, alla cui norma si regolano le altre due, che seguono.

### Decimo Giorno.

**I**N tal giorno canta la Messa dello Spirito Santo il Signor Cardinal Decano, la quale v'è regolata come nelle altre Cappelle abbiám veduto. Al Graduale avverta il Signor Maestro di non far dire *Veni Sante Spiritus &c.* fin che il Celebrante non sia inginocchiato avanti al Faldistorio. All'Offertorio si dice il Mottetto *Cantate Domino* di Ruggiero Giovannelli a otto voci nel libro 173. carta 1. e dovrà terminare, secondo lo stile degli altri.

Terminata la Messa si fa l'Orazione

*De*

*De eligendo Pontifice*, dopo la quale il nostro Collegio si troverà alla Porta della Cappella del Coro, ed al cenno del Signor Maestro di Cerimonie i due Soprani Anziani inginocchiati nel mezzo della detta Cappella intoneranno l'Inno *Veni Creator Spiritus*, e il nostro Coro ripigliarà in canto figurato tutta la prima strofa, dopo la quale s'inviarà processionalmente avanti la Croce verso il Conclave; seguendo a cantare l'Inno suddetto fin tanto, che tutto il Sagro Collegio sia giunto alla Cappella Paolina, dove subito si dice l'ultima strofa *Deo Patri &c.* dopo la quale due Soprani dicono il Versetto *Emitte spiritum tuum, & creabuntur. R. Et renovabis faciem terra*, e dopo l'Orazione si risponde *Amen*, e termina la Funzione andando il nostro Collegio a deporre le Cotte nella Cappella del Cortile, dove durante il Conclave ogni giorno si canta la Messa dello Spirito Santo dal Collegio suddetto.

*Nell'*

*Nell' Anniversario del Sommo  
Pontefice Defonto.*

CAP. XIV.

**I**L Pontefice pro tempore suole ogn'anno nella sua residenza far celebrare l'Essequie al suo Predecessore nel giorno della di lui morte facendo Cappella Papale.

La Funzione è in tutto simile a quella del giorno de' Morti; una sol cosa dee osservare il Signor Maestro, che quando in questa Cappella v'assista il Papa, la Funzione si regola con esso lui, quando che no, col Celebrante.

*Nell'*

*Nell'Essequie degli Eminentissimi  
Cardinali Defonti.*

CAP. XV.

**T**Erminato da i Religiosi il Matutino de' Morti , e replicata l'Antifona del *Benedictus. Ego sum &c.* il Signor Maestro commanderà, che il nostro Coro cominci il Responsorio: *Libera me Domine &c.* in canto figurato , e come stà notato nel libro; dopo di che si dee rispondere al Cappellano sostituto della nostra Cappella , che fa l'offizio a quei versi notati nel libro suddetto.

*Nell'*

*Nell'Essequie d'un nostro Compagno  
Defonto , ed altri Anniver-  
sarj della Cappella.*

CAP. XVI.

SI raduna il nostro Collegio nella Chiesa ove stà esposto il Corpo del Defonto Compagno , dove da' nostri Cappellani Sostituti , e Scrittori si canta la Messa , alla quale il Signor Maestro non hà altro obbligo , che di far cenno per cominciare l'Introito , il Graduale , e l'Offertorio , si dovranno dire andante senza alcuna stretta obligazione di terminare con la Funzione , come nelle passate Cappelle si è avvertito , Dovranno bensì terminare col Celebrante il *Sanctus* , il *Benedictus* , l'*Agnus Dei* , ed il *Lux aeterna* . Non si darà principio al Responsorio *Libera me Domine &c.* fin tanto che il Suddiacono non sia giunto con la Croce avanti al Defonto .

Dopo la Funzione il Signor Maestro dovrà

dovrà ringraziare quei Signori Maestri di Cerimonie , che averanno assistito nel Banco alla Messa .

*Nell' Anniversario di Marazzoli , e  
de' nostri Compagni Defonti  
a S. Gregorio .*

**S**Arà particolar cura del Signor Maestro d'intenderfela col Padre Sagrestano di quella Chiesa destinata per l'Anniversario del detto Marazzoli , e sapere se il giorno 24. di Gennaro sia impedito , e quando sia libero , dovrà notificarlo al Collegio , il quale all'ora deputata si troverà in detta Chiesa , dove da i Signori nostri Cappellani , Chierici , e Scrittori si canterà la Messa per l'Anima del nostro Compagno defonto Marco Marazzoli ; e se tal giorno fosse impedito , si farà prima , o poi nel giorno più comodo . Dopo la Messa il Signor Maestro ringrazierà il Padre Sagrestano per l'incomodo ricevuto in tal Funzione . Il Signor Maestro farà lo stesso per l'An-

niverfario de' noſtri Compagni Defonti , che ogn'anno nel giorno dell'ottava de' Morti ſi fa nella Chieſa di S. Gregorio ; Queſte due Funzioni ſi regolano come ab- biam detto di ſopra nell'Efſequie d'un no- ſtro Compagno .

*Nelle Cappelle Cardinalizie di San-  
Tomaffo d'Aquino , e San Bo-  
navventura . CAP. XVII.*

**I**N queſte due Feſte ſi fa Cappella Cardi- nalizia nelle Chieſe di Santa Maria ſopra Minerva , e di Santi Apoſtoli . Can- ta Meſſa un Veſcovo , e la Funzione ſi re- gola come le altre Cappelle ordinarie . All'Offertorio ſi canta il Mottetto *O Do- ctor optime &c.* a quattro voci del De Gran- dis nel libro 159. a carte 63. e ſi termina come gl'altri .

*Nella Festa della Annunziata.*

CAP. XVIII.

**I**N questo giorno suole il Pontefice con solenne Cavalcata portarsi alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, nella quale fa Cappella Papale; e la Funzione si regola come le altre Cappelle ordinarie. All'Offertorio vi è il Mottetto *Ne timeas Maria* del Palestrina libro 165. carte 5. Se questa Festa si celebrerà nella Quaresima, avverta il Signor Maestro, che dopo l'Epistola vi è il Graduale, e poi il Tratto, che si dovrà dire andante, e terminarlo al tempo degli altri. All'Offertorio vi è il Mottetto *Suscipe verbum* di Matteo Simonelli libro 160. carte 29.

*Per S. Marta Festa di Palazzo  
alla sua Chiesa vicino a  
S. Pietro.*

**I**N questo giorno si fanno dal nostro Collegio due Funzioni, cioè Messa, e Vespere

ro secondo il nostro stile , e Monsig. Maggiordomo ci provede delle Carrozze , le quali si trovano al luogo stabilito da noi , e secondo il comodo de' Signori Compagni. Il Signor Maestro dee usare ogni maggior diligenza , e attenzione , perche queste due Funzioni di Messa , e Vespero sieno vaghe , e ben concertate , e di buoni Autori.

*Fine della Seconda Parte .*

**I**L racconto , che nella Prima , e Seconda Parte di questo libro si fa , delle Sagre Cerimonie , ed altri usi della Cappella Pontificia , come che in tutto perfettamente concordi colla disposizione del Cerimoniale Romano , e Colla pratica della suddetta Cappella , viene per tanto da me infrascritto approvato con la presente publica attestazione , di cui , a ragione del mio ufficio , sono per la verità ricercato. Questo di 20. Novembre 1710.

Candido Canonico Cassina Maestro di Cerimonie del Regnante Pontefice CLEMENTE XI.

# CATALOGO

DE' NOMI COGNOMI , E PATRIA  
DE I CANTORI PONTIFICJ,

Col giorno del loro ingresso in Cappella  
da Paolo III. fino al Regnante  
Pontefice CLEMENTE XI.

*Estratti dal libro delle Costituzioni, da i libri de' Cam-  
merlenghi, e de' Puntatori della detta Cappella,  
con l'aggiunta d'alcune particolari Annota-  
zioni, e Ritratti de' più illustri  
Compositori della medesima.*



**M**I par cosa ragionevole pria  
di cominciar quest'Opera  
il dar notizia al Collegio  
de' Cantori della Cappel-  
la Pontificia di Jacopo  
Pratense, detto Jusquin  
del Prato celeberrimo Compositore di Mu-  
sica ne' suoi tempi, scolaro di Giovanni  
Okenheim, del quale parla Glareano. Egli  
fù Cantore della detta Cappella sotto Sisto  
IV., e sul nostro Coro nel Palazzo Vatica-

no si legge scolpito il suo nome . Fù il lume maggiore di questa gran scienza, dal quale imparorno tutti i Contrapuntisti, che vennero dopo di esso .

Fiorì nel secolo 1400. come si raccoglie da tre libri delle sue Messe date alla luce in Fossombrone l'anno 1515. e 1516. da Ottavio de Petrucci di detto luogo, Uomo di grand'ingegno, il quale fù il primo inventore di stampar la Musica .

Il Doni nella sua Libreria riferisce, che fossero stampati cinque libri di Messe di quest'Autore, ma perchè non se ne trovano che trè soli, lascio la verità al suo luogo.

Le sue Opere dimostrano esser egli stato intelligentissimo Compositore, pieno di regole esatte, vivacissimo nell'invenzione, e spiritoso nel modo di comporre di quei tempi, ne' quali la Musica era assai scarsa di pensieri, sepolta, per così dire, in quell'inesperta antichità.

Benchè sventurato, e perseguitato dalla fortuna, come riferisce il Zarlino

ne

ne i Supplementi Musicali libro 8. foglio 314. non v'hà dubio che fu Josquin Uomo di gran talento, di cui parla, e parlerà sempre la fama.

LUDOVICO MAGNASCO da Santa Fiora Vescovo d'Assisi, e Maestro di Cappella.

Bernardo de Pauli Decano.

Gio. Francesco Felici.

Giacomo Arkadelt Maestro di Cappella del Cardinal di Lorena, Compositor di Madrigali il più gradito, che fosse nel suo tempo, per lo che i stampatori per loro guadagno davano alla luce le Opere d'altri sotto nome di questo grand'Autore, tanta era la fama che di lui correva, e ciò si vede da una lettera dedicatoria di Antonio Gardano nel principio del secondo libro de' Madrigali, impressa in Venezia nel Mese di Febbrajo 1539.

Ha stampati cinque libri di Madrigali, come dice il Doni nella sua Libreria, parte prima, foglio 64. parlando di detti libri. Fra tutti i Madrigali di quest'Uomo insi-

gne

gne mèrita il primo luogo quello che dice  
*Il bianco, e dolce Cigno cantando muore.*

Biagio Manez.

Girolamo Tamagni.

Carlo d'Argentillj. Questo è stato un  
ottimo Compositore di Musica, come si  
vede in un libro manuscritto di diversi  
Autori, che si conserva nell'Archivio del-  
la Basilica Vaticana scritto nel primo De-  
cembre 1543.

Pietro Lambert.

Iuone Barn.

Lamberto Francese.

Ludovico le Cont.

Bartolomeo Escobedo. Fù gran Con-  
trapuntista, come riferisce il Salines nel  
suo Trattato di Musica libro 4. cap. 32. fo-  
gl. 228. con queste parole *Cam Bartholo-  
mao Escobedo viro in utraque Musices  
parte exercitatissimo.*

Antonio Calafans della Diocesi di Leri-  
da 1545.

Antonio Ferrarisi.

Ernesto Bultejo.

Vincenzo Italiano .

Pietro Barrolomeuccio 6. Novembre.

1547.

Antonio Normant Lopal Francefe .

Ghislino d'Ankers , ottimo Contra-  
puntista di Madrigali, i quali furono stampa-  
ti dal Gardano in Venezia nel 1559.

Gio. Antonio de Magnani .

Giovanni Abbate .

Francesco Palavera Spagnolo .

Marco Fiorani .



Cristoforo Morales di Siviglia messo in Cappella da Paolo III. come si legge nella lettera del 2. libro delle Messe, dedicate al detto Pontefice l'anno 1544. con queste parole *Accedit ad hac, quod cum me iam pridem inter Chori tui Musicos collocaveris*

*ris; quæ ex ingenio nostro etc.* Fù Autore stimatissimo, e di gran grido ne' suoi tempi. Compose molte Opere Ecclesiastiche, come si vede da due libri di Messe, e da un libro di *Magnificat* stampato in Venezia l'anno 1562. Nel nostro Archivio si conserva il famoso Mottetto *Lamentabatur Jacob*, che ogn'anno si canta nella quarta Domenica di Quaresima, come abbiam detto di sopra nelle Funzioni ordinarie di tutto l'anno, il quale in vero è una maraviglia dell'Arte.

Paolo Borfani.

Stefano de Toro.

Antonio Cappelli.

Gio. Antonio Chierico Ferrarese di Giacomo de Magnani 3. Agosto 1545.

Leonardo Bonort Lemovicen.

Virgilio Ammoliti.

Pietro Ordonnez Tesoriere della Cappella.

Giovanni Mont.

Simone Bartolini Perugino, fù al Concilio di Trento mandato da Pio IV. con al-

166 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

tri otto Cantori, come si legge nel Catalogo di detto Concilio.

Giovanni Sanchez de Tinco.

Ottaviano Emoli.

Federigo Lazisi.

Virgilio Tortino di Casa nuova.

Gio. Antonio Latini da Benevento. Fù al Concilio di Trento.

Gio. Luigi de Vescovi Napolitano. Fu al Concilio di Trento.

Francesco di Montalvo.

Giovanni Desino Carota d'Assisi.

Vincenzo Vicomercato.

Pietro di S. Germano.

Francesco Bustamante Spagnolo. Fù al Concilio di Trento.

Bartolomeo le Cont Francese. Fù al Concilio di Trento.

Giovanni Sanchez.

Anello d'Antignano Napolitano.

Gio. Antonio Merula. Questo fù il primo nostro Maestro di Cappella dopo la Bolla di Sisto V. come si legge nel libro di Archangelo Crivelli Puntatore dell'anno 1587.

Mat-

Mattia Albo di Fuligno. Fù al Concilio di Trento.

Marino Lupi Ascolano.

Francesco Druda Francefe. Fù al Concilio di Trento.

Luigi Conginguo Gifonen. Fù al Concilio di Trento.

Benedetto Arcadj.

Giovanni di Figueroa Spagnolo.

Firmino Lebel.

Federigo Donati.

Michele di Paramato.

Paolo de Magistris Tumonen.

Cristoforo d'Oggeda.

Pietro Scorteccio d'Arezzo. Fù al Concilio di Trento.

Annibale Zoilo. Stampò molti, e varj libri, che furono molto graditi dalla professione.

Tomaffo Gomex di Palenza.

Francesco Adriani.

Santi Gherlini Bolognese.

Giuliano Riti da Tivoli.

Giovanni di Paredes Saguntino.

Gabriel Carleval da Conca.  
 Onofrio Gualfreducci.  
 Giacomo Lennetto Chierico.  
 Giovanni Isconfort Maltese.  
 Gio. Battista Giacomelli Romano.  
 Antonio Manni Dertinorien.  
 Pietro di Montoja Caurien.  
 Francesco de Priora Toletano.

Tutti i suddetti nomi sono confusamente notati di propria mano nel libro delle nostre Costituzioni, e in altri libri. Avendoli per tanto trovati senz'ordine di tempo, non ho mancato di far tutte quelle necessarie diligenze per metterli in buona forma; ma le memorie perdute nell'incendio del nostro Archivio mi anno privato di questa buona sorte.

Darò dunque principio a i seguenti, che nel libro delle dette Costituzioni, e ne' libri più diligenti de i Puntatori ho ritrovati con miglior ordine.



P A O L O IV.

Gio. Pierluigi da Palestrina fù scolare di Gaudio Mell' Fiammengo. Fù Compositore della Cappella Pontificia , di cui (per quante diligenze abbia fatte) non è stato possibile

bile ritrovare il preciso tempo della sua nascita, per l'incendio di tutte le scritture della Città di Palestrina-sua Patria, seguito nel sacco del Duca d'Alva nel 1557. Mi riporterò per tanto a ciò che di lui lasciò scritto il Torrigio nelle sue Grotte Vaticane, dicendo ch'ei morì in età d'anni 65.

Nacque povero di beni di fortuna, ma così ricco d'ingegno, che ben presto si rendè lo stupore, non solo di Roma, ma ancora del mondo tutto, di che ne fanno indubitata fede tante sue Opere date alle stampe, e composte con tal profondità di sapere, che sono lo specchio di tutti i Professori.

Prima di questo valoroso Compositore erano stati molti eccellenti Contrapuntisti, tra' quali Jusquin del Prato, di cui abbiám parlato di sopra, che fù il più spiritoso inventore di fughe, e roversci, che avesse la Musica al suo tempo; E benchè quei grand'Uomini fossero pieni di buone regole armoniche, erano così mal pratici nel mettere le parole sotto alle loro composi-  
zio-

zioni, che per la confusione di esse, il Pontefice Marcello II. (come abbiám detto nella Prefazione) voleva proibire la Musica nelle funzioni Ecclesiastiche; allorché Gio. Pierluigi in età di anni 26. in circa, giovane di elevato ingegno, compose una Messa a sei voci, intitolata *Papa Marcelli*, e con essa riparò al gran danno, che sovrastava a questa Scienza. Non sò pertanto su qual fondamento Monsignor Pellegrini nel suo Museo Istórico-legale appoggi la sua opinione, con dire, che questa Messa *Papa Marcelli* sia composizione di S. Marcello Papa, quando che la Musica misurata non si ha, che dal tempo di Guido Aretino Monaco, il quale tolte le prime sillabe dalla prima strofa dell'Inno di S. Gio. Battista *Ut queant laxis resonare fibris &c.* ne formò le sei note *Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La*; che poi furono di lume a Giovanni de Muris gran Mattematico in Parigi, il quale, circa l'anno 1370. inventò le otto figure delle note musicali; sopra le quali, molti elevati ingegni fabbricarono

E e no

no una perfetta armonia di più voci , di più proporzioni , e tempi , col segno della misura , o vogliam dire battuta . Dunque la gloria di questa bella Messa è tutta dell' immortal Palestrina , il quale per la vivacità del suo spirito , nel 1562. in età di anni 33. fu eletto Maestro di Cappella di S. Maria Maggiore , come si vede nel libro de' Provisionati di detta Basilica .

Benche nella Prefazione siasi detto , che Gio. Pierluigi da Palestrina , sotto il Pontificato di Marcello II. fosse Maestro di Cappella della Basilica Vaticana , avutesi migliori notizie , si è conosciuto , che ciò non potevâ essere , atteso , che morto Giovanni Animuccia Maestro di Cappella della detta Basilica , l'anima del quale , come asserì S. Filippo Neri volò al Cielo , ottenne Gio. Pierluigi questo posto nell'anno 1571. conforme apparisce nel libro de' Salarjati della Cappella Giulia , che si conserva nell'Archivio del Capitolo di S. Pietro . Finalmente carico di meriti , e di gloria finì di vivere a i 2. di Febbrajo i 594. sotto

fotto il Pontificato di Clemente VIII. come si trova notato nel libro d'Ippolito Gamboci Puntatore di quel tempo, e queste sono le sue vere, e precise parole.

*Adi 2. Febbraio 1594. Questa mattina il Signor Giovanni Pierloisci eccellentissimo Musico nostro Compagno, e Maestro di Cappella in S. Pietro, passò di questa a miglior vita, e a 24. hore fu portato in detta Chiesa accompagnato, non solo da tutti li Musici di Roma, ma anco da una moltitudine di populo, e secondo il nostro solito, conforme alle nostre Costituzioni. Cantammo il Responsorio Libera me Domine, tutti li nostri Compagni furono presenti, eccetto il Signor Alessandro Merlo, & il Signor Francesco Soto.*

Da quanto si è detto si scorge avere il Torrigio nelle sue Grotte Vaticane errato di un'anno, allor che scrisse:

(In S. Pietro avanti all'Altare de' Santi Simone, e Giuda) *Stà sepolto Gio: Pierluigi di Palestrina gran Compositore di Musica, Maestro di Cappella di questa*

174 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA  
*Basilica, il quale morì di anni 65. adì 2. di  
Feb. 1593. il cui corpo fu portato intorno  
a Borgo da tutti i Musici di Roma accom-  
pagnato, & a tre Cori li fu cantato a cin-  
que voci un Libera me Domine da lui com-  
posto; & in una Lama di Piombo furon  
intagliate queste parole. Ioannes Petrus  
Aloysius Praneftinus Musica Princeps.*

Fu seppellito il suo Corpo in S. Pietro,  
privilegio così cospicuo era ben dovuto alla  
singolarissima virtù di sì grand'Uomo.  
Tutto questo si trova notato nell'Archivio  
del Capitolo di S. Pietro con queste paro-  
le.

*Adì 2. Feb. 1594. Messer Gio. Pierlui-  
gi da Palestrina Maestro di Cappella di  
S. Pietro, sepolto alla Cappella nova per  
deposito.*

#### P I O I V.

Alessandro Romano entrò in Cappel-  
la nell'anno 1560. Fù per la sua eccellenza  
detto Alessandro della Viola, sonando que-  
sto

sto stromento con tanta soavità, che rapiva l'anima di chi l'ascoltava. Fù inventore di Canzonette a quattro, e cinque voci assai stimate da' Professori intelligenti. Lasciò la Cappella, e si fè Monaco della Congregazione Olivetana col nome di D. Giulio Cesare; onde in detta Congregazione compose Mottetti, con concerto di più voci, e stromenti. Visse Monaco sfortunato, come vien riferito dal Banchieri nel Directorio Monastico nel 1615. lib. 2. part. 3. foglio 287.

Alessandro Merlo adì 21. Dicembre  
1561.

176 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA



Padre Francesco Soto da Langa Diocesi  
d'Osma Soprano. 8. Giugno 1562.

Quest'ottimo Sacerdote fù da S. Filippo  
Neri ricevuto nella sua Congregazione  
l'anno 1575. adì 17. Dicembre, e fù il  
decimo terzo Prete dopo il Santo, come  
ho

ho trovato nel libro de' Padri in S. Maria in Vallicella.

Ebbe una cura particolare nel custodire l'onestà delle Donzelle. Fù devotissimo di S. Teresa, e per esser suo contemporaneo, e dello stesso Regno della Castiglia Vecchia, di cui era nativa la Santa, in onore della quale fondò in Roma il primo Monastero sotto la sua Regola, che al dì d'oggi dicesi S. Giuseppe a Capo le Case, come si vede nella Lapide di detta Chiesa, posta all'Altar Maggiore dalla parte dell'Epistola, del seguente tenore.

D. O. M.

*Rev. Francisco Soto Hispano Dioces.  
Oxomen. Presbytero Congregationis à S.  
Philippo Nerio Fundatore electo.*

*Huius Monasterii Monialium Car-  
melitarum strictioris observantia in Urbe  
ab ipso introductarum Fundatori optimo:  
Moniales & Gubernatores pro parenti  
Posuere.*

*Vixit laudabiliter annos LXXXV.*

*Obdormiuit 25. Septembris 1619.*

Pri-

Prima della suddetta Lapide ve n'era un'altra, fatta a suo tempo, con la seguente iscrizione.

*Iesu. Maria. Iosepho.*

*Templum hoc, & Monasterium Monialium Discalceatarum primitiua Regule, Ordinis B. Mariae Virginis de Carmelo S. Iosepho dicatum. Franciscus Soto Hispanus Oxomen. Congregationis Oratorii Urbis Presbyter, & Musicorum Pontificia Cappella Decanus, suis sumptibus, & industria à fundamentis erexit, ornavit, & dotavit. Anno Domini 1598. Clemente VIII. Pontifice Maximo.*

Esposta questa Lapide, i suoi Compadri ristretti nella loro esemplare umiltà, non permisero, che restasse al pubblico un'atto, che in qualche parte pareva vanaglorioso; onde lo stesso Soto la tolse via, nè viventè lui fù più innalzata; Morto che egli fù, quelle buone Religiose, per non perder affatto la memoria di sì gran Benefattore esposero la prima, che al dì d'oggi si vede.

Morì

Morì questo Padre nel concetto di buon figlio di S. Filippo, e fù seppellito in Chiesa nuova come si trova notato nel libro de' Morti di detti Padri.

*R. P. Franciscus Sotus Congregationis de Urbe Presbiter Hispanus Cappella Sanctissimi Decanus Cantorum anno 86. munitus omnibus Ecclesia Sacramentis die 25. Septembris in Domino quievit, & sepultus est in nostra Ecclesia apud Patres Congregationis 1619. lib. Mort. fol. 138.*

Cristiano Amaiden 7. Settembre 1563.

P I O V.

Paolo Funcone 6. Dicembre 1569.

Ippolito Gamboci da Gubio Contralto  
3. Febbraio 1571.

Vincenzo Mufatti da Bologna 26. Novembre 1571.

GREGORIO XIII.

Agostino Martini Romano Contralto  
28. Maggio 1572.

Alessandro Barto Romano Contralto,  
17. Aprile 1574.

Giacomo Albanese Sulmonen. Contral-

F f

to

180 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

to 17. Aprile 1574.

Cesare Misserio Alifanen. 26. Giugno  
1575.

Pietro Paolo Sama Algaren. 26. Giugno  
1575.



Gio. Maria Nanino da Vallerano Tenore

re 27. Ottobre 1577. Scolare di Gaudio Mell Fiammengo, Condifcepolo, Coetano, ed Amico confidentissimo di Giovan Pierluigi da Palestrina, col quale collegato tenne Scuola in Roma, facendo molti Allievi, e tra questi fù Gio. Bernardino Nanino, Antonio Cifra, ed altri. Sfidato unitamente col Suriano da Sebastian Raval Spagnuolo nella miglior maniera di comporre in Musica, ottenne il vanto di superarlo. Si conservano in Cappella varie sue composizioni, con le quali hà fatto conoscere al Mondo la profondità del suo sapere.

Orazio Crescenzj Napolitano Contralto  
18. Dicembre 1579.

Gio. Battista Martini Romano.  
Cesare Bellucci.

Arcangelo Crivelli Bergamasco Tenore 28. Aprile 1583. Stampò Opere diverse, e tra l'altre un libro di Messe a Cappella appresso Curzio Laurentino nel 1615., e molte sue composizioni servono alla nostra Cappella.

182 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

Tomasso Benigni Romano Contralto  
21. Febbrajo 1584.

*S I S T O V.*

Stefano Uggerio Cremonese Basso 23.  
Luglio 1585.

Giovanni Santos Toletano Soprano 27.  
Aprile 1588.

Paolo Facconio Mantovano Basso 27.  
Aprile 1588.

Diego Vasquez di Conca Spagnuolo So-  
prano 8. Maggio 1588.

Luca Orfeo da Fano Tenore 2. Agosto  
1589.

Frà Orazio Malvezzi Romano Basso 16.  
Gennaro 1590.

Giuseppe Bianchi Fiorentino Tenore  
16. Gennaro 1590.

*G R E G O R I O X I V.*

Leonardo Crescenzi Bolognese Con-  
tralto 6. Marzo 1591.

*I N N O C E N Z O I X.*

Luca Conforto Calabrese Contralto 4.  
Novembre 1591.

Orazio Griffi Romano Tenore 6. No-  
vem-

DE I CANTORI PONTIFICI. 183

vembre 1591. Stampò diversi Madrigali  
con ogni studio, e da buon Professore.

CLEMENTE VIII.

Francesco Spinosa Toletano Soprano 4.  
Febbrajo 1592.



Felice Anerio Romano Compositore  
della

Cappella Pontificia . Fù eccellente contrapuntista; Lasciò molti Madrigali stampati, e molte bell'Opere nella nostra Custodia , che servono giornalmente . Questi successe a Pierluigi da Palestrina , come si legge nel libro d'Ippolito Gamboci Puntatore dell'anno 1594., e queste sono le sue precise parole .

*La mattina della Domenica delle Palme venne in Cappella il Sig. Luca Cavalcanti Maestro di Camera dell'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. Aldobrandini Nipote di N. S. Papa Clemente VIII. e disse al Collegio da parte del suddetto Sig. Cardinale , che Sua Santità aveva graziato Messer Felice Anerio del Posto vacato per la morte di Pierluigi da Palestrina , e che lo aveva accettato per Compositore della Cappella, e che già godeva la Provisione, e però Sua Signoria Illustrissima pregava il Collegio, che lo volesse accettare in detto Posto , e che si contentassero tutti di far una fede di questa ammissione. come fù fatto . Mi pare per tanto , che*

abbia poca ragione Antimo Liberati, di dire nella sua Lettera al Signore Ovidio Persapegi, che mancasse questa dignità di Compositore della Cappella Pontificia colla persona di Giovanni Pierluigi da Palestrina, quando che a lui successe Felice Anerio, come di sopra abbiám detto.

Ercole Ferruzzi Romano Basso. 26. Novembre 1594.

Luca Marenzio di Coccalia, Diocesi di Brescia; Fù discepolo di Giovanni Contini, e per la gran fecondità del suo ingegno, s'approfitto talmente nell'arte del Contrapunto, inclinando a comporre Madrigali, che riuscì il Cigno più soave, che abbia avuto lo stil Madrigalesco; di modo, che dopo la sua morte, furono più volte ristampati i suoi Madrigali. Da Sebastian Raval Spagnuolo, gran Contrapuntista, nella Dedicatoria del suo primo libro de' Madrigali a cinque voci, vien chiamato *Il Signor Luca Marenzio divino Compositore*. Fù Maestro di Cappella del Card. Luigi

186 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

Luigi d'Este; fù caro per la sua virtù a i maggiori Principi d'Europa, e sopra tutti al Rè di Polonia, a cui servì molti anni. Ritornato in Roma, fù ammesso nella nostra Cappella, amato da tutta la Corte Romana, e particolarmente dal Cardinale Cintio Aldobrandini Nipote di Clemente VIII. Morì a i 22. Agosto 1599. e fù seppellito in S. Lorenzo in Lucina, come riferisce Ottavio Rossi negli Elogj istorici de' Bresciani illustri foglio 490.

Michele Palloni da Venafro 14. Luglio 1597.

Giuseppe Cenci Romano Tenore 21. Febbrajo 1598.



Ruggiero Giovannelli da Velletri Tenore  
7. Aprile 1599. Fù prima Maestro di Cappella di S. Luigi, di S. Apollinare, e poi successe a Gio. Pierluigi da Palestrina nella Cappella di S. Pietro, e dopo fù nostro Cantore. Stampò molti Mottetti, Salmi, Madriga-

G g

driga-

188 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA  
drigali, e Messe, che anno fatta conosce-  
re la sua profonda intelligenza; Ma tra-  
rante belle Opere è degna di tutta la stima  
la Messa a otto voci, intitolata *Vestiva  
i Colli*, che per la sua grand'armonia ser-  
ve al nostro Collegio nelle Funzioni pri-  
marie.

Nicola Fanti da Montagnana Contral-  
to 30. Ottobre 1599.

Pietro Rinaldi Vicentino Tenore 29.  
Dicembre 1599.



Padre Girolamo Rosini da Perugia Soprano 22. Aprile 1601. di buona voce, di miglior gusto di Cantare, e sopra ogn'altra cosa, di ottimi costumi. Questi fù il primo Soprano d'Italia. Venne egli al Pubblico concorso per la Cappella Pontificia,

e benche sentito, e applaudito dal Pontefice Clemente VIII., che assistè al Concorso, ed approvato pel migliore de' concorrenti; nondimeno i Cantori Spagnuoli, l'esclusero per non esser loro Nazionale, e perchè fino a quel tempo i Soprani erano stati tutti Spagnuoli, e in sua vece ne riceverono uno di gran lunga inferiore al detto Rosini; perloche restando egli per tale ripulsa altamente mortificato, vestì subito l'Abito di S. Francesco nella Religione de' Cappuccini, per non aver mai più campo in quel severo Istituto di Cantare. Avutasi cognizione di ciò dal Pontefice, si sdegnò molto contro i Spagnuoli, e fatto chiamare il Perugino, il quale, non ostante il poco tempo di Religione, aveva fatto il voto solenne, gli commutò il detto voto *ad inferviendum Cappella Pontificia*. Tutto il sopradetto hò ricavato da un Ms. di Antimo Liberati, intitolato *Ragguaglio dello stato del Coro de' Cantori della Cappella Pontificia antico, e moderno, e Avvisi per la sua conservazione*. Non avendo

do avuta questa notizia da altri Autori, creda ogn'uno quello più gli piace . Fù poi ricevuto tra i Padri di S. Filippo Neri nella Chiesa Nuova a i 13. Decemb. 1606. undici anni dopo la morte del Santo , ove visse con esemplarità di costumi , e con estimazione di tutti i Pontefici sino all'anno 1644. , nel quale morì adì 23. Settembre , come hò trovato nel Libro de' Morti de i detti Padri .

Tomasso Lodovico da Vittoria Spagnuolo Maestro di Cappella di S. Appollinare, poi Cantore Pontificio . Stampò una muta di Messe, che dedicò al Rè Filippo II. delle Spagne l'anno 1583. , e molte altre Opere Ecclesiastiche , che lo anno reso conspicuo , e una delle migliori si è la Messa de' Morti .

Teofilo Gargano da Gallese Contralto 1. Maggio 1601. Questi lasciò un fondo sufficiente a mantenere quattro Giovani nativi di Gallese , per studiare in Roma , come costa dal suo Testamento rogato per gli Atti del Cicelli Notaro Capitolino l'an-

192 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA  
no 1648. nel quale morì : L'elezione di  
detti Giovanni spetta alla Comunità di  
Gallese.

Giovanni Grisando Francese Soprano  
12. Novembre 1602.

Diego Lorenzi Spagnuolo Soprano 14.  
Gennaro 1603.

Michele Bonizj da Regio Basso 19. Lu-  
glio 1603.

*P A O L O V.*

Orazio Barfotto Romano Basso 24. Ot-  
tobre 1605.

Vincenzo de Grandis da Monte Albot-  
to Contralto 28. Ottobre 1605. Stampò  
molte Opere, e tra le altre una muta di  
Salmi a otto voci, i quali furono spartiti,  
e criticati, e dati alle stampe da Filippo  
Kespeol.

Rev. Bartolomeo della Corte Aragone-  
se Contralto 28. Ottobre 1605.

Rev. Carlo Vanni Romano Tenore 2.  
Febbrajo 1606.

Rev. Lorenzo Marobbini di Leone So-  
prano 26. Gennaro 1608.

Rev.

Rev. Aldobrando Trabocchi da Pienza  
Basso 3. Aprile 1609.

Domenico Tombaldini Fiorentino So-  
prano 25. Novembre 1609.

Rev. Antonio Doni Romano Soprano  
19. Dicembre 1609.

Rev. Martino Lamotta Siciliano Teno-  
re 1. Marzo 1610. Questi fondò una Cap-  
pellania nella Chiesa della Madonna di  
Costantinopoli in Roma all'Altare di San  
Leone , e ne fece accollatore l'Anziano  
de' Tenori *pro tempore* della Cappella  
Pontificia , pur che sia Sacerdote , come  
costa dal suo Testamento rogato per gli At-  
ti dell'Abinante 24. Novembre 1659. Il  
fondo di questa Cappellania è di dodici  
Luoghi di Monte , tre de' quali servono  
per far la Festa di S. Leone con Musica , il  
resto a comodo del Cappellano , il quale  
ha l'obbligo di Celebrare in detta Cappella  
la Messa ogni primo Lunedì del mese , tut-  
ti li Martedì , le Domeniche , e le Feste  
comandate di tutto l'anno .

Marcello Maresca Napolitano Basso

194 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

6. Dicembre 1611.

Giovanni Domenico Poliaschi Romano Tenore 3. Maggio 1612. Compose diverse Cantate di buon stile, e di miglior gusto di Cantare, le quali diede alle stampe, e dedicò al Signor Cardinal Borghesi l'anno 1618.

Lodovico Petrosi da S. Polo Contralto 1. Novembre 1612.

Giovanni Falbo Siciliano Basso 1. Novembre 1612.

Fra Cosimo Corfelli Fiorentino Basso 1. Novembre 1613.

Francesco Severi Perugino Soprano 31. Dicembre 1613. Compose molti Falsobordoni sopra tutti i toni de i Salmi, che diede alle stampe, e dedicò al Signor Cardinale Borghesi nell'anno 1615.

Ferdinando Grappuccioli da Todi Contralto 1. Luglio 1616.

Rev. Biagio Stocchi Romano Tenore 28. Ottobre 1616.

Rev. Giacomo Razzi Perugino 28. Ottobre 1616.

Rev.

Rev. Santi Naldino Romano Contralto  
23. Novembre 1617. Fù Monaco Silve-  
strino, e buon Compositore di Musica, come  
lo dimostrano da alcuni suoi Mottetti stam-  
pati. Morì l'anno 1666. e fù seppellito in  
S. Stefano del Cacco, come si vede dalla  
sua Lapide nell'ingresso di detta Chiesa,  
dove è un bel Canone di Musica.

Luigi Conticelli Romano Tenore 29.  
Ottobre 1618.

Fra Pietro Giorgio Piccolini da Vercel-  
li Basso 28. Novembre 1618.

Rev. Pietro Antonio Tamburini Bolo-  
gnese Contralto 4. Febbrajo 1619.

Gregorio Lazzarini Anconitano Sopra-  
no 28. Ottobre 1619.

Guido-Baldo Boretti da Gubbio Sopra-  
no 28. Ottobre 1619.

Lorenzo Sanci Contralto 4. Marzo  
1620.

*G R E G O R I O X V.*

Cavalier Loreto Vittorj da Spoleti So-  
prano 23. Gennaro 1622. Fù insigne com-  
positore di Arie, e Cantate da Camera.

Hh

Com-

196 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

Compose il Dramma intitolato *La Galatea*, che in quel tempo fù assai gradito, e dopo lo dette alle stampe, e dedicollo al Signor Cardinal Antonio Barberini. Fù seppellito in Santa Maria sopra Minerva, dove si vede la Lapide nell'ingresso della Porticella Laterale.

Francesco Ravani Lucchese Tenore 29. Ottobre 1622.

U R B A N O V I I I.

Rev. Bartolomeo Nicolini da Calvi Basso 27. Gennaio 1624.

Rev. Gio. Battista Alessi da Roccacontrada Tenore 15. Ottobre 1624.

Rev. Francesco Ranoglia Milanese Basso 8. Dicembre 1624.

Rev. Girolamo Navarra da Lodi Basso 18. Dicembre 1624.

Francesco Bianchini Romano Tenore 18. Gennaio 1625.

Antonio Cipriani Basso 18. Gennaio 1626.

Fra Francesco Strifevio Soprano 30. Maggio 1626.

Fran-

Francesco Bianchini Tenore 7. Marzo  
1627. Anno 1631. Buon compositore

Francesco Lancioni da Penna Soprano  
29. Giugno 1627.

Rev. Simone Lupi Romano Tenore 9.  
Ottobre 1627.

Rev. Odoardo Ceccarelli da Mevania.  
Tenore 21. Gennaio 1628. Uomo Lette-  
rato, fece un ristretto delle nostre Costi-  
tuzioni, Decreti, e Consuetudini, e ne  
formò una Regola per il Puntatore; fù ot-  
timo compositore di parole Latine per  
mettere in Musica.

Angelo Ferrotti da Orvieto 5. Agosto  
1628.

Rev. Leonardo Villani Napolitano Bas-  
so 8. Maggio 1629.

Rev. Curzio Jannicolo d'Osimo Basso 8.  
Maggio 1629.

Stefano Landi Romano Contralto 29.  
Novembre 1629. Chierico Benefiziato di  
S. Pietro, stampò il primo libro delle Mes-  
se a 4. e 5. voci in Roma l'anno 1639.

198 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA



Rev. Gregorio Allegri Romano Contralto 6. Dicembre 1629. Discepolo del Nanini, e condiscepolo di Antonio Cifra, e di Pier Francesco Valentini. Fù valoroso Contrapuntista, e molte sue Opere si conservano nella nostra Custodia, e tra  
le

le altre il famoso *Miserere*, che ogn'anno due volte si canta nella Settimana Santa. Egli ebbe poca abilità nel canto, mà la stima grande che di lui faceva tutta la professione della Musica diè motivo al Papa di farlo ricevere per Cantore nella sua Cappella.

Fù la perdita di questo grand'Uomo sentita con infinito rammarico da tutto il nostro Collegio. Apprese, come si è detto di sopra, la Musica Teorica dal Nardini, già Cantore della nostra Cappella, e tanto s'avanzò nell'eccellenza del Contrapunto, e del comporre, che quasi pareggiò il suo Maestro ne i più reconditi arcani della medema; di che ne fanno degna fede le stesse sue Opere con tanta perfezione composte per il nostro Archivio. Era ancora aggiunta alla sua virtù una singolar bontà di costumi. Tanto a i poveri, che aveva sempre alla sua porta di Casa, quanto a i carcerati, che quotidianamente visitava, faceva larghe limosine, come mi hà attestato un suo scolare ancor vivente Uo-

mo degno d'ogni credito. Finalmente per aver vestite tante parole sagre con una Musica, per così dir, sovrumana, si può sperare che il Redentor del Mondo lo abbia vestito della gloria eterna. Morì a i 18. febbrajo 1652. e fù sepolto in Chiesa Nuova nella nostra sepoltura che stà appunto avanti alla Cappella di S. Filippo vicino all'Altare della Annunziata con la seguente iscrizione.

*Cantores Pontificii*

*Ne quos Vivos*

*Concors Melodia*

*Iunxit*

*Mortuos Corporis*

*Discors Resolutio*

*Dissolveret:*

*Hic Vna Condi*

*Voluere.*

*Anno 1640.*

Girolamo Zampetta Perugino Soprano  
31. Dicembre 1630.

Marco Antonio Pasqualini Romano So-  
prano 31. Dicembre 1630.

Rev.

Rev. Filippo Vitali Fiorentino Tenore  
10. Giugno 1631. Buon compositore da  
Chiesa, e da Camera; stampò gl'Inni l'  
anno 1636., e i Salmi a 5. voci l'anno  
1641.

Rev. Domenico Salomonio Basso 7. Giu-  
gno 1635.

Rev. Cristoforo Mariani 25. Novembre  
1635.

Antonio Tamburini Contralto 28. No-  
vembre 1635.

Marco Marazzoli Tenore 23. Maggio  
1637. ottimo Compositore d'Oratorj, che  
nel suo tempo furono molto applauditi;  
ed io stesso gli ho sentiti cantar più volte  
in Chiesa Nuova. Fù eccellente Suonato-  
re d'Arpa, lasciò al nostro Collegio un'an-  
nuo Anniversario, ed un'altro al Collegio  
de' Benefiziati di Santa Maria Maggiore,  
di cui era anch'esso Benefiziato.

Giuseppe Bianchi Soprano 24. Novem-  
bre 1637.



Mario Savioni Romano Contralto 16.  
Marzo 1642. Uomo singolare ne' concerti  
da Camera; ha date alle stampe molte Ope-  
re volgari sì ben intese, e armoniose, che  
sono state affai lodate dagli uomini di buon  
gusto.

Fran-

Francesco Flaminj Romano Contralto  
16. Marzo 1642.

Rev. Padre Santi Casata Soprano 25.  
Marzo 1643.

*INNOCENZO X.*

Bonaventura Argenti Perugino Soprano 15. Agosto 1645. Questo Virtuoso ha esercitata la Professione con tal decoro, e splendore, che con ragione molti gran Personaggi di questa Corte l'anno avuto in gran considerazione, e particolarmente il Card. Pio. Mori, e lasciò sei mila scudi per terminar la Chiesa di S. Maria in Vallicella de i Padri dell'Oratorio, i quali per gratitudine lo seppellirono nella loro propria sepoltura.

Silvestro Tagliaferro Tenore 18. Marzo 1646.

Rev. Gio. Battista Coiloj Romano Contralto 19. Maggio 1646.

Domenico Fabrizj Tenore Romano 25. Giugno 1646.

Rev. Domenico Palombi da S. Severino Soprano 25. Luglio 1646. Fù eccellente.

I i

Pit.

204 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

Pittore, e scolare del Cavalier Pietro da Cortona.

Gabriel Serleti Contralto 24. Ottobre 1648.

Fra Paolino Nardi Minor Osservante. Basso 16. Decembre 1649.

Tomasso Tizj Tenore Romano 19. Marzo 1652.

Antonio Peretti Contralto 19. Marzo 1652.

Rev. Domenico del Pane Romano Soprano 10. Giugno 1654. buon compositore nello stil grosso, hà lasciate molte Opere nella nostra Cappella.

*ALESSANDRO VII.*

Gioseppe Sgrilli Soprano 1. Giugno 1655.

Rev. Rutilio Cenci da Monte Leone. Tenore 15. Febbrajo 1656.

Rev. Gio. Battista Vulpio da Piedelugo Contralto 26. Giugno 1656.

Isidoro Cerruti Romano Basso 2. Febbrajo 1658.

Frà Antonio Cesti Fiorentino. Minor Con-

Conventuale Tenore 1. Gennaro 1660.  
Questo fù eccellente nel Cantare , e nel  
Comporre in Volgare , da Camera , e da  
Teatro , e trà le cose sue più insigni si è l'  
Opera intitolata *La Dori* , che fù il lume  
maggiore dello stil Teatrale .

Rev. Michele Pellini d'Avversa Basso  
7. Marzo. 1670.

Rev. Ottaviano Pazzaglia da Ronciglio-  
ne Tenore 15. Marzo 1661.

Lorenzo Cocchi Saneſe Soprano 2. No-  
vembre 1661.



ANTIMO LIBERATI DA FOLIGNO

*Cont. della Capp. Port.*

*Primo Cas. Gio. di S. S. S.*

Antimo Liberati da Foligno Contralto  
29. Novembre 1661. Fù scolare di Orazio  
Benevoli, buon Compositore, ed ottimo  
Teorico. Coltivò le belle lettere, e diè  
alle stampe una lettera in risposta al Signor  
Ovidio Persapegi piena di notizie riguar-  
de-

devoli intorno alla Musica . Compose l'*Epitome Istorica*, che dedicò al Pontefice Alessandro VII. il qual libro si trova manuscritto nella Biblioteca Chigi ; ed il Ragguaglio dello stato del Coro della Cappella Pontificia .

Giovanni Ricchi Lucchese Tenore Canonico della Rotonda 2. febbrajo 1662.

Rev. Bernardino Fiucci da Loreto in Regno Basso 25. Maggio 1662.

Rev. Giuseppe Fede da Pistoja Soprano Benefiziato di S. Maria Maggiore 23. Ottobre 1662.



MATTEO SIMONELLI ROMANO

*Cantore della Capp. Pont.*

*Passo la Grav. del S. Paolo.*

Matteo Simonelli Romano Contralto  
15. Dicembre 1662. Fù gran Contrapuntista, osservante delle buone regole, e armonioso, onde con tutta ragione si può chiamare il Palestrina de' nostri tempi, avendo lasciate di se degnissime memorie  
di

di varie Composizioni in stil di Cappella , e molte si conservano nel nostro Archivio, delle quali ogn'anno il nostto Coro se ne serve nelle Funzioni Pontificie ; mà trante bell'Opere è singolare la *Seguenza*, che nel giorno di Pasqua di Resurrezione si canta. Egli hà fatti molti scolari , fra quali , il più celebre, e famoso si è Arcangelo Corelli virtuoso dell'Eminentissimo Cardinal Pietro Otthoboni, gloria maggiore di questo secolo , di cui parla, e parlerà sempre la fama in cinque Opere date da esso alla stampe , che sono la maraviglia del Mondo tutto , e presentemente stà perfezionando l'Opera festa de i Concerti , che in breve darà alla luce , e con essa si renderà sempre più immortale il suo nome .

Giuseppe Toci Fiorentino Contralto  
19. Settembre 1663.

Rev. Giuseppe Vecchi da Lapenna Soprano  
19. Settembre 1663.

Dario Mancini da Tivoli Basso 18. Maggio 1666.

Fran-

210 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

Francesco Verdoni Romano Basso 19.  
Aprile 1667.

C L E M E N T E IX.

Rev. Gio. Battista Giannelli da Cassano Basso 30. Giugno 1667.

Francesco Maria Fede da Pistoja Soprano 6. Luglio 1667.

Rev. Domenico Fabri da Caldarola Basso 18. Giugno 1668.

Rev. Gio. Antonio Cappelletti da Perugia Contralto 23. Novembre 1668.

Rev. Francesco Cianci Basso 15. Settembre 1669.

C L E M E N T E X.

Raffael Punuzzi da Pistoja Soprano 22. Giugno 1670.

Frà Francesco Fabrini Carmelit. Scalzo da Città di Castello Contralto 15. Agosto 1670.

Frà Niccolò Lami d'Assisi Minore Conventuale Basso 7. Dicembre 1670.

Gio. Matteo Leopardi Romano Tenore

23. Maggio 1671.  
Giuseppe Calidori da S. Ginesio Tenore  
14. Dicembre 1672.

Rev. Gregorio de' Giudici da Ceccano  
Basso 14. Dicembre 1672.

Pietro Santi Garghetti da Rimini Tenore  
15. febbrajo 1673.

Giuseppe Maria Donati detto di Baviera da Bologna Soprano 31. Marzo 1674.

Francesco Grossi da Pescia detto Siface  
Soprano 10. Aprile 1675.

Gio. Antonio Ceva dal Mondovì Basso  
4. Luglio 1675.

Rev. Gio. Batista da Sora Basso 21. Agosto 1675.

Raffaele Raffaelli da Montefiascone Soprano  
27. Ottobre 1675.

Giuseppe Ceccarelli da Rieti Soprano  
29. Marzo 1676.

### INNOCENZO XI.

Carlo Antonini Romano Tenore 22.  
Dicembre 1676.

Rev. Andrea Mazzoni da Lucca Tenore

212 CATALOGO DE' NOMI, COGNOMI, E PATRIA

re 12. Maggio 1680.

Paolo Ronca da Vimercato Tenore 15.  
Novembre 1680.

Rev. Benedetto Ceccarelli da Civitella  
Basso 9. Dicembre 1680.

Rev. Gio. Carlo Anatò da Tongres Te-  
nore 12. Giugno 1683. Questo fu ordina-  
to Sacerdote a titolo della Cappella.

Paolo Carucci Romano Tenore 16. Feb-  
brajo 1687.

Francesco de Rossi Romano Soprano  
26. Novembre 1687.

*ALESSANDRO VIII.*

Valeriano Pellegrini da Verona Sopra-  
no 13. Ottobre 1689.

Rev. Andrea Adami da Bolsena Benefi-  
ziato di Santa Maria Maggiore Soprano  
13. Ottobre 1689.

Paolo Besci Romano Soprano 23. Otto-  
bre 1689.

Silvio Garghetti da Rimini Tenore 23.  
Ottobre 1689.

Rev. Girolamo Perrini da Capua Basso  
8. No-

8. Novembre 1689.

Stefano Carli Romano Basso 8. Novembre 1689.

Bartolomeo Monaci da Montalcino Soprano 21. Novembre 1689.

Pasqualino Tiepoli da Udine Soprano 19. Marzo 1690.

Michèle Freggiotti Romano Tenore 11. Ottobre 1690.

Rev. Giuseppe Antonio Gagliardi da Velletri Contralto Canonico della Cattedrale della sua Patria 15. Dicembre 1690.

### *I N N O C E N Z O X I I .*

Rev. Giuseppe Antonio Jacobelli da Casalvieri Contralto 1. Dicembre 1693.

Rev. Gio. Andrea Saoli Basso d'Asti 5. Gennaio 1695.

Rev. Silvestro Calderini da Vetralla Contralto 5. Gennaio 1695.

Rev. Marco Marchitelli da Marino Soprano 4. Ottobre 1696. fù ordinato Sacerdote a titolo della Cappella.

Girolamo Bigelli Sanese Soprano 17.

214 CATALOGO DE' NOMI, COGNOME, E PATRIA

Aprile 1697.

Rev. Felice Petrucci d'Arpino Basso 10.

Marzo 1698.

Rev. Baldassar Sartorj da Palliano Tenore 10. Marzo 1698.

Rev. Gabriel Puyol da Vich in Catalogna Basso 10. Marzo 1698.

Francesco Spinacciati da Terni Basso 12. Marzo 1698.

Francesco Finaja Romano Soprano 10. Gennaio 1699.

CLEMENTE XI.

Cristoforo Cinotti da Fabriano Tenore 24. Dicembre 1700.

Mario Pippi d'Acquapendente Soprano 13. Gennaio 1701.

Gio. Battista Volante Romano Contralto 2. Marzo 1701.

Nicola Nicolai Lucchese Soprano 4. Aprile 1701.

Rev. Francesco Viviani da Pescaglia Tenore 4. Aprile 1701.

Rev. Pietro Bastianelli da Trivignano Con-

Contralto 9. Marzo 1704.

Rev. Giovanni Mattia Canonico della  
Catedrale di Tivoli Contralto 16. Marzo  
1704.

Gaetano Mossi Romano Tenore 14. A-  
prile 1707.

Pasquale Betti da Camajore Soprano  
14. Aprile 1707.

Rev. Giulio Arquilla da Barifano Basso  
3. Marzo 1709.

Virgilio Unioni da Rieti Tenore 3.  
Marzo 1709.

*Il Fine dell'Opera .*



Noi

**N**Oi sottoscritti Deputati in vigore di spezial facultà conceduta alla nostra Adunanza dal Reverendissimo P. Maestro del S. Palazzo Apostolico, avendo riveduto a tenor delle leggi della stessa Adunanza, l'Opera del Sig. Abb. Andrea Adami detto Caricle Piseo, intitolata *Osservazioni per ben regolare il Coro della Cappella Pontificia*, giudichiamo, che l'Autore possa nell'impressione di essa servirsi del nome Pastorale, e dell'Insegna del nostro Comune.

*Montano Falanzio Pastore Arcade.*

*Cloanto Epizio Pastore Arcade.*

*Filacida Eliaco Pastore Arcade.*

Attesa la suddetta relazione, in vigore della detta facultà conceduta da sua P. Reverendissima, si dà licenza a Caricle Piseo, di servirsi, nell'impressione della mentovata sua Opera, del Nome, ed Insegna suddetti. Dato in Collegio d'Arcadia al I. dopo il X. di Gamelione Andante, l'Anno II. dell'Olimpiade DCXXII. ab A. J. Olimpiade VI. Anno I.

*Alfesibeo Cariq Custode Gen. d' Arcadia.*

Loco ✕ del Sigillo.

*Agefilo Brentico Sottocust.*

RE-

# REGISTRO

*Tutti sono fogli semplici, eccetto il b ch'è  
un foglio, e mezzo.*

a b A B C D E F G H I K L M  
N O P Q R S T V X Y Z Aa  
Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk.



IN ROMA MDCCXI.

---

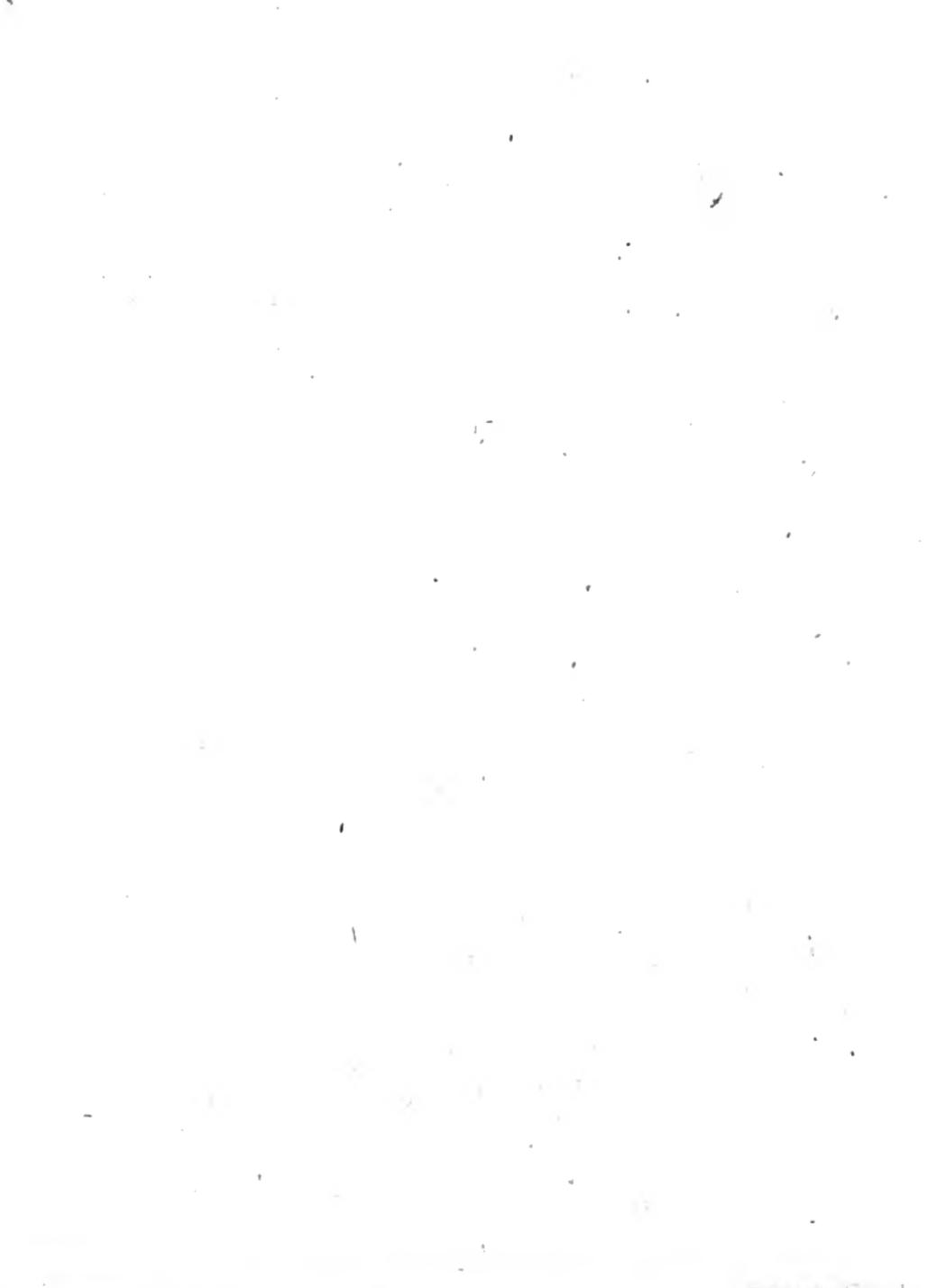
Per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

**Errori più notabili da correggersi.**

**Pag. iv** *Passilla*. quod *legit* quod. P. viij. Vicina *l.* Vieino. P. xv. quanto per *l.* ma anche per. P. xvj. quale. *l.* la quale, e così in casi simili. P. xx. che anno. *l.* che ne anno. P. xxj. concessigli. *l.* a lei concessi -- non ostante. *l.* ciò non ostante. P. xxvij. Colazione. *l.* Colezione. De i Scrittori. *l.* degli Scrittori, e così altrove. P. xxxij. assegnandogli. *l.* assegnando loro. P. xxxvj. quando gli sia. *l.* quando sia loro. P. xxxix. dopo *l.* dipoi, che così altrove. P. xliij. gli fu conferita. *l.* fu conferita -- Per il Cardinale *l.* per morte del Cardinale. P. 2. dopo che il Papa deposta la Mitra si farà. *l.* deposta che avrà il Papa la Mitra, e si farà. P. 5. gli fosse dato quello nome. *l.* gli fosse ritrovata. P. 8. e pubblicare dall'Oratore. *l.* e faranno pubblicate dall'Oratore -- dopo le solite. *l.* dette le solite. P. 15. communi. *l.* comuni. P. 16. longa. *l.* lunga, e così altrove. P. 31. entrare la porta. *l.* entrare nella porta, e così altrove. P. 37. di dite. *l.* di dissi. P. 16. impiegorno. *l.* impiegarono, e così in casi simili. P. 45. venghino. *l.* venga. P. 51. incensato lui. *l.* incensato egli. P. 57. baciata. *l.* baciata, e così in casi simili. P. 60. Se ciò è equivoco. *l.* Se ciò è incerto. P. 65. che per oggi. *l.* che anch'oggi. P. 68. bombace. *l.* bambagia -- Taffetano. *l.* taffetà. P. 71. con il *l.* col, e così in casi simili. P. 81. fatte. *l.* fate. P. 91. comodo. *l.* comodo. P. 104. quello preferive. *l.* quello che preferive, e così in casi simili. P. 112. il nostro S. gno. Maestro. *l.* il nuovo Signor Maestro. P. 124. camera. *l.* camera. P. 126. e incensato. *l.* ed essere stato incensato. P. 129. gli cuoprono. *l.* cuoprono loro. P. 131. una sol volta. *l.* una sola volta. P. 132. Spoglie. *l.* Spugne. P. 133. genufette. *l.* si genufette. P. 139. facendo lo stesso giro. *l.* facendosi lo stesso giro -- e giunti alla. *l.* giunta, che è la processione alla. P. 141. dipoi. *l.* dipoi. P. 142. che dà al Popolo. *l.* che il Papa dà al Popolo. P. 143. comandati. *l.* comandati. P. 177. e per esser suo. *l.* per esser suo. P. 181. Scolare. *l.* fu egli Scolare. P. 189. di S. Apollinare. *l.* di S. Apollinare. P. 190. non avendo. *l.* non avendo lo. P. 195. da alcuni suoi. *l.* alcuni suoi. P. 196. e dopo lo dette. *l.* e dipoi lo diede. P. 199. medema. *l.* medesima. P. 201. Suonatore. *l.* Sonatore. P. 209. se ne serve. *l.* si serve.

*Gli altri errori più minuti, massimamente d'incorranza d'ortografia, e ragionati anch'essi dalla poca avvertenza, che si è avuta nella copia, sopra la quale è seguita la stampa, si rimettono alla discrezione del Lettore.*





005668876



201

10

10

10

10

10



10



